CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Sospesa Udinese-Roma
«Ho dolore al petto» Paura per Ndicka
di **Luca Valdiserri** a pagina 55

Inter e Milan
Doppia frenata tutto sul derby
di **Bocci, Passerini** e **Tomaselli** alle pagine 52 e 53

Intercettato il 99 per cento di droni e missili lanciati dall'Iran, che ribadisce: «L'operazione è conclusa». Piantedosi convoca il Comitato per la sicurezza

Biden, lo stop a Netanyahu

Il leader Usa: prendete la vittoria e fermatevi. Israele: risponderemo all'Iran a tempo debito. Il G7: no all'escalation

di **Davide Frattini**

Dopo la pioggia «annunciata» di droni e missili, per la quasi totalità tutti intercettati e abbattuti da Israele con la collaborazione degli alleati, Stati Uniti, Francia, Inghilterra e con la Giordania che in ogni caso ha deciso di eliminare i droni in transito sul proprio spazio aereo, l'Iran ha voluto far sapere che l'operazione era da ritenersi conclusa. Netanyahu, invitato da Biden a fermarsi, ha riunito il gabinetto di guerra e Israele ha deciso che «risponderà a tempo debito». Una formula che sa di de-escalation.
da pagina 2 a pagina 13

PIANI E ARMI DI TEHERAN

di **Guido Olimpio**

Una rappresaglia «telefonata» che non toglie sostanza al messaggio simbolico e forte: l'Iran ha superato la linea rossa attaccando in modo diretto Israele. Un'azione calcolata da parte dei pasdaran per stabilire un'equazione con lo Stato ebraico. Se ci colpiscono — ha affermato il loro comandante — li colpiremo. Sperando di riuscire a superare le difese nemiche e contando su nuove armi in continuo sviluppo.
continua alle pagine 10 e 11

GIANNELLI

IN PRIMO PIANO

LO SCUDO CONTRO L'ATTACCO
Anche la Giordania nell'alleanza anti raid
di **Marta Serafini** alle pagine 8 e 9

L'ANALISI
L'obbligo di potenza e la «guerra-show»
di **Federico Rampini** a pagina 9

LA SCRITTRICE AZAR NAFISI
«Così il regime usa il mio popolo»
di **Greta Privitera** a pagina 11

L'INTERVISTA CON CROSETTO
«Lo Stato ebraico non forzi le regole»
di **Paola Di Caro** a pagina 13

COSA UNISCE LE DUE CRISI

di **Goffredo Buccini**

Come il Nulla della Storia Infinita, avanza l'entropia, corrodendo le comode riserve d'ignavia di noi europei. Con urgenza sempre maggiore le democrazie e le libertà occidentali sono chiamate in questione da una «santa alleanza» di autocrazie e dittature. Il principio d'ordine che aveva governato l'uscita dal secolo scorso col miraggio d'una globalizzazione munifica e pacificatrice appare dissolto nel caos.
continua a pagina 42

Salman Rushdie Lo scrittore si racconta: la vita, la politica e l'amore

«Sono ancora qui per un miracolo Dopo l'attentato incubi ogni sera»

di **Viviana Mazza**

RACHEL ELIZA GRIFFITHS

L'aggressione che lo ha portato a un passo dalla morte, l'incubo che ogni sera torna. Lo scrittore Salman Rushdie si racconta: «Qui per miracolo». Domani esce il suo nuovo libro «Coltello». alle pagine 44 e 45

DATAROOM

Medici di famiglia: quello che non va

di **Milena Gabanelli, Simona Ravizza** e **Giovanni Viafora**

Nei prossimi 6 anni, su 37.860 medici di famiglia in servizio, 12.600 andranno in pensione. Uno su 3. Nello stesso periodo si stima che ne entreranno 10.714. Gli ingressi non copriranno le uscite, e già oggi un medico di base ha in carico 1.399 pazienti contro i 1.171 di dieci anni fa. Cosa andrebbe fatto per ridefinire ruolo e sistema. a pagina 31

Festa «La Lega con me è cresciuta»

Salvini, replica a Bossi e patto con Vannacci

di **Marco Cremonesi** e **Cesare Zapperi**

La risposta a Bossi: i suoi insulti aiutano. Matteo Salvini, il giorno dopo le critiche del senatùr: «Con me la Lega è cresciuta». Il generale Vannacci visto in via Bellerio. Dovrebbe correre alle Europee. alle pagine 16 e 17

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Riuscire

Sulle fatiche degli attuali adolescenti descritte in un recente *Ultimo Banco* un lettore mi scrive: «Ho 73 anni, la mia generazione non ha avuto questi problemi. Io studiavo, una parte di tempo libero l'impiegavo per i divertimenti, l'altra parte ad aiutare mio padre nei nostri vigneti e cantina annessa. Potevo anche esimermi ma lo facevo volentieri, come facevano i miei coetanei con i genitori agricoltori, artigiani o commercianti. E io e i miei amici siamo cresciuti senza problemi esistenziali. Ora mi chiedo e Le chiedo: è possibile che questi problemi dei giovani siano dovuti all'aver trascorso l'adolescenza nella bambagia, troppo coccolati e sempre esauditi dai genitori? Quando qualche padre mi racconta di problemi esistenziali del figlio rispondo: "Fai lavorare tuo figlio". Come fece un mio amico, titolare di una vetreria con una quarantina di dipendenti, con il figlio che immaginava di dirigere subito l'azienda, invece il padre lo mise alla catena di lavorazione vetri dicendogli: "Se vuoi comandare devi conoscere il mestiere di vetraio"». È moralismo generazionale, boomer contro generazione Z, con autoassoluzione ottenuta dando la colpa ai genitori (gen X o Y che però sono figlie dei boomer) o c'è altro? Avere 18 anni nel 1969 è lo stesso di averli nel 2024?
I problemi esistenziali di cui si parla nella lettera, in misura e modi diversi, sono toccati a tutti nella storia umana. Perché? *Esistenziale* è l'aggettivo derivante da esistenza (latino *ex-sisto*: porsi fuori), quindi esistere è: uscire, venire al mondo.
continua a pagina 37

L'ATTACCO

Spiagge affollate a Tel Aviv dopo una notte nei rifugi
Utilizzati dall'Iran 85 tonnellate di esplosivo e 170 droni

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

La lunga notte della paura «Pagheranno il prezzo»

GERUSALEMME I campi scuola e le gite per i bambini restano vietati fino alle 23 locali, come gli assembramenti all'aperto con più di mille persone. Eppure a decine ieri si sono messi in fila per entrare nei negozi di moda, le spiagge a Tel Aviv sono affollate. La notte è stata breve — poco sonno — e lunga l'angoscia, comunque è il primo giorno di vacanza per le festività della Pasqua ebraica.

L'allarme — a leggere le indicazioni del comando per il Fronte Interno — non cala, anche se questa volta le precauzioni possono riguardare la reazione iraniana all'eventuale contrattacco israeliano. Quella che per l'ambasciatore di Teheran alle Nazioni Unite è «una questione chiusa» resta aperta per il consiglio di guerra ristretto che il premier Benjamin Netanyahu ha riunito ieri dopo il tramonto. «Non estenderemo le operazioni militari», dice il portavoce delle forze amate Daniel Hagari. Sabato è stata la prima volta in 33 anni che Israele ha subito un attacco diretto da un'altra nazione, anche se gli Scud lanciati dal dittatore iracheno Saddam Hussein hanno causato due morti e lo sciame di droni solo il ferimento di una ragazzina beduina, è il bombardamento ordinato da Ali Khamenei, la Guida Suprema, a cambiare tutto.

Il giorno dopo
Non estenderemo le operazioni militari, dice il portavoce dell' Idf Daniel Hagari

Promessa mantenuta

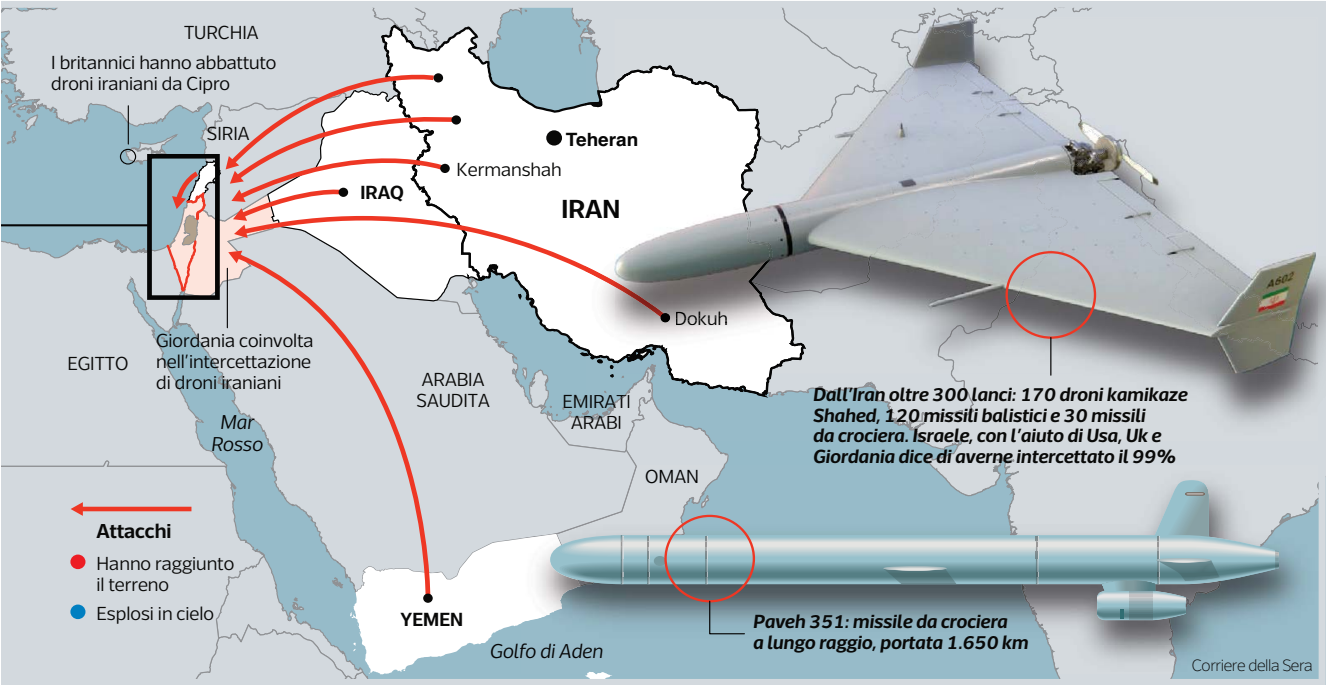
Che il fine settimana sarebbe stato diverso dai dieci giorni di attesa riempiti dalle minacce dei pasdaran per l'uccisione di un loro generale il primo aprile a Damasco, lo annuncia il ritorno alla Casa Bianca del presidente Joe Biden, che lascia in elicottero la casa di vacanze, dal sole sulla costa del Delaware alle luci della Situation Room con i suoi consiglieri. Perché gli americani sanno che l'attacco sta arrivando, da giorni ripetono che «è imminente e reale», il «non fatelo» lanciato come ultimo avvertimento da Biden non è bastato, le Guardie della Rivoluzione stanno armando i droni e i missili, stanno puntandoli verso Israele. La conferma passa dalla Turchia che fa da canale con gli Stati Uniti: gli ayatollah hanno deciso di attuare la vendetta proclamata — l'operazione viene chiamata «Promessa Mantenuta» — e allo stesso tempo evitare una risposta israeliana devastante. Così lasciano trapelare che gli obiettivi sarebbero solo militari.

L'appello del Papa

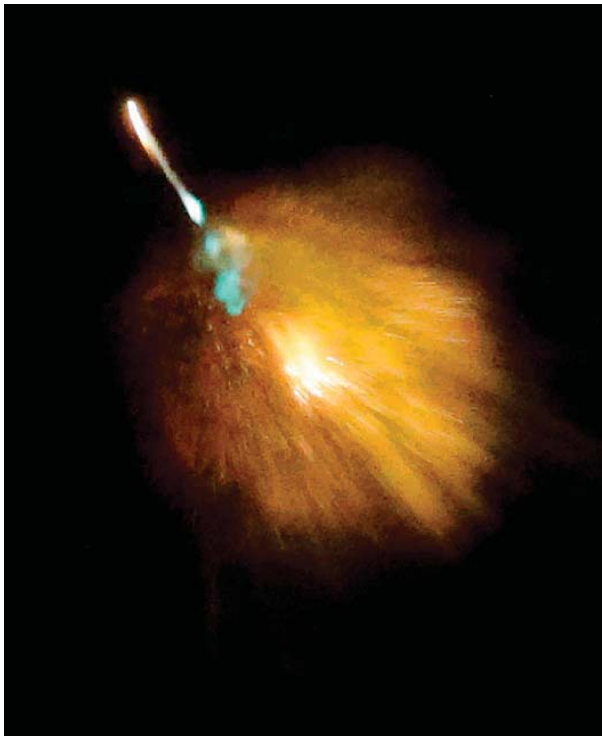
Francesco: «Preghiamo per la pace, anche a Gaza»

Mentre il mondo guarda con preoccupazione e angoscia alle possibili conseguenze dell'attacco iraniano a Israele, è arrivato un nuovo e accorato appello del Papa per la pace in Medio Oriente: «Si giunga presto a un cessate il fuoco a Gaza — ha detto ieri —. Si percorrano le vie del negoziato con determinazione, si aiuti quella popolazione precipitata in una catastrofe umanitaria e si liberino subito gli ostaggi, rapiti da mesi. Quanta sofferenza!», ha esclamato il Pontefice affacciato al balcone su piazza San Pietro. «Preghiamo per la pace: basta con la guerra, gli attacchi, la violenza. Sì al dialogo e alla pace».

A ISRAELE

Dieci missili balistici hanno bucato le difese, esplosioni al suolo
Da lì poco prima era stato fatto decollare l'aereo del premier

Tre ondate
I droni vengono fatti decollare in tre ondate, in totale sono quasi 170, e impiegano nove ore ad arrivare nello spazio aereo israeliano: vengono intercettati tutti sui cieli dell'Iraq, della Giordania e della Siria e il 99% abbattuto. Come pure i missili Cruise (30 sparati, due ore all'impatto): vengono neutralizzati prima di raggiungere Israele. Sono 10 missili balistici (su 120) a penetrare le difese — il volo dall'Iran dura 12 minuti — e sono loro a far suonare 698 sirene in tutto il Paese a costringere milioni di persone a correre nei rifugi. I bersagli sono le basi nel deserto del Negev — dove la bambina è stata ferita dalle schegge cadute sulla casa — e nel Golan, ma il passaggio dei tubi di metallo armati attiva gli allarmi, le scie e le esplosioni illuminano il cielo sopra Gerusalemme. Gli analisti dell'Institute for National Security Studies a Tel Aviv calcolano che l'Iran abbia bersagliato il Paese con 85 tonnellate di esplosivo, respingerle è costato 4,5 miliardi di shekel, oltre 1 miliardo e 100 milioni di euro.

La via diplomatica
La carcassa di un missile resta sospesa sulle acque dense e salate del Mar Morto, non galleggia e non va a fondo, come la tattica dell'ambiguità che il governo israeliano sembra adottare. A Joe Biden che invita Israele a considerare «una vittoria» l'attacco respinto — e a fermarsi — segue la via diplomatica indicata dal ministero degli Esteri che chiede nuove sanzioni contro gli iraniani: «Devono pagare per l'aggressione». Poi c'è la strada semi-diplomatica indicata da Yoav Gallant, il ministro della Difesa: «Abbiamo l'opportunità di formare una coalizione contro questa minaccia globale». E da Benny Gantz, che ha lasciato l'opposizione per entrare nel consiglio di guerra ristretto: «Bisogna sfruttare le alleanze regionali, poi l'Iran pagherà il prezzo nei modi e nei tempi che ci sono più consoni». In questo modo i due ex generali rintuzzano le pressioni dell'estrema destra messianica al governo con Itamar Ben Gvir, ministro per la Sicurezza Nazionale, che incita Israele a «diventare una furia»: «Per mantenere la deterrenza in Medio Oriente devi far vedere di essere andato fuori di testa». Di certo — come fa notare Gantz — «questo evento non è finito». Quando le sirene si sono zittite e l'ultimo missile è stato colpito, una fonte di alto livello, formula che di solito identifica il premier Netanyahu, ha invitato attraverso i telegiornali gli israeliani a non andare a dormire: un'allusione alla rappresaglia immediata contro Teheran. Le notti per restare alzati sembrano solo rinviate.

Biden frena Netanyahu: «Prenditi questa vittoria» L'Iran: questione chiusa Gantz: agiremo nei modi e nei tempi per noi consoni

Fuoco in cielo Un'esplosione in cielo dopo l'attacco vista dalla Striscia

Gli ordigni arrivati a terra

Gli unici danni vicino alla base degli aerei F-35 Grave una bimba

200
Milioni
Il costo in dollari dell'Ala di Sion, l'aereo che Netanyahu ha voluto in stile Air Force One Usa. Sabato è stato spostato dalla base di Nevatim

12
Persone
sono state portate sabato notte al Centro medico Soroka, per ferite lievi tranne una bambina, ferita gravemente e ora in terapia intensiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME L'obiettivo principale dell'attacco ordinato dagli ayatollah nella notte tra sabato e domenica sembra essere stata la base di Nevatim. Isolata nel deserto del Negev, ospita gli F-35 e gli aerei militari sarebbero stati il bersaglio più ambito dai pasdaran, proprio perché queste squadriglie sarebbero quelle utilizzate nell'eventuale bombardamento dei centri nucleari iraniani. I video diffusi sui social media mostrano l'impatto dei missili al suolo, dieci tra quelli balistici hanno bucato le difese israeliane, l'esercito conferma le esplosioni, non lascia trapelare quali possano essere stati i danni alla base, le immagini satellitari mostrerebbero un edificio colpito ma non distrutto. È in un villaggio beduino di questa zona che una bambina è rimasta gravemente ferita, le schegge di un missile intercettato sono cadute sulla sua stanzetta. Poche ore prima dell'incursione dal cielo, dalle piste di Nevatim è stato fatto decollare l'Ala di Sion, l'aereo che il premier Benjamin Netanyahu ha voluto su modello dell'Air Force One usato dal presidente americano. È costato quasi 200 milioni di dollari ed è rimasto a prendere polvere in un hangar nel deserto. Sabato è stato spostato per evitare danni. Un altro bersaglio dell'operazione Promessa Mantenuta, così l'hanno chiamata i pasdaran, sarebbero state le postazioni sul Monte Hermon nelle alture del Golan: la più importante – e quella all'altitudine più elevata – è chiamata gli «occhi di Israele» perché permette di monitorare gli spostamenti in Siria e Libano. In questi anni l'aviazione di Tsahal ha eseguito centinaia di raid per impedire il trasferimento di armamenti iraniani all'Hezbollah libanese attraverso la Siria. All'inizio del raid di sabato anche il gruppo sciita ha tirato decine di razzi sulle alture catturate dagli israeliani ai siriani nella guerra dei Sei giorni nel 1967. Il territorio è stato annesso dal governo a Gerusalemme nel 1981.

Ritorno Un F-35 israeliano atterra alla base nel Negev (Idf)

D. F.

Nel 1991

Per 33 giorni Saddam colpì con gli Scud (senza reazioni)

di **Lorenzo Cremonesi**

Per molti mesi Israele visse l'incubo dell'attacco di missili iracheni con testate chimiche o batteriologiche. In tutto il Paese si preparavano le «cheder hatum», le stanze sigillate in ogni abitazione con il nastro adesivo e gli stracci su qualsiasi fessura, dove la gente doveva essere preparata a trovare rifugio con a portata di mano le maschere antigas distribuite dal governo con le fiale di atropina da iniettarsi in caso di agenti non convenzionali, o addirittura di bombe «sporche» con radiazioni nucleari. Nessuno sapeva con precisione che conseguenze avrebbe avuto un bombardamento di quel tipo. I media riportavano le indicazioni molto generiche dei portavoce militari.

Infine, l'attacco di missili Scud iracheni iniziò davvero la notte del 17 gennaio 1991. Le sirene suonarono a lungo per le strade deserte del coprifuoco. Entrarono in azione i Patriot antimissili forniti dagli americani. Ma in molti casi causarono più danni che altro: colpivano gli Scud e cadevano in rottami sull'area presa di mira. Dopo pochi giorni di attacchi regolari si tirò un sospiro di sollievo. Le testate contenevano esplosivo convenzionale, spesso finivano in aree desertiche, però raggiunsero anche Tel Aviv, Haifa, Beer Sheva e la Galilea. Gli ultimi Scud caddero il 23 febbraio: in 33 giorni, secondo i dati ufficiali, il Paese era stato colpito da 42 missili, ma un numero mai precisato era stato tirato verso i silos delle bombe atomiche a Dimona, alle porte del Negev, e su altri siti militari sensibili. Almeno due civili erano morti per le esplosioni dirette e tra 11 e 74 persone soffocarono indossando le maschere senza togliere il trappo al filtro o per crisi cardiache indotte dal panico e dall'uso scorretto dell'atropina.

Dittatore in Iraq Saddam Hussein, presidente dal 1979 al 2003. Fu giustiziato nel 2006

Ma il dato più rilevante fu che Israele non rispose mai militarmente alla provocazione irachena, come gli americani avevano espressamente richiesto. Saddam Hussein mirava a trascinarlo nella guerra per dividere la coalizione internazionale guidata da Washington, che era riuscita ad alleare gran parte del mondo arabo per scacciare gli iracheni dal Kuwait. L'atteggiamento passivo dell'allora premier «falco» Ytzhak Shamir aveva pagato: l'astensione dalla rappresaglia muscolare aveva garantito la vittoria militare alleata, senza peraltro intaccare la forza della deterrenza israeliana.

IL PREMIER

Bibi, al potere da 15 anni, insiste sull'esibire i muscoli
Dal primo aprile si è rifugiato nel bunker antinucleare

NETANYAHU

«Mr. Sicurezza» vuole tirare dritto E valuta i tempi del prossimo colpo

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Quando Benzion curava il giardino di casa a Gerusalemme, imponeva al figlio di aiutarlo: innaffiare, concimare, sradicare le erbacce. E di nuovo: innaffiare, concimare, sradicare le erbacce. Una fatica che al bambino sembrava senza senso, la gramigna continuava a ricrescere, allora il padre gli spiegò l'importanza della tenacia contro le malepiante, «altrimenti infesteranno tutto». La visione pessimista del mondo è stata trasmessa come fertilizzante fortificante al piccolo Benjamin dal genitore che da storico ha studiato per tutta la lunga vita (è morto a 102 anni) le persecuzioni dell'Inquisizione spagnola contro gli ebrei. Il pericolo di un ritorno agli anni bui ha nutrito la risolutezza del premier più longevo contro il rischio di un Iran con la bomba atomica. Secondo il mantra, come ha titolato la rivista *Time* mettendolo per la seconda volta in copertina cinque anni fa: «Chi è forte sopravvive».

La «guerra ombra» tra i due nemici è stata illuminata dai bagliori delle esplosioni mentre i sistemi di difesa intercettavano centinaia di droni lanciati da Teheran e Benjamin Netanyahu deve adesso decidere quale sia la dimostrazione di forza più efficace. Per ora il primo ministro — scrive il *New York Times* — avrebbe seguito il consiglio imposto dal presidente Joe Biden e fermato la rappresaglia immediata. Come lui stesso è stato fermato, racconta nell'autobiografia Bibi — *My Story* — quando voleva ordinare il bombardamento dei centri nucleari iraniani. I piani sono già stati visti e rivisti. Alcune squadriglie di F-35 — ricostruisce il giornale *Jerusalem Post* — volerebbero sopra il confine tra Siria e Turchia e proseguirebbero sull'Iraq (nonostante l'opposizione di questi Paesi). Altri gruppi potrebbero tagliare attraverso l'Arabia Saudita, se lo consente, e il Golfo Persico. Dopo duemila chilometri, il primo obiettivo sarebbero le difese anti-aree iraniane che proteggono i siti atomici. Problema: per distruggere quelli costruiti a 80 metri di profondità servono le bombe «bunker buster» da 13 tonnellate che neppure l'amico Donald Trump ha accettato di fornire.

Al potere da 15 anni — salvo i 563 giorni passati all'opposizione tra il 2019 e il 2021 — «Mr. Sicurezza» sa di dover riconquistare la fiducia degli israeliani, sa di poterne perdere ancora di più. Nei sondaggi delle elezioni che prima o poi arriveranno viene travolto da Gantz. Invece della potenza militare — speculano alcuni analisti — dovrebbe cogliere l'occasione diplomatica per rafforzare le relazioni con i Paesi arabi sunniti, lui che ha sempre considerato gli accordi di Abramo il suo lascito alla nazione. Eppure non sembra voler cambiare strategia: tira dritto e si tiene stretti gli alleati dell'estrema destra messianica con le loro reazioni «pavloviane» — commenta Anshel Pfeffer sul quotidiano *Haaretz* — in favore di «una vendetta devastante».

Mentre il comando per il Fronte Interno aerava i rifugi pubblici e consigliava ai cittadini di restare vicini alle protezioni sotterranee, la coppia primoministeriale si è accomodata nella villa offerta in prestito dal magnate americano Simon Falic: non tanto per la piscina coperta, ma per il bunker a prova di attacco nucleare, scrive la rivista digitale *Walla*. Ancora una volta il politico finito nei guai giudiziari per le casse di sigari e champagne rosé ricevute in regalo dimostra di appartenere a quelle élites che nel 1996 — prima vittoria, primo dei sei mandati totali — prometteva di disarcionare dal potere.

Cinquant'anni fa Golda Meir si dimetteva da premier sei mesi dopo la fine della guerra di Yom Kippur: nonostante la commissione istituita per investigare gli errori di intelligence e strategici l'avesse assolta, si sentiva responsabile del disastro iniziale e soprattutto gli israeliani la consideravano tale. Netanyahu non ha ancora accettato alcuna responsabilità per la mattanza perpetrata dai terroristi di Hamas il 7 ottobre, favorita anche da suoi errori. Nel 1973 tornò dagli Stati Uniti per combattere e con lui sull'aereo c'era Ehud Barak. Era il suo comandante nelle forze speciali, adesso invoca che se ne vada.

Lo slogan

MR. SICUREZZA

Nelle tante campagne elettorali che Netanyahu ha affrontato, si è dato il soprannome-slogan di «Mister Sicurezza». I massacri di Hamas del 7 ottobre hanno incrinato questa immagine

Leader di guerra Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu arriva a Downing Street per incontrare il primo ministro britannico, Rishi Sunak, il 24 marzo scorso a Londra

Il profilo

Record
1 Netanyahu è il primo leader a essere nato in Israele dal 1948 e quello rimasto al potere più a lungo: 15 anni

Proteste
2 Già contestato prima del 7 ottobre, i cortei di protesta contro di lui continuano da mesi per la crisi degli ostaggi

Isolato
3 Dopo il 7 ottobre e i raid a tappeto su Gaza, i rapporti con Biden e Usa si sono pesantemente complicati

Le sponde politiche
Il primo ministro intende tenersi stretti gli alleati dell'estrema destra messianica

In Germania

Lufthansa sospende i voli per Tel Aviv, Erbil e Amman

La compagnia di bandiera tedesca Lufthansa ha annunciato ieri la sospensione fino a domani dei suoi voli da e per Tel Aviv in Israele, Erbil in Iraq e Amman in Giordania, «nel contesto della situazione attuale». I collegamenti sono stati cancellati malgrado Israele, Giordania e Iraq abbiano riaperto, ieri, il loro spazio aereo dopo la notte di attacchi iraniani con droni e missili contro Israele. «Stiamo monitorando costantemente la situazione in Medio Oriente», ha precisato un portavoce del gruppo. Come deciso venerdì, i voli per Beirut e Teheran rimarranno sospesi almeno fino al 18 aprile, ha aggiunto la stessa fonte.

GLI STATI UNITI

La Casa Bianca: «Israele ha diritto di azione e di difesa, ma noi non intendiamo partecipare»

BIDEN Il difensore che non attacca: «Evitiamo un'altra guerra»

dalla nostra corrispondente **Viviana Mazza**

NEW YORK «Hai avuto una vittoria, prendila», avrebbe detto Joe Biden sabato alle 9 di sera al telefono con Benjamin Netanyahu, secondo fonti citate dal sito *Axios*. Ovvero: gli attacchi iraniani sono stati respinti con successo, non reagire militarmente. In un briefing con i giornalisti, fonti dell'Amministrazione Usa non hanno voluto confermare o smentire le parole esatte, ma hanno chiarito che gli Stati Uniti non parteciperanno se Israele decide di contrattaccare. «Non vogliamo una guerra con l'Iran. Non cerchiamo l'escalation», ha detto il portavoce John Kirby.

Biden, che ieri mattina è tornato nella Situation Room «per valutare i risultati dell'attacco», cerca la diplomazia, contattando gli alleati del G7 (con cui si valutano nuove sanzioni all'Iran) e i partner in Medio Oriente, a partire dal Re Abdullah di Giordania. Allo stesso tempo, però, dicono le fonti ai giornalisti, «come nell'attacco a Damasco crediamo che Israele abbia diritto di azione e di difesa, anche se non intendiamo partecipare». Ma gli Stati Uniti difenderebbero Israele (come pure le truppe Usa nella regione) da altri attacchi. «Possiamo non essere d'accordo su tutto, ma non c'è dubbio che li assisteremo, se vengono attaccati».

Il lancio di 300 missili e droni da parte dell'Iran viene definito «senza precedenti» dalla Casa Bianca, che dice ai giornalisti che l'Iran «intendeva causare distruzione e morte» e la violenza dell'attacco è considerata «alta». È «fallito in modo spettacolare», ma è stato necessario uno «straordinario livello di coordinamento», possibile grazie al fatto che dieci giorni fa Biden, «il primo presidente americano a difendere direttamente Israele», ha ordinato alle forze statunitensi di fare da scudo «al massimo livello possibile».

L'Amministrazione Usa rivendica dunque di aver potenzialmente già sventato una escalation: «Se l'attacco iraniano avesse avuto successo, avrebbe potuto causare una catena incontrollabile». Quando i missili erano ancora in volo, gli iraniani hanno comunicato agli Usa attraverso la diplomazia svizzera che, dopo la rappresaglia di ieri, per loro «è finita».

Se Israele contrattacca, però, l'Iran minaccia una risposta più dura. «Israele ha il diritto di difendersi, ma pensiamo attentamente e strategicamente ai rischi di una escalation», dice la Casa Bianca, dimostrando il timore di una guerra regionale con conseguenze catastrofiche. «La telefonata con Netanyahu è avvenuta in un momento di grande tensione, con centinaia di missili sopra Israele. Il presidente Biden cerca di rallentare le cose», aggiungono. È lo stesso messaggio espresso ieri dal senatore del Delaware Chris Coons, molto vicino a Biden: «Israele prenda una pausa... valuti i danni e poi decida in modo ponderato e attento». Il Pentagono ha chiesto di ricevere notifica preventiva nel caso in cui l'alleato decida di attaccare l'Iran. «Israele dovrà rispondere in qualche modo», sostiene il generale David Petraeus. «Gli Stati Uniti cercheranno di limitarne la portata».

Questa nuova crisi avviene nel mezzo della campagna elettorale in America. Per John Bolton, c'è stato «un fallimento della deterrenza di Israele e degli Stati Uniti». L'ex consigliere di sicurezza nazionale di Trump critica l'ex presidente («Non avrebbe idea di cosa fare in Medio Oriente») ma definisce «imbarazzante» il rifiuto di Biden di partecipare a un contrattacco. Bolton auspica un raid contro i siti nucleari iraniani. Non è il solo, in campo repubblicano. Ma anche i repubblicani sono sotto pressione, perché da mesi hanno bloccato gli aiuti a Israele (insieme a quelli per l'Ucraina).

Al di là della retorica elettorale, quello di sabato sera è stato il primo attacco diretto dell'Iran a Israele dal suo territorio. Un'escalation che Biden aveva cercato di evitare. La guerra a Gaza lo ha già danneggiato tra gli elettori più giovani, oltre agli arabo-americani. Vuole difendere Israele nonostante la frustrazione per le scelte di Netanyahu. Intanto Hamas ha appena rifiutato l'accordo per il cessate il fuoco. E deve evitare l'ampliarsi di un conflitto che influirebbe sul prezzo del petrolio e rischia di trascinare dentro l'America e i suoi alleati.

Cambio di programma Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden alla Casa Bianca a Washington. Biden ha cambiato programma per il weekend ed è tornato dal Delaware alla Casa Bianca ieri per seguire la crisi

La parola
SITUATION ROOM

La Situation Room, creata su ordine del presidente Kennedy, è un centro di gestione di intelligence di oltre 500 metri quadrati nei sotterranei della West Wing della Casa Bianca. Staff di 130 persone.

Il profilo

L'età
1 Joe Biden, dem, entrato in carica a 78 anni nel gennaio 2021, è il più anziano presidente Usa mai eletto e il 2° cattolico

Contrasti
2 Nelle ultime settimane ha avuto diversi scontri con l'alleato Netanyahu per l'offensiva a Gaza, giudicata troppo violenta

Trattative
3 Biden aveva chiesto la mediazione di Stati arabi per evitare di finire coinvolto in un'altra guerra prima del voto

Risposta
Il generale Petraeus: «Una risposta ci sarà e gli Usa proveranno a limitarne la portata»

I fondi
La Camera Usa accelera il dibattito sugli aiuti

La Camera Usa accelererà le discussioni sui fondi supplementari per la difesa, in modo da garantire i necessari finanziamenti a Israele dopo l'attacco iraniano: lo ha reso noto il leader della maggioranza, il repubblicano Steve Scalise e lo ha confermato lo speaker della Camera Mike Johnson. I fondi supplementari — approvati dal Senato, per un totale di 95 miliardi di dollari — sono bloccati alla Camera proprio per l'opposizione di una parte dei repubblicani, contrari a ulteriori finanziamenti all'Ucraina; non è chiaro se la discussione riguarderà solo la parte destinata allo Stato ebraico o l'intero ammontare, compresi gli aiuti a Kiev.

ART DIR: PAUL MARCIANO PH: NIMA BENATI © GUESS?, INC. 2024
MARCIANO
by
GUESS
One & Only Royal Mirage Dubai

Dopo le minacce di Teheran, il regno di Abdallah smorza i toni ma resta fedele agli accordi militari con gli Usa

La Giordania, l'Ovest (e i sauditi?) L'alleanza che ha «spento» i raid

Ruolo chiave per Amman: «Intercettati droni e missili». Le milizie sciite premono ai confini

«Per la Giordania sono ore complicate e delicate. Del resto è così dal 7 ottobre». Nasi all'insù per tutta la notte tra sabato e domenica ad Amman, dopo l'attacco lanciato da Teheran.

La monarchia hashemita ha tenuto fede al ruolo di Stato cuscinetto e alleato di Washington nella regione, oltre che partner di Israele: ha intercettato «droni e missili» iraniani — alcuni frammenti sono caduti anche su territorio giordano senza causare feriti — e allo stesso tempo ha incassato la minaccia di Teheran («Se ostacolerete l'attacco, sarete i prossimi», è stato il messaggio recapitato dai Guardiani della rivoluzione). Un test importante per Netanyahu ma anche per l'amministrazione Biden che, in stretta collaborazione con Israele, e sulla scia degli accordi di Abramo stretti da Trump, ha portato avanti la creazione di un ombrello di difesa regionale con la cooperazione dei Paesi europei, tra cui Gran Bretagna e Francia, e di diversi Stati sunniti della regione, compresa la Giordania, l'Arabia Saudita e gli Emirati. Il sistema entrato in azione sabato notte si basa su una rete composta da sensori distribuiti in diversi Paesi, cui i partner contribuiscono con i radar posizionati vicino al confine iraniano.

Durante i primi sei mesi di guerra si sono avuti diversi segnali del funzionamento di questo sistema di difesa regionale, soprannominato dagli americani Mead (Middle East Air Defense Alliance). Ed è di questa «alleanza» che fa parte anche la Giordania. Niente di ufficiale, però. Il 2 febbraio, quando sono circolate notizie sui media della partecipazione giordana agli attacchi aerei statunitensi in Iraq come risposta ai raid sulle truppe statunitensi costato la vita a tre soldati americani proprio vicino al confine, Amman ha negato. A re Abdallah II, così come ai sauditi e agli emiratini, conviene ancora una volta tenere il piede in due scarpe. Come spiega al *Corriere* Osama Al Sharif, commentatore politico e columnist giordano, Amman fa attenzione a non esacerbare i toni, come ribadito nella telefonata di ieri tra il re e Biden: «Il nostro governo ha ordinato la chiusura dello spazio aereo e ha operato per proteggere i propri cieli e la propria sovranità». Per la monarchia i nodi sono tanti e il rischio di un'escalation regionale del conflitto è reale. «Nell'ultimo decennio siamo stati coinvolti nel conflitto siriano con un afflusso di rifugiati enorme così come abbiamo fatto parte della coalizione anti-Isis. Ma il Paese è sempre riuscito a restare in equilibrio. Ora però le sfide sono più complesse e stratificate», conclude Al Sharif.

A riavvolgere il nastro, i timori giordani di diventare teatro di una nuova proxy war non appaiono così infondati. Già alla fine di ottobre scorso,

I nodi

Monarchia Re Abdallah II

Il Mead e lo «scudo»

Durante i primi sei mesi di guerra si sono avuti diversi segnali del funzionamento del sistema di difesa regionale chiamato dagli americani Mead (Middle East Air Defense Alliance). Ed è di questa «alleanza» che fa parte anche la Giordania, così come l'Arabia Saudita e gli Emirati

Il raid sull'Iraq e i soldati morti

Il 2 febbraio quando sono circolate notizie sulla partecipazione giordana agli attacchi aerei statunitensi in Iraq come risposta ai raid sulle truppe Usa costato la vita a 3 soldati americani vicini al confine, Amman ha negato. Ma i legami sono stretti

Gli accordi militari ed economici

Re Abdallah II (*foto*) ha siglato nel 2021 un accordo di difesa con gli Stati Uniti che consente il libero ingresso di forze, aerei e veicoli Usa per «cooperazione di addestramento e antiterrorismo». E a gennaio 2023 ha ottenuto 845,1 milioni di dollari da Washington

I sentimenti anti occidentali

Dal 7 ottobre e dall'inizio dei raid israeliani sulla Striscia di Gaza, in Giordania — dove il 60% della popolazione è palestinese — è cresciuta la protesta anti occidentale e anti statunitense, così come è cresciuta l'influenza dei Fratelli musulmani, temuta da re Abdallah

L'intervista

dalla nostra corrispondente **Viviana Mazza**

«Attenzione a Hezbollah È rimasta dietro le quinte, ma sa essere devastante»

Walzer: una risposta militare non è necessaria

In volo Un caccia israeliano F-35 decolla ieri da una località sconosciuta nel centro di Israele. Secondo l'Idf, i sistemi di difesa israeliani, così come gli alleati di Israele nella regione, hanno intercettato il 99% di oltre «300 minacce di vario tipo», tra droni, missili cruise e balistici (Epa)

NEW YORK L'Iran ha superato una linea rossa con gli attacchi di sabato contro Israele?

«La domanda è: si aspettavano di sopraffare le difese israeliane oppure sapevano che l'attacco non avrebbe fatto gravi danni e non intendevano farne?», dice al *Corriere* il filosofo politico Michael Walzer. «Non lo so. Alcuni dicono che si aspettavano che certi obbiettivi potessero essere colpiti con gravi conseguenze: in tal caso, è un attacco davvero senza precedenti. È importante anche ricordare che gli obiettivi erano militari. È stato un atto di guerra, non un attacco terroristico».

E adesso?

«La risposta è stata davvero impressionante. Gli Emirati hanno mandato un primo avvertimento. I giordani hanno abbattuto missili iraniani. Gli americani e i britannici sono stati molto coinvolti. La mia risposta iniziale, quindi, è che questa è una grossa vittoria per Israele e dovrebbe essere la fine. Non *deve* esserci una risposta militare israeliana, perché c'è già una vittoria. Ma non sono sicuro che è quello che pensa Netanyahu».

Anche se l'Iran dichiara di aver compiuto una rappresaglia per il raid contro il proprio consolato in Siria, alcuni sostengono che Israele debba rispondere e che gli Stati Uniti, se non possono dissuaderlo, cercheranno di spingere l'alleato ad una azione contenuta.

«Penso che l'attacco al consolato a Damasco, come pure l'uccisione dei tre figli del capo di Hamas a Doha, siano operazioni militarmente non necessarie e sconsiderate. Questo *dobbiamo rispondere* a volte sembra un bisogno machista di dimostrare la propria forza militare, ma l'hanno già dimostrata con il fatto che il 99% dei missili iraniani sono stati intercettati, una cosa incredibile. Se Israele crede di *dover* rispondere, spero che la risposta sia molto misurata, prudente e limitata. Ma non sono sicuro che debba farlo e da dove venga l'esigenza».

Profilo

● Michael Walzer, 89 anni è un filosofo liberal Usa

Lei parla di atto di guerra. La Siria dice che l'Iran ha esercitato il suo diritto di autodifesa.

«Paradossalmente la Corte argentina ha appena concluso che l'Iran e l'Hezbollah furono insieme responsabili per l'attacco del 1992 all'ambasciata israeliana a Buenos Aires. Perciò, si potrebbe dire che il raid a Damasco era già una risposta e che doveva essere la fine... Lanciare missili in un altro Paese, puntando a obiettivi militari, è per definizione un atto di guerra, ma forse Biden sta cercando di convincere Israele che era una rappresaglia, che lo Stato ebraico ha vinto e che questa dovrebbe essere la fine».

E il raid israeliano in Siria?

«Israele è, forse anche in senso formale, in guerra con la Siria».

Quindi, quello dell'Iran si configurerebbe come un atto di guerra, che apre un nuovo fronte. Gli Stati Uniti dicono che non parteciperanno a un eventuale contrattacco israeliano, ma se Netanyahu lo fa, Biden si ritroverà a difenderlo?

«Se Israele risponderà e se l'Iran sentirà a sua volta di dover rispondere alla risposta, e se lo farà in modo molto duro, presumo che gli Stati Uniti sentiranno di dover aiutare Israele, almeno nel modo in cui lo

Su Corriere.it Sul sito del *Corriere della Sera*, tutte le notizie, i servizi e le analisi sull'attacco iraniano

GLI SCENARI

Amman ha chiesto a Washington di schierare il suo sistema di difesa missilistico Patriot ai confini. Dal 2020, le milizie appoggiate dall'Iran sono diventate sempre più attive i sul confine tra Giordania e Siria, in particolare vicino alla base Usa di al-Tanf, appena un passo oltre il confine in Siria e sull'autostrada Bagdad-Damasco, la stessa che i gruppi sostenuti dall'Iran cercano di controllare per il traffico di armi e droga, in particolare di Captagon. Un teatro in cui l'esercito giordano è stato coinvolto in scontri sempre più violenti e mortali.

Nel 2021, re Abdallah II, ha firmato un accordo di difesa con gli Stati Uniti che consente il libero ingresso di forze, aerei e veicoli statunitensi per «cooperazione di addestramento e antiterrorismo». E a gennaio Washington ha siglato un accordo da 845,1 milioni di dollari per sostenere il bilancio del Regno. Soldi cui è difficile rinunciare.

Risolto un problema però se ne propone un altro. I cugini sunniti non contribuiscono di certo alla stabilità del Regno. Nel 2021, il principe Hamzah, fratellastro ed ex principe ereditario, è stato messo ai domiciliari, mentre quindici personalità di spicco sono state arrestate, tra cui l'ex alto funzionario Bassem Awadallah, famoso per la sua vicinanza con un altro principe ereditario, il reggente saudita Mohamed Ben Salman, e con gli Emirati Arabi Uniti.

Dopo il 7 ottobre, inoltre, l'opinione pubblica del Paese — il 60%, dei giordani è di origine palestinese — ha iniziato a protestare per i raid israeliani su Gaza. E ora non passa giorno in cui gli osservatori non facciano notare come in Giordania la popolarità dei gruppi anti-occidentali come i Fratelli Musulmani sia aumentata. Tutti movimenti e tensioni cui Teheran e Mosca guardano sicuramente con interesse.

Marta Serafini

La precisione dell'intelligence Usa nell'annunciare il blitz può essere stata propiziata da fughe di notizie telecomandate

L'analisi

di **Federico Rampini**

Guerra come show e «obbligo» di potenza Ma ora i due nemici potrebbero fermarsi

Per Teheran meglio tornare alle azioni «per procura»

È stata la prima prova di forza che ha allargato la guerra a un confronto diretto tra Iran e Israele, con l'intervento cruciale dell'America. Ciascuna delle tre leadership ha «dimostrato» qualcosa alle sue *constituency*. Ora gli sforzi di Joe Biden puntano a fermare la spirale delle ritorsioni, la parola d'ordine è de-escalation. Ha una logica che potrebbe convincere Netanyahu e gli ayatollah.

L'Iran «doveva» replicare all'uccisione dei suoi capi militari in una sede diplomatica in Siria. I media occidentali tendono a concentrarsi su quella parte della società civile iraniana che è contraria al regime islamista, in particolare le donne che si ribellano all'oppressione. Gli ayatollah devono rispondere a un'altra parte della società persiana, fondamentalista e fanatica, antisemita e aggressiva. Nel regime clericale un'ala oltranzista incalza e accusa quelli che considera moderati. Teheran voleva indicare a Israele una «linea rossa» da non varcare. Lo ha fatto con una prova di forza, uno show della capacità distruttiva del suo vasto arsenale di missili e droni. Un successo a metà. Da un lato la guida suprema Khamenei e i suoi militari non volevano infliggere danni umani eccessivi agli israeliani. La precisione con cui l'intelligence Usa ha preannunciato la data dell'attacco potrebbe essere stata propiziata da fughe di notizie telecomandate. Però Teheran ha subito due smacchi: l'efficacia dello scudo difensivo israeliano e l'intervento anglo-americano hanno minimizzato i danni. Ora l'Iran non ha interesse a un'escalation che potrebbe mettere in luce in modo ancora più evidente l'inferiorità delle sue tecnologie militari. Meglio tornare alla casella precedente: le «guerre per procura» condotte tramite Hamas, Hezbollah, Houthi, che da anni accerchiano di forze ostili sia Israele sia l'Arabia Saudita. Nel lungo periodo l'obiettivo strategico rimane quello formulato dall'ayatollah Khomeini dopo la presa di potere nel 1979: distruggere Israele, abbattere la monarchia saudita, conquistare la Mecca. Da un punto di vista razionale l'appello di Biden alla de-escalation coincide con l'interesse iraniano; al tempo stesso la *constituency* fanatica del regime può essere delusa dai risultati modesti della pioggia di missili e droni. Poi c'è l'incognita della risposta israeliana.

Netanyahu è il primo destinatario degli appelli di Biden alla de-escalation. In linea di diritto a questo punto tocca a Israele colpire a sua volta l'Iran. È legittimo il principio per cui Israele non debba lasciare impunito l'attacco missilistico lanciato direttamente dall'Iran contro il proprio territorio. Il fatto che la pioggia di droni e missili sia stata in larga parte neutralizzata, il bilancio di danni limitato, non tolgono nulla alla gravità dell'aggressione. Però Biden cerca di far pesare il duplice aiuto militare fornito da Washington e Londra: prima l'intelligence, poi l'intercettazione e distruzione di una parte dei missili iraniani ad opera delle forze angloamericane. Inoltre l'appello di Biden alla de-escalation parla all'opinione pubblica israeliana e ad altre componenti del governo. Le priorità per molti di loro rimangono la liberazione degli ostaggi e la distruzione di Hamas. L'Iran può aspettare. La buona prova fornita dai sistemi di difesa anti-missilistici è rassicurante. Tel Aviv può affermare di aver dimostrato che non teme un allargamento del conflitto a un fronte iraniano (oltre a quelli di Gaza, e contro gli Hezbollah in Siria e Libano); ma non ha interesse a ricercare questo allargamento. L'unica logica per proseguire a colpire l'Iran può essere un'altra: mandare avvertimenti contro le manovre dei Guardiani della rivoluzione islamica che in questa fase inviano armi e munizioni ai palestinesi in Cisgiordania per aizzarli ad una rivolta armata.

Dei tre attori Biden è quello che ha il massimo interesse alla de-escalation. Con l'intervento della U.S. Navy e di altre risorse militari americane contro l'attacco iraniano, ha placato la componente dell'opinione pubblica americana che vuole difendere Israele. Ma il presidente è incalzato in casa sua dalla componente filo-palestinese: è sempre più forte, si fa sentire in campagna elettorale, preme perché l'America riduca gli aiuti a Israele e si concentri sulla tragedia umanitaria di Gaza. Sull'Iran, Biden non si fa illusioni. Nel lungo termine l'antagonismo iraniano che perseguita l'America dal 1979 andrà risolto. Gli obiettivi di Teheran — eliminare Israele, soggiogare l'Arabia — esigono la cacciata degli Usa dal Medio Oriente. Per ora a Biden basta guadagnare sei mesi e mezzo, quanti ne mancano al voto.

Spiaggia A Tel Aviv il giorno dopo l'attacco (*Amir Levy/Getty Images*)

hanno appena fatto e senza mettere in pericolo le proprie truppe. Penso che Biden lo farebbe e che probabilmente dovrebbe farlo, ma ripeto: spero che non si arrivi a questo».

Dove può portare l'escalation? Sono acque davvero inesplorate.

«Davvero. Perché la partecipazione di Hezbollah nell'attacco dell'Iran è stata molto limitata e, apparentemente, diretta anch'essa a obiettivi militari — che non è ciò che hanno fatto prima, lanciando razzi in Alta Galilea. Quello che l'Hezbollah può fare, senza l'Iran, sarebbe devastante per Israele».

Il fatto che l'Iran abbia attaccato Israele è visto da alcuni come un fallimento della deterrenza e di Biden.

«Ma partendo dall'assunto che ci sono persone in Iran che credevano di *dover* rispondere, il fatto che l'attacco sia stato più limitato potrebbe anche essere visto come merito di Biden, anche se non conosciamo le comunicazioni via canali diplomatici».

Che effetto avrà tutto ciò sulle elezioni in America?

«Ho sentito in tv due parlamentari repubblicani che spingevano per una risposta israeliana dura e accusavano Biden di debolezza. Potrebbe essere utile politicamente attaccare Biden da destra. Ma secondo me la maggior parte dei democratici crede che ciò che ha fatto è stato giusto».

La critica
L'attacco israeliano al consolato a Damasco è stata un'operazione sconsiderata

L'appello di Zelensky

«Il mondo risponda unito»

Da Kiev

Volodymyr Zelensky, 46 anni, dal 20 maggio 2019 è presidente dell'Ucraina. Da quando i russi hanno attaccato il Paese, lancia messaggi e appelli quotidiani sui social

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha condannato gli attacchi di Teheran contro Israele e ha sollecitato una risposta globale unita agli attacchi «terroristici» di Russia e Iran. « Noi ucraini conosciamo bene l'orrore di attacchi simili da parte della Russia, che usa gli stessi droni Shahed e missili russi, le stesse tattiche di attacchi aerei di massa» ha scritto il presidente ucraino sul suo account X. «Bisogna fare ogni sforzo per evitare un'ulteriore escalation in Medio Oriente. Le azioni dell'Iran minacciano l'intera regione e il mondo, così come le azioni della Russia rischiano di generare un conflitto più ampio, e l'evidente collaborazione tra i due regimi nella diffusione del terrore deve avere una risposta risoluta e unita da parte del mondo». Secondo Zelensky, «il suono dei droni Shahed, strumento di terrore, è lo stesso nei cieli del Medio Oriente e dell'Europa. Questo suono deve servire da campanello d'allarme per il mondo libero, dimostrando che solo la nostra unità e risolutezza può salvare vite umane e prevenire la diffusione del terrore in tutto il mondo». Nel post di Zelensky si legge ancora: «Dobbiamo rafforzare la sicurezza e contrastare con determinazione tutti coloro che vogliono fare del terrore una nuova normalità. È fondamentale che il Congresso degli Stati Uniti prenda le decisioni necessarie per rafforzare gli alleati dell'America in questo momento critico».

I guardiani della rivoluzione studiano nuove strategie belliche per colpire altri obiettivi israeliani. Le relazioni dell'Intelligence

GLI SCENARI

Le scelte e le contromosse: la tattica degli ayatollah in caso di un secondo round

Le armi e la rappresaglia annunciata. Khamenei: Gerusalemme sarà dei musulmani

di **Guido Olimpio**

SEGUE DALLA PRIMA

L'intelligence ha fatto il suo mestiere dando l'allarme per tempo. È vero che i mullah non si sono nascosti: la rappresaglia era annunciata ed hanno passato comunicazioni — 72 ore prima dello strike — attraverso canali riservati. Inoltre, non potevano mascherare i preparativi visto il dispiegamento di mezzi. Lo spionaggio è servito a valutare la portata della minaccia, i sensori dei satelliti americani hanno quasi certamente «visto» la fase iniziale, specie il lancio dei cruise. In «ascolto», sull'altra barricata, i russi attraverso le «stazioni» in Siria, curiosi di scoprire dettagli operativi sui rivali.

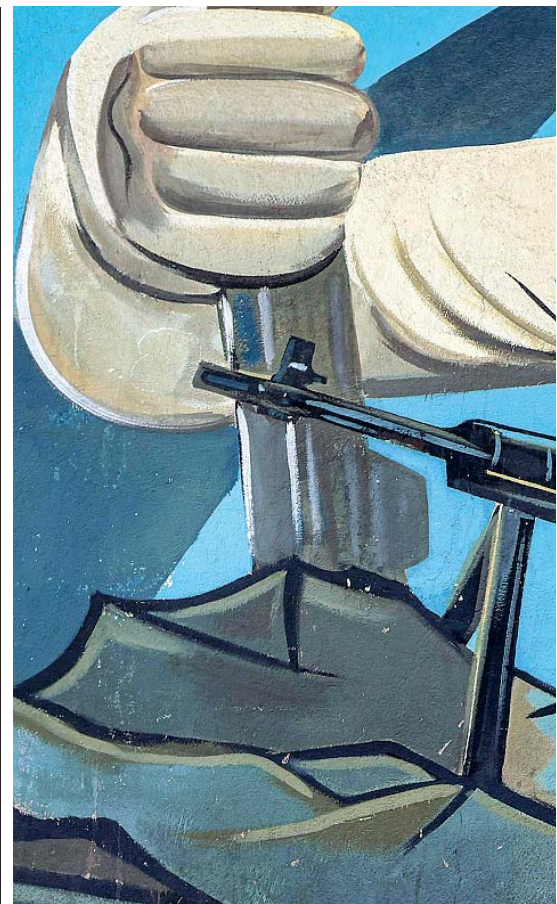
Gli iraniani hanno «sparato» una falange di missili/droni, a centinaia per ingaggiare le difese dello Stato ebraico. Anche questo era ampiamente previsto ma non da sottovalutare perché risponde ad una proiezione continua da parte di Teheran. La Divisione aerospaziale dei pasdaran ha riprodotto in grande quanto fatto dalle milizie alleate dallo Yemen all'Iraq, testando gli armamenti, le rotte di attacco, le contromosse.

Oltre il Golfo
Il materiale bellico con finalità strategiche che può spingersi lontano dal Golfo

L'equazione
L'equazione dei pasdaran: se colpiti, colpiremo ancora

Userà quanto avvenuto in queste ore nel prossimo round, ricorrendo a tattiche e quantità di vettori per sovverchiare le «batterie». Specie se dovessero utilizzare i nuovi ordigni balistici affiancati da raid estesi dell'Hezbollah che vanta scorte profonde. La Repubblica islamica — che dispone di circa 3 mila missili — sta dicendo: abbiamo un lungo braccio, lo stenderemo ancora. Non manca, all'opposto, una corrente di pensiero che considera la mossa iraniana un flop, un'incursione «spettacolare» dai risultati modesti. Alcuni commentatori parlano di «coreografia», di un'operazione ampia ma comunque racchiusa entro certi limiti per evitare la guerra totale. C'è sicuramente una componente propagandistica, in questo caso però l'assalto è stato robusto ed ha costretto il nemico — anzi i nemici — ad una mobilitazione. Contano i fatti ma pesa la percezione nella turbolenta arena mediorientale. L'Iran è un po' di più di una «potenza regionale», per questo si è dotato di materiale bellico con finalità strategiche che si spingono lontano dal Golfo.

350
mila uomini sono gli effettivi dell'esercito della Repubblica islamica dell'Iran. Si tratta della nona forza di terra più grande al mondo. I coscritti prestano servizio per 21 mesi e hanno un addestramento militare professionale

La storia insegna: il pericolo Houthi è stato ignorato, ritenuto marginale ed oggi abbiamo i combattenti yemeniti che ostacolano il traffico in Mar Rosso. Capiremo meglio l'impatto dell'attacco quando le versioni ufficiali lasceranno spazio a verifiche indipendenti. Lo scudo, secondo i comunicati israeliani e americani, ha funzionato. Merito della

A Teheran Un murale a tema bellico in Palestine Square *(Kenare/Afp)*

DEL CONFLITTO

qualità dell'equipaggiamento ma anche del tempo avuto a disposizione per prepararsi alla «botta». Decisivo lo schermo creato dai sistemi anti-aerei israeliani e da quelli

Lo scudo
Decisivi i sistemi antiaerei israeliani e di Regno Unito, Usa, Francia e Giordania

messi a disposizione da Usa, Gran Bretagna, Francia e Giordania. Il tutto parte del Mead (Middle East Air Defence Alliance), "coalizione" alla quale partecipano numerosi partners con le loro «antenne» disseminate nello scacchiere. Interessanti, a questo proposito, le annotazioni dell'ex generale Tamir Haydan: la deterrenza esercitata dalla coppia Israele-Stati Uniti non ha fermato Teheran e l'aiuto alleato è stato importante ma pone dei limiti alla libertà d'azione di Tel Aviv.

La volontà di chiudere il round non placa le paure di sorprese. Il comandante dei pasdaran ha dichiarato: abbiamo stabilito un'equazione con Israele, se colpiti colpiremo. E l'ayatollah Khamenei scrive (in ebraico) su X: «Gerusalemme sarà nelle mani dei musulmani». In Israele l'ala più dura del governo preme perché sia restituito lo schiaffo e resta aperto il terreno di caccia dove le milizie filoiraniane sono protagoniste di provocazioni ma diventano anche target di strike che sono messaggi. C'è un grande lavoro dietro le quinte, le capitali interessate recapitano avvisi.

Muovono spie, generali e diplomatici. Tutti sono consapevoli delle troppe trappole disseminate, ritengono che non sia ancora finita, temono altri regolamenti di conti.

99 per cento i droni e missili iraniani intercettati da Israele

4,5 per cento la spesa militare di Israele in rapporto al Pil

2,59 per cento la spesa militare dell'Iran in rapporto al Pil nazionale

«Non sarà un Paese straniero ad affossare la dittatura, dobbiamo imparare dalle ragazze e dalla loro protesta»

La scrittrice Azar Nafisi

«IL MIO POPOLO VIENE USATO, NESSUNO VUOLE COMBATTERE LO STATO EBRAICO»

di **Greta Privitera**

Sabato sera, Azar Nafisi se lo sentiva. Quando la *Cnn* ha dato la notizia dell'attacco degli ayatollah in Israele, per la scrittrice iraniana di *Leggere Lolita a Teheran* non è stata una sorpresa: «Immaginavo avrebbero mostrato i muscoli». Dalla sua casa di Washington Dc racconta però di non essere più preoccupata di una settimana, un mese o un anno fa.

Perché?

«Perché sono sempre in tensione per il mio popolo. Vivo in costante angoscia per la brutalità di questo regime che uccide, tortura e, non contento, ruba anche i soldi ai cittadini per darli ad Hamas».

Ha sentito amici in Iran?

«Sì, li ho subito contattati. Nessuno vuole una guerra contro Israele, non solo perché la maggioranza di noi non ha alcun problema con il popolo israeliano, come vuole far credere il regime, ma perché gli iraniani e le iraniane hanno già una guerra in corso: quella contro il dittatore Ali Khamenei».

Un uomo che vede in Israele e negli Stati Uniti il male assoluto.

«Certo, perché sono gli ostacoli principali al raggiungimento del suo sogno: dominare tutta la regione. La Guida suprema ha sempre utilizzato la questione palestinese per i propri comodi. Il problema è che noi ne siamo ultra consapevoli. La nostra battaglia non è contro i palestinesi o gli israeliani, ma contro le dittature che opprimono».

Da un sondaggio che gira su X si deduce che alcuni iraniani vedono in un attacco esterno una possibilità più veloce per sconfiggere gli ayatollah, per sempre.

«Capisco che si potrebbe pensare a questa scorciatoia, ma noi siamo popolo di rivoluzioni e dovremmo aver capito che per cambiare il sistema dobbiamo contare solo sulle nostre forze. Non sarà un Paese straniero ad affossare la dittatura. Le democrazie occidentali possono aiutarci smettendola una volta per tutte di fare affari con il regime. Dovrebbero promuovere le lotte delle ragazze e dei ragazzi d'Iran — così come quelle degli ucraini e degli afghani — non perché fanno compassione ma perché in questo momento storico sono loro sulle *front line* delle democrazie del mondo. Dobbiamo capire che la difesa della libertà di questi popoli è la difesa della libertà di tutti. Noi abitanti del pianeta democrazia ci siamo adagiati nella sicurezza fragile dei nostri privilegi: c'è molto da imparare dalle ragazze iraniane».

Cosa?

«Il coraggio, l'amore per la vita. In Iran, protestare come ha fatto il movimento *Donna Vita Libertà*, praticare la disobbedienza civile è un atto eroico. Le adolescenti che ogni giorno lasciano l'*hijab* a casa sono valorose guardiane del mondo libero: mi commuovono. Sono le figlie simboliche delle mie studentesse di *Leggere lolita a Teheran*. Sono il risultato della nostra evoluzione. Quando vivevo in Iran (*ha lasciato il Paese nel 1997, ndr.*) mettevo un filo di rossetto, sembrerà nulla in Italia o in America, ma ai miei tempi era vissuto come un'arma di distruzione di massa».

Non pensa che per rovesciare il regime a un certo punto ci sarà bisogno di metodi non pacifici?

«Non lo penso affatto. Questa nuova generazione mette in crisi Khamenei più delle altre proprio perché non parla la sua lingua. Lui li uccide e loro gli ballano in faccia. Li tortura e gli cantano in faccia. La musica, la poesia, la cultura sono le uniche cose che passano attraverso le sbarre delle loro prigioni».

E se Israele attaccasse?

«Sarebbe un grande problema. Vivere in Iran è già molto faticoso, anche la situazione economica è terribile: la guerra è sempre un disastro per il popolo. Ma io ammetto di non essere mai stata così speranzosa come lo sono oggi: credo che le cose cambieranno».

La regione
Il sogno di Khamenei è dominare la regione
Le democrazie occidentali possono aiutare smettendola una volta per tutte di fare affari con gli ayatollah

Le reazioni

A Teheran l'esultanza in Parlamento Ma ci si prepara al peggio, scorte di cibo

Nelle chat la paura del conflitto e l'ironia sui pasdaran che cavalcano i droni

Se non ci fosse un reale rischio di guerra, i meme che girano nelle chat farebbero anche ridere. Ce n'è uno molto virale in cui si vedono i pasdaran mentre — leggiadri come ballerini — fanno una spaccata sui droni che si dirigono verso Israele. L'ironia, la comicità sono tratti molto comuni del popolo iraniano, «sono antidoti al terrore», dice al *Corriere* Leyla, giornalista di un importante quotidiano di Teheran. Ieri, per tutto il giorno, la tv di Stato ha ripetuto a reti unificate «abbiamo sconfitto Israele»: «Peccato che mandassero in onda immagini visibilmente false, di altri conflitti», continua Leyla. Il figlio di Samira, maestra d'asilo della capitale, questa mattina si è svegliato e ha chiesto alla madre: «Siamo in guerra?». «No, gli ho risposto. Ma da ieri mi tremano le mani. Alcuni genitori hanno deciso di non portare i bambini a scuola. Noi abbiamo fatto scorte di cibo e di benzina. Non si capisce cosa succederà». Gli unici a festeggiare la pioggia di droni e missili sullo stato ebraico sono i pochi, pochissimi, sostenitori del regime. Li abbiamo visti esultare in Parlamento e in qualche video che mostra una decina di persone ululanti e dei fuochi d'artificio. «Ammetto di aver provato un po' di imbarazzo per il regime», dice al *Corriere* Arash Azizi, giornalista del *The Atlantic* e scrittore iraniano che vive in America. «Per la dittatura dovrebbe essere "storico": in piazza non c'era praticamente nessuno, sulla tomba di Zahedi — il generale ucciso a Damasco — una decina di persone, e su quella di Soleimani idem», continua Azizi.

La festa I membri del Parlamento iraniano celebrano l'attacco notturno contro Israele

Subito dopo l'attacco, i sindacati dei lavoratori hanno scritto un comunicato molto chiaro: «Con questo bombardamento, la Repubblica islamica ha iniziato una guerra che farà male a 90 milioni di persone, questo regime sta per compiere la sua ultima missione per distruggere una volta per tutte l'Iran».

Mentre il popolo non riesce a pagare gli affitti e a fare la spesa, ieri la valuta iraniana, il rial, ha toccato il minimo storico. «Anche chi ha pensato che, forse, con un intervento esterno ci potremmo liberare del regime, sono certo che in questo momento la pensa diversamente. Nessuno vuole una guerra contro Israele: vogliamo pace e libertà. I miei parenti piangono, hanno paura», dice Azizi.

Samira spiega che nei prossimi giorni vorrebbe andare a Nord e lasciare la capitale per qualche settimana. Chiede un favore: «Se ci succede qualcosa, scrivete che abbiamo combattuto per la libertà, dite al mondo di non credere e non scendere mai a compromessi con le ideologie e i regimi».

G. Pr.

IL VERTICE

Biden aveva annunciato l'incontro ma non spettava a lui
Poi la premier lo ha convocato «ufficialmente»

La linea del G7 «straordinario»: evitare azioni che creano tensioni

Meloni presiede la riunione. La «condanna» dell'Iran e l'invito ai due Paesi: no a un'escalation

di **Monica Guerzoni**

ROMA A Palazzo Chigi, dove si lavora con l'obiettivo di spegnere l'incendio, l'allarme per il rischio che il conflitto mediorientale possa allargarsi ancora è altissimo. Alle cinque della sera, quando lascia la sede della presidenza del Consiglio, l'unica ragione di sollievo per Giorgia Meloni è l'unità, la piena «convergenza di opinioni» riscontrata nella videochiamata di un'ora con Biden, Trudeau, Scholz, Macron, Kishida e Sunak.

La riunione straordinaria annunciata dal ministro Antonio Tajani nell'intervista al *Corriere* è stata formalmente convocata dalla premier italiana, cui quest'anno tocca la presidenza del G7 e dunque un ruolo di primo piano in questa nuova emergenza. E pazienza, vista la drammaticità del momento, se l'inquilino della Casa Bianca si era mosso per primo già sabato, senza rispettare il corretto iter diplomatico. «Convocherò i leader del G7 per coordinare una risposta unita allo sfrontato attacco dell'Iran a Israele», aveva fatto sapere Joe Biden. Peccato che non spettasse a lui, ma a Palazzo Chigi, che alle 7 del mattino si è dovuto attivare per rimediare alla gaffe del presidente americano.

Alle 16 i leader di Stati Uniti, Canada, Germania, Francia, Giappone e Gran Bretagna appaiono in collegamento con Palazzo Chigi e ringraziano Meloni per l'iniziativa. Diversi sono gli accenti, diverso il grado di vicinanza a Israele e di stima nei confronti di Netanyahu, ma bastano pochi minuti perché i capi di Stato e di governo e i vertici della Ue von der Leyen e Michel trovino una sola voce per ribadire «la più forte e inequivocabile condanna dell'attacco senza precedenti dell'Iran contro Israele». I leader del G7 confermano solidarietà, supporto e pieno sostegno alla sicurezza del Paese aggredito e accusano Teheran di aver compiuto, con la tempesta di droni e missili, «un altro passo verso la destabilizzazione» della Regione.

Sulla linea degli Stati Uniti, la priorità adesso è scongiurare il rischio di una «incontrollabile escalation». L'Iran deve fermare gli attacchi, avvertono i leader riuniti in call da Giorgia Meloni. E Israele, ecco la sostanza politica, deve incassare la vittoria militare conseguita e rinunciare a una vendetta che potrebbe innescare devastanti effetti a catena. Nella nota con cui Palazzo Chigi informa della videoconferenza è scritto che i sette grandi Paesi invitano «le parti», quindi sia l'Iran che Israele, «ad astenersi da azioni volte ad acuire la tensione nella Regione». Anche il comunicato ufficiale in inglese è stato indurito dai sette leader rispetto alla bozza preparata dagli sherpa e, tra le righe, non vi è traccia di quella alleanza strategica invocata dal ministro della difesa Yoav Gallant. Il nome di Netanyahu nero su bianco non compare, ma il destinatario degli avvisi è il capo del governo israeliano. «Il tema è lui, non Israele», riferiscono fonti diplomatiche, consapevoli di quanto sia «difficile» convincerlo a non reagire alla ritorsione degli ayatollah.

È il punto più delicato e, per quanto non fosse scontato, i leader del G7 concordano nell'analisi dell'attacco iraniano: un'azione mirata», «scientifica», «chirurgica». Una dimostrazione di forza per mandare un segnale a Israele, senza far deflagrare il conflitto. «Se Tel Aviv risponde si va fuori controllo», è la preoccupazione condivisa da Biden, Meloni e dagli altri presidenti. I leader del G7, promesso che rafforzeranno l'impegno per mettere fine alla tragica crisi di Gaza e per aumentare l'assistenza umanitaria al popolo palestinese, lanciano un doppio appello. Per un «cessate il fuoco immediato e sostenibile» e per il rilascio degli ostaggi da parte di Hamas.

Palazzo Chigi La premier Giorgia Meloni, 47 anni, collegata ieri in videoconferenza alla riunione del G7, convocata dalla presidenza italiana dopo l'attacco iraniano a Israele *(Ansa)*

Su Gaza
Il doppio appello: cessate il fuoco immediato e sostenibile e rilascio degli ostaggi

La parola

G7

È il foro informale di cooperazione internazionale tra i Paesi più industrializzati del mondo: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Gran Bretagna, Usa. Da gennaio l'Italia ha assunto la presidenza di turno (per la settima volta dal 1975, anno di istituzione): il vertice dei leader del G7 si terrà dal 13 al 15 giugno in Puglia

In Parlamento

Il governo riferisce alle commissioni Esteri

Alla Farnesina Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, 70 anni

Stasera alle 20 i ministri degli Esteri, Antonio Tajani, e della Difesa, Guido Crosetto, interverranno in Parlamento sui recenti sviluppi della crisi in Medio Oriente, dopo l'attacco dell'Iran contro Israele e la successiva riunione straordinaria del G7. I due ministri interverranno nelle commissioni Esteri riunite di Camera e Senato. In mattinata era stata l'opposizione, con +Europa, a chiedere che il governo riferisse alle Camere.

Ambasciate e sinagoghe, 250 luoghi sotto controllo

Sono gli obiettivi più sensibili su 28 mila registrati. Oggi il Comitato per l'ordine e la sicurezza

Sono in contatto con i prefetti L'allerta sugli obiettivi sensibili è massima
Matteo Piantedosi

ROMA Ambasciate presidiate. E così anche i luoghi di culto, in particolare quelli ebraici. Le ripercussioni dell'attacco iraniano a Israele vengono analizzate dall'intelligence italiana, così come era già successo il 7 ottobre scorso, dopo quello di Hamas. E oggi pomeriggio saranno al centro del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Già ieri mattina il prefetto di Roma Lamberto Giannini ha coordinato un vertice con le forze dell'ordine per fare il punto sulla sicurezza nella Capitale, dove si trovano molti dei 250 obiettivi di prima fascia sui circa 28 mila registrati dal Viminale, per i quali a Pasqua era stata ulteriormente rafforzata la vigilanza.

«Grande attenzione per la situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi iraniani contro lo Stato di Israele. Sono in contatto con i prefetti delle città italiane. L'allerta sugli obiettivi sensibili è massima», ha scritto Piantedosi su X. In particolare su quelli israeliani ed ebraici, come l'ambasciata di Tel Aviv ai Parioli, chiusa da settimane per motivi di sicurezza, la Sinagoga, il Ghetto, gli istituti scolastici della comunità e anche i centri culturali. Misure che vengono ripetute anche in altre città, anche su obiettivi iraniani e di altre nazioni coinvolte nelle crisi internazionali. Nell'elenco ci sono anche uffici di rappresentanza palestinesi. Ma, oltre alle postazioni fisse, in gran parte affidate ai militari dell'Esercito impegnati nell'operazione «Strade sicure», c'è tutto il lavoro di prevenzione dell'intelligence, insieme con polizia, carabinieri e Guardia di finanza, per intercettare episodi di radicalizzazione o anche di proselitismo che potrebbero verificarsi proprio in seguito all'attacco iraniano, festeggiato da Hamas e da ambienti dell'estremismo islamico e antisraeliano. Un clima che era già stato analizzato a ottobre e che viene monitorato anche a margine delle centinaia di manifestazioni pro Gaza, anche in ambito universitario, che sono state organizzate da allora fino a oggi.

La cattura pochi giorni fa di un terrorista tagiko arrivato in aereo a Roma dall'Olanda è la conferma che l'Italia continua comunque a essere luogo di transito di personaggi pericolosi e attivi. Tanto che da gennaio 2023 ne sono stati espulsi 101, 51 dei quali dopo l'attacco di Hamas a Israele, metà dei quali detenuti in carcere, sulla base dei riscontri forniti dal Casa, il Comitato di analisi strategica antiterrorismo. Il rischio concreto è quello che anche in Italia possano esserci azioni da parte di «lupi solitari». E per questo da settimane è stata rinforzata ulteriormente la vigilanza in aeroporti, porti, centri commerciali, più in generale in tutti i luoghi di aggregazione e ad alto richiamo turistico.

Rinaldo Frignani

Più vigilanza
Rinforzata la vigilanza anche in aeroporti, centri commerciali e luoghi di aggregazione

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

GUIDO CROSETTO

Il ministro: è improbabile che Netanyahu non risponda
Non ha ascoltato neanche i nostri appelli per la tregua

Lo «scudo» Il sistema di difesa aerea israeliano Iron Dome lanciato per intercettare i missili in arrivo dall'Iran, durante l'attacco che ha colpito lo Stato la notte tra sabato e domenica *(Ap/Tomer Neuberg)*

«Attacco iraniano gravissimo ma Israele si fermi, non forzi le regole»

Crosetto: la strategia con Gaza è dannosa

di **Paola Di Caro**

ROMA La speranza di Guido Crosetto, ministro della Difesa, è che tra le due strategie di risposta all'Iran che si trova davanti — perché una risposta «prevedibilmente ci sarà» — Israele scelga quella meno dura. Quella che non farebbe innalzare il livello del conflitto fino al punto di non ritorno. Al ministro degli Esteri di Tel Aviv, Israel Katz, Crosetto ha detto che «comprendiamo bene la loro convinzione che non possa esserci un futuro per Israele finché esiste Hamas. Ma ho aggiunto che la strategia che Israele sta perseguendo a Gaza danneggia il loro Paese. Perché quando si forzano le regole del diritto internazionale, ci si mette contro le opinioni pubbliche del mondo e, proseguendo su questa strada, non si fa il bene dei propri figli, di chi verrà in futuro e della stessa sicurezza e saldezza dello Stato di Israele, principio per noi irrinunciabile. Ma, se buttiamo semi avvelenati nel terreno, crescerà odio e si aprirà una immane tragedia per il Medio Oriente, Israele in primis, anche per i prossimi decenni».

Lei come giudica quello che è successo?

«Credo di fare un'analisi obiettiva: l'Iran ha attaccato Israele come rappresaglia alla bomba del 3 aprile al suo consolato in Siria che ha ucciso un generale di grande spicco a Teheran, ma anche di collegamento con Hamas. Hanno utilizzato 250 droni, 100 missili balistici e 50 da crociera. Un attacco gravissimo e senza precedenti. Il 99% di tutti questi sistemi di attacco sono stati intercettati e abbattuti dal sistema di difesa aerea e contraerea israeliano, con l'aiuto di americani, britannici e giordani. I danni sono stati limitati, l'attacco era stato annunciato da tempo ed ha consentito di far preparare la difesa. Oggi l'Iran lo ha considerato concluso».

Quindi potrebbe finire qui, senza vinti o vincitori?

«Diciamo che da entrambe le parti si è ottenuto un risultato. L'Iran ha fatto vedere al suo mondo integralista di poter reagire e di avere una certa capacità militare, Israele ha a sua volta mostrato quanto forte sia la propria capacità di difesa e deterrenza».

Gli appelli arrivati anche ieri dal G7 convocato dalla presidenza italiana potrebbero essere accolti?

«Noi lo auspichiamo e lavoriamo per questo, ma non è così facile. Ritengo improbabile che Israele si fermi, viste le proporzioni dell'attacco iraniano, come non si è fermato di fronte alle nostre richieste di una tregua a Gaza, per salvaguardare le vite dei civili. Quindi mi aspetto un'ulteriore risposta».

Quando e quale?

«Quando lo vedremo solo nel momento in cui avverrà. Quale oscilla tra due opzioni. Israele sa di non poter accettare che Teheran diventi una potenza nucleare perché cambierebbero totalmente gli equilibri nell'area e ne nascerebbe un vulnus decisivo alla propria sicurezza. I falchi al governo considerano questa un'occasione imperdibile per colpire i reattori nucleari dell'Iran, anche perché, pur non essendo disponibili ad intervenire direttamente, gli Usa hanno appena stanziato i fondi per sostenere i loro sforzi militari ed hanno dichiarato il loro totale appoggio».

C'è un'area più moderata.

«Sì, Netanyahu sa bene che il suo stesso Paese è diviso e sa che una reazione sproporzionata — che andasse a colpire i reattori nucleari iraniani con i quali arricchiscono uranio e non obiettivi minori militari, come siti di stoccaggio o produzione — spaccherebbe anche il mondo arabo, mettendo a rischio l'intero processo di dialogo e stabilizzazione che a loro interessa, a partire dall'Arabia Saudita».

L'Italia da che parte starebbe, nel caso di una reazione forte?

«Da quella di tutta la comunità internazionale. Non vogliamo una escalation, né giustificare un tipo di attacco che portasse a un punto di non ritorno. Diversa sarebbe una reazione di deterrenza, in una logica di confronto a distanza tra nemici storici».

Militarmente l'Italia come si muoverà in quell'area?

«L'Italia è in quell'area all'interno di coalizioni internazionali che non sono in guerra ma operano per la pace. Ad oggi i rischi dei nostri contingenti in Iraq e Kuwait sono immutati, mentre aumentano quelli in Libano e in Mar Rosso, anche se le nostre truppe non sono degli obiettivi per nessuno dei contendenti che anzi le rispettano. Siamo in contatto con tutte le altre forze Unifil, monitoriamo, ma i rischi sarebbero dati da incidenti occasionali, non da atti intenzionali contro i nostri contingenti. I nostri militari lo sanno benissimo».

Sul piano geopolitico quali conseguenze si rischiano?

«Gravi come stiamo già vedendo con l'aumento di alcuni prodotti. Economicamente si potranno avere aumenti di costi, e per tutti, anche solo con i traffici commerciali rallentati o impediti».

Per il conflitto in Palestina cambia qualcosa?

La reazione
Una reazione sproporzionata spaccherebbe il mondo arabo, colpendo il processo di dialogo

«Non credo mutino i piani di Israele. Sono concentrati su quello che vogliono fare, non ci hanno ascoltati finora, non penso abbiano tentennamenti ad andare avanti. Noi continueremo a fornire aiuti umanitari e a fare pressioni in ogni modo perché la situazione non peggiori».

Si sente pessimista?

«Mi sento stanco. Sono due anni che non si parla che di guerra. Sono preoccupato, molto, sia di questo fronte, sia di quello ucraino, ma non voglio cedere al pessimismo, perché il mio dovere è lavorare per cercare di evitare le crisi, in tutti i modi. E fino all'ultimo momento utile».

Il profilo

Guido Crosetto, 60 anni, tra i fondatori di Fratelli d'Italia, ex deputato, sottosegretario alla Difesa nel Berlusconi IV, è ministro della Difesa

Schlein chiama la premier: pronta a collaborare

Le reazioni delle opposizioni. Conte: fermare la spirale di violenza. Bonelli critica Israele

L'impegno della comunità internazionale sia tutto teso a evitare l'escalation
Elly Schlein

MILANO La condanna dell'aggressione iraniana da parte di Meloni è netta. Ma davanti al rischio di una escalation le reazioni politiche sono diverse, e non solo sugli accenti. A leggere le dichiarazioni dei leader, ancora una volta, la divisione più lampante è quella tra Pd e M5S.

Il primo a partire è Giuseppe Conte, che, nonostante l'aggressione iraniana a tappeto, piazza subito un distinguo: «La rappresaglia militare contro Israele, in risposta all'attacco di Tel Aviv contro il consolato iraniano a Damasco, rischia di scatenare una guerra totale tra i due Paesi dagli esiti imprevedibili per l'intera regione mediorientale e per il mondo intero», afferma il leader del Movimento. E poi: «La comunità internazionale si mobiliti per scongiurare ulteriori controreazioni che innescherebbero un'escalation inarrestabile e senza ritorno. Questa spirale di violenza va fermata subito, prima che sia troppo tardi».

A ruota, pur costretta al solito equilibrismo rompicapo per tenere insieme le varie correnti, arriva il commento della leader del Pd, che invece di anteporre i «se» e i «ma» sceglie la linea della responsabilità. Prima, visto il quadro drammatico, fa sapere di aver telefonato alla premier «per esprimere tutta la nostra preoccupazione e offrire collaborazione nell'interesse dell'Italia». Poi condanna «con forza l'attacco iraniano a Israele» e rilancia «l'impegno della comunità internazionale», che «deve essere tutto teso a evitare l'escalation, far cessare il fuoco e a costruire la pace in Medio Oriente».

L'attacco di Renzi
«In tutto questo dove è l'Europa? Stanno a fare i tweet i nostri dirigenti europei...»

Ma da sinistra arrivano distinguo più marcati rispetto a Conte: «Condanno il lancio di missili ma attenzione, bombardare un'ambasciata in territorio siriano, da parte di Israele, è un atto di violazione del diritto internazionale», commenta il portavoce di Europa verde e deputato di Avs, Angelo Bonelli.

Bisogna scongiurare controreazioni che rischiano di scatenare una guerra totale
Giuseppe Conte

Dal centro, l'ex premier Matteo Renzi ne approfitta invece per criticare la linea di Bruxelles: «La risposta iraniana era largamente attesa — riflette il leader di Italia viva —. C'è uno scacchiere complicatissimo. Quello che farà Israele non siamo nelle condizioni di dirlo. L'Iran ha fatto una operazione di grande impatto mediatico», Israele si è difeso, «ma siamo solo a metà del guado e non si vede la politica», aggiunge. «In tutto questo dove è l'Europa? Stanno a fare i tweet i nostri dirigenti europei...», conclude il senatore.

E dall'altro partito centrista arriva infine Carlo Calenda: «L'Iran e i suoi alleati estremisti attaccano Israele. Piena solidarietà, quindi — scrive il leader di Azione —. Ricordiamoci che sono nemici di Israele tanto quanto sono nemici dell'Occidente tutto. Avversari del nostro modo di vivere libero e democratico».

Claudio Bozza

Bari, Conte allontana l'intesa: Laforgia resta ancora in campo

Perde quota l'ipotesi Colaianni. Il malessere del Pd locale: no a scelte imposte da Roma

BARI Dallo spiraglio alla chiusura il passo è breve. Almeno così è se si tratta del candidato sindaco di Bari in casa centrosinistra. Fatto sta che il nome di Nicola Colaianni, l'ex magistrato indicato come il terzo uomo in grado di mettere d'accordo Pd e Movimento Cinque Stelle, non solo non decolla ma sembra già archiviato nonostante l'investitura di Nichi Vendola, padre nobile della coalizione in terra di Puglia. Del resto una parola pesante l'ha messa direttamente Giuseppe Conte parlando a un evento a Corigliano Rossano, in provincia di Cosenza: «Non abbiamo ragione di accantonare la candidatura di Michele Laforgia a sindaco di Bari», taglia corto il leader pentastellato. Che tuttavia lascia la porta più o meno socchiusa: «Vedremo quello che succederà nelle prossime ore, serve un segnale forte di rinnovamento e lasciamo che siano le forze locali a valutare la situazione».

Che il nome di Nicola Colaianni non scaldasse più di tanto i cuori dei militanti era apparso chiaro a poche ore dall'ipotesi candidatura lanciata da Vendola, impegnato nel tentativo di trovare la mossa giusta nella partita a scacchi tra Pd e M5S. Il profilo del giurista, 78 anni, ex parlamentare con l'allora Pds, non è certo in discussione. Ma nello stesso tempo solleva non poche perplessità. Soprattutto tra i ranghi del Pd locale, dove lievita il malumore per una scelta avvertita come un'imposizione romana che spedisce in tribuna il candidato prescelto, Vito Leccese. Lui, capo di gabinetto del sindaco Antonio Decaro, ex parlamentare dei Verdi voluto dal Pd, non si sbilancia e si riserva di confrontarsi con Laforgia «per condividere insieme il percorso futuro». I tempi sono stretti, l'appuntamento è per oggi pomeriggio.

L'incontro
Oggi Leccese incontra il candidato sostenuto dai 5 Stelle: condividiamo il percorso futuro

Leccese ieri ha incontrato le liste che lo sostengono (ben dieci) per sondare gli umori. Che a quanto a pare non sono dei migliori, neanche in casa Pd. Perché l'unità rimane la stella polare della coalizione, ma la base dem da queste parti non è certo entusiasta. «In ballo ci sarà pure una partita più grande, ma la verità è che i voti li abbiamo noi», dicono i militanti baresi.

L'atmosfera è tesa anche in Comune, dove le chat dei consiglieri di maggioranza sono roventi. Tanto più che mentre il Pd si interroga sul terzo uomo, Conte sembra ribadire l'intenzione di non arretrare su Laforgia. «Non l'abbiamo scelto noi, ma le comunità civiche e le componenti sane di Bari», spiega l'ex premier dalla Calabria.

In ogni caso il leader del Movimento Cinque Stelle non ci sta a passare come l'artefice della rottura: «Non siamo l'antipolitica, siamo la buona politica, per noi la lotta per la legalità e contro la corruzione è al centro».

Bepi Castellaneta

Il leader M5S replica a D'Alema

«Irritante? Non sono perfetto»

Massimo D'Alema, 74 anni

«D'Alema mi giudica irritante? Mai pensato di essere perfetto». Così Conte replica al giudizio espresso da D'Alema sabato da Gramellini a *In altre parole* su La 7: «Capisco che quando sono in ballo valori non negoziabili per il M5S come legalità e trasparenza possiamo risultare anche irritanti, ma non facciamo sconti a nessuno».

Le tappe

Tensioni La segretaria del Partito democratico Elly Schlein, 38 anni, e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, 64 *(Ansa)*

Le primarie cancellate

Proseguendo l'alleanza del campo largo, Pd e M5S avevano organizzato le primarie a Bari il 7 aprile per il candidato sindaco. L'inchiesta sul voto di scambio ha portato Conte a farle saltare, scatenando la dura reazione di Schlein

Il Movimento esce dalla giunta

L'11 aprile, dopo che un'altra inchiesta dei pm di Bari colpisce il Pd, Conte invoca «pulizia» e ritira i 5 Stelle dalla giunta regionale di Emiliano, dopo aver avvisato il governatore ma non la leader dem Schlein

Il confronto interno ai dem

La segretaria del Pd Schlein si confronta duramente con Emiliano, chiedendo «tolleranza zero» e l'espulsione degli indagati. Il governatore pugliese le ha assicurato «un netto cambio di passo»

La mossa dell'ex governatore

Sabato, una mossa dell'ex governatore Vendola, sceso in campo per sbrogliare la matassa, pare riaprire la partita per il campo largo a Bari: spunta il nome del giurista Nicola Colaianni come candidato. Ma manca ancora il sì di Conte

Il duello

di **Tommaso Labate**

Lei regole ed Europa, lui pragmatismo e quartieri I mondi lontani di Schlein ed Emiliano

Il caso pugliese pesa su un rapporto già complicato

ROMA Interrogato in privato, lui dice di lei che «Elly mi è anche simpatica» e che «in condizioni normali ci si lavora anche bene», nella dialettica spesso muscolare tra periferia e centro, tra Regione e partito, soprattutto quando non ci sono inchieste giudiziarie o elezioni europee di mezzo. Lei ha spinto sull'acceleratore di una controffensiva politica contro di lui ma verosimilmente non si spingerà oltre, nell'attesa che il vertice di maggioranza in programma a Bari martedì mattina sbrogli la matassa sul futuro assetto della giunta regionale.

Lui e lei sono Michele Emiliano ed Elly Schlein. Siamo sull'asse Bari-Roma ma, se fosse possibile aggiungere una spruzzata di tradizione napoletana a questa storia, ecco che si trasformerebbero nello standard tipico della gloriosa sceneggiata — «Isso, essa e 'o malamente» — con ruoli da distribuire a scelta visto che tra i due c'è anche Giuseppe Conte, che con la cancellazione senza preavviso delle primarie baresi e l'uscita dei Cinquestelle dalla giunta Emiliano ha acceso la miccia di uno scontro senza fine, dove si capisce chi non sta con chi ma non è chiaro il contrario, cioè chi è amico di chi.

Amici, Emiliano e Schlein, non lo sono senz'altro. Non foss'altro perché, riguardando le statistiche del clamoroso sorpasso della sfidante ai danni di Stefano Bonaccini alle primarie dell'anno scorso, si scopre che Bari e la Puglia — col governatore schierato dalla parte dell'omologo dell'Emilia-Romagna — erano andate in controtendenza rispetto al resto del panorama nazionale, e Schlein aveva perso anche nei gazebo. Ma nemici nemmeno, anche perché dalle parti del governatore pugliese si segnala che molte delle persone vicine a Emiliano sono finite dritte dritte nel circolo ristretto della segretaria, da Francesco Boccia a Titti De Simone, passando per la vicepresidente del partito Loredana Capone.

In comune hanno poco, pochissimo. Non l'anagrafe, visto che nel 1985 lei veniva al mondo e lui già superava il concorso in magistratura; non la cifra stilistica, visto che lei ama l'armonia di colori mentre lui è inchiodato alla praticità della combo giacca&jeans; non la sfera d'interessi, visto che lei è imbevuta della cultura europea delle regole mescolate al fair play mentre per lui, come ha dimostrato di recente con la storiella con Decaro a Bari vecchia, vale il pragmatismo di Deng, «non è importante il colore del gatto, l'importante è che mangi il topo». Insomma, fossero due mezzi di locomozione, l'una si definirebbe un monopattino elettrico a impatto zero, silenzioso e non inquinante; l'altro, magari, un vecchio diesel di quelli che magari fa rumore e un pochino inquina ma a piedi non ti lascia mai.

Li avvicina, semmai, Bologna, che Emiliano ha conosciuto da bambino perché i genitori si erano trasferiti a vivere lì per cinque anni e che Schlein ha scoperto dopo averla eletta città dei suoi studi universitari. E forse anche quella scarsa simpatia (decisamente ricambiata) che entrambi ripongono in figure come Vincenzo De Luca, il governatore della Campania, senza che questo li abbia spinti nel perimetro del «nemico del mio nemico», che prima o poi è destinato a diventare un amico.

Convivono nello stesso partito, questo sì. Che Emiliano ha contribuito a fondare, anche se mantenendo una sua posizione eterodossa rispetto a quello che capitava a Roma, a prescindere dal segretario di turno (è stato il primo esponente del Pd di un certo spessore a teorizzare la necessità dell'accordo coi Cinquestelle, anno 2013, mentre Pier Luigi Bersani veniva infilzato dallo streaming dei soci della compagnia di Beppe Grillo); e che Schlein ha conosciuto direttamente dalla sala macchine, visto che s'è tesserata un secondo prima di guidarlo. Il dialogo tra loro non è semplice e non lo sarà. Forse l'arrivo del martedì porterà un po' di sereno o forse no. Continuano a sentirsi al telefono anche se, una volta chiuso l'apparecchio, verosimilmente l'uno diffida dall'altra e viceversa. E mai dimenticare che, in questa storia, tra *isso* ed *essa* c'è sempre *'o malamente*. Che non semplifica mai. Anzi.

Il «nemico» comune
Li avvicina la scarsa simpatia (ricambiata) che entrambi hanno per De Luca

«Grazie Bossi, gli insulti mi aiutano Con me la Lega è cresciuta tanto»

Salvini e la risottata a Varese per i 40 anni. Giorgetti: certe volte serve urlare, altre stare zitti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VARESE Troncare e sopire. Sopire e troncare per manzonianamente allontanare le difficoltà e lo schiaffo simbolico che sabato a Gemonio Umberto Bossi ha rifilato al suo successore Matteo Salvini. Nella calda e assolata piazza del Podestà, dove s'affaccia la storica sede della Lega varesina (un museo più che un luogo di riunioni) per una mattina va in scena una sorta di operazione nostalgia, una cerimonia all'insegna del «come eravamo» ma anche del «come siamo» per rivendicare una linea di continuità tra la Lega autonomista lombarda fondata 40 anni fa dal Senatùr e l'attuale Lega per Salvini premier e accantonare le critiche che arrivano dalla vecchia guardia e dai territori.

«Senza Umberto Bossi oggi non saremmo qua» spiega il vicepremier senza nascondere il rapporto conflittuale: «Sono in Lega da 30 anni e sono abituato alle telefonate notturne e diurne di insulto e di polemica di Umberto Bossi, quindi mi servono per capire e migliorare». Ma Salvini, arrivato in piazza con la compagna Francesca e attorniato dallo stato maggiore (a partire dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fino al collega Roberto Calderoli e il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo insieme a tanti altri mischiati tra la folla) non porge l'altra guancia e rivendica: «Io faccio il segretario da oltre 10 anni con anima e cuore, e sono contento di aver fatto crescere una classe dirigente fatta di 500 sindaci in tutta Italia e di aver portato quasi in porto l'Autonomia dopo 40 anni. Era l'anelito solo di alcuni territori ma ora può essere occasione di riscatto per tante regioni».

La memoria va anche a Roberto Maroni, cui Salvini rende merito di essersi preso in carico la Lega piegata dagli scandali provocati dal cerchio magico di Bossi. Anzi, ai suoi due predecessori il segretario dedica il suo nuovo libro («Controvento») in uscita il 30 aprile: «A Roberto Maroni che, con Umberto Bossi, tutto ha iniziato e tanto mi ha insegnato. Il coraggio e la visionarietà di chi ha fatto nascere la Lega hanno cambiato la mia vita e la storia d'Italia».

In piazza si rivedono volti di militanti di tanti anni fa, qualche reduce da antiche battaglie, vecchi manifesti e qualche «reliquia» risalente al tempi della Padania e del Dio Po. C'è voglia di stare insieme, di stringere i denti di fronte ad una tornata elettorale che potrebbe rivelarsi un altro dei tornanti decisivi nella storia del Carroccio. Per questo, un leghista della prima ora come Calderoli invita chi non vuole «far festa ad andare in bagno» mentre Romeo torna a solleticare l'orgoglio *lumbard* rilanciando la necessità «di ritornare alle radici».

Prima della risottata finale e della torta, tocca a Giorgetti l'unico intervento in chiaroscuro. Il ministro ricorda che quella della Lega «è una storia che qualcuno di noi ha segnato con un po' di ferite. Un percorso e una storia fatta di grandi intuizioni ed, evidentemente, anche di errori. Oggi siamo lì, vicini alla vetta, anche altre volte è accaduto e poi ci siamo trovati improvvisamente disillusi». Poi, un monito, utile anche in un giorno di festa: «Certe volte bisogna urlare, altre stare zitti. Certe volte bisogna reagire, altre sopportare. Sono regole fatte di gerarchia e disciplina che non deve diventare mai servilismo». E intorno al segretario a qualcuno saran fischiate le orecchie.

Cesare Zapperi

La storia

Dalla fondazione al governo

Umberto Bossi fonda la Lega Autonomista Lombarda il 12 aprile 1984 e alle Politiche dell'87 è eletto senatore nel collegio di Varese, il traguardo gli vale il soprannome di Senatùr. La Lega Lombarda nell'89 dà vita alla Lega Nord e Bossi convoca il primo raduno di Pontida. Nel '94 la Lega è al governo, con Forza Italia e Berlusconi: il sodalizio dura poco, l'alleanza riprende nel 2001

Le dimissioni e la guida Maroni

Bossi si dimette da segretario il 5 aprile 2012, per l'inchiesta su una maxitruffa ai danni dello Stato. Roberto Maroni (1955–2022), prende la guida del partito ma, eletto governatore lombardo, lascia l'incarico nel 2013

La svolta nazionale

Matteo Salvini viene eletto segretario della Lega Nord alla fine del 2013. Riconfermato nel 2017, decide di ufficializzare la svolta nazionale del partito: la parola Nord lascia il posto a «Salvini premier» nel simbolo

Alle elezioni

I RISULTATI

Alle Politiche del 2013 la Lega, guidata da Roberto Maroni, prende il 4,1%. Con Matteo Salvini segretario, il partito fondato da Umberto Bossi è al 6,2% alle Europee del 2014; al 17,4% alle Politiche del 2018 fino al record storico del 34,3% alle Europee del 2019. Con le Politiche del 2022, che hanno registrato il boom del partito di Giorgia Meloni, FdI, la Lega di Salvini scende all'8,8%

A Milano

Gli «sfottò» su Di Maio e gli aneddoti su Draghi È il Grillo-show contro tutti

A teatro difende il Movimento (ma ignora Conte)

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Difende il Movimento 5 Stelle a spada tratta, ma non nomina mai Giuseppe Conte (mentre ricorda gli inizi insieme a Gianroberto Casaleggio). Svela retroscena, pungendo tra lodi e sfottò i protagonisti dell'ascesa e della caduta del governo Draghi. Beppe Grillo è un fiume in piena. Al Teatro Nazionale di Milano fa tappa il suo show *Io sono un altro* e — sebbene la politica sia confinata in un angolo marginale — il fondatore del Movimento riesce a infilare una serie di battute salaci. Nel mirino finiscono il ministro Gennaro Sangiuliano: «Una bella mente aperta, ma da una parte all'altra», l'ex ministro Roberto Cingolani: «L'ho suggerito io: mi ammazzerei». E l'ex delfino Luigi Di Maio: «Solo il nome mi inquieta un po'. Era politicamente il più bravo di tutti. Ministro del Lavoro, ministro degli Esteri, ora è un diplomatico. Vive dentro a un bidone di petrolio e quando si abbassa il prezzo esce».

Racconta della telefonata di Romano Prodi per far eleggere Mario Draghi al Quirinale. Un rapporto complesso quello con l'ex numero uno della Bce, nato sotto il segno dell'«umorismo». Con uno scambio nel loro primo colloquio. «Le fragole sono mature», dice Grillo citando uno dei suoi cavalli di battaglia stellati-zen. «I mirtilli ancora no», replica Draghi. Che loda, a detta di Grillo, quanto fatto dallo showman in politica: «Sei stato geniale». Poi il rapporto si deteriora con l'elezione del capo dello Stato. «Devi stare lì, portarci fuori dai casini», gli ho detto. «Dal giorno dopo lui non ha più salutato nessuno dei nostri, neppure Fico che era la terza carica dello Stato».

Grillo difende il Reddito di cittadinanza (e domani sarà al Parlamento europeo a parlare del reddito universale) e il Superbonus. In platea ci sono diversi attivisti, qualche ex parlamentare (Stefano Buffagni, Davide Tripiedi e Riccardo Olgiati) e lo storico notaio del primo M5S Valerio Tacchini. Lo show per una novantina di minuti si dipana più sui paradossi della nostra società che su trame politiche o vicende personali. Anche se non manca un elogio ai cinesi e il solito mantra sul tetto dei due mandati («Dovrebbe essere una legge dello Stato»). Si passa dalla mancanza di privacy alla produzione d'acciaio e idrogeno, alla Groenlandia come nuova frontiera, ai 70 miliardi di polli («Tra mille anni quando arriveranno i marziani si chiederanno: come erano fatti questi umani?»).

Poi chiosa: «Oggi il massimo della vita è scomparire e io scomparirò».

Milano Beppe Grillo ieri al Nazionale

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

Il segretario va avanti e «aggira» i dissidenti Vannacci in via Bellerio, correrà quasi ovunque

Il leader presenterà il proprio libro il 25 aprile vicino al corteo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VARESE La grande paura è passata. La metà dei leghisti che ieri si trovano in piazza Podestà a Varese per festeggiare i 40 anni del partito, quando Matteo Salvini riparte per altre mete tira un gran respiro di sollievo collettivo: tutto è andato bene. Nessuna contestazione, nessuna intemperanza, nessun urlo che si leva sopra le teste. All'indomani delle dure parole di Umberto Bossi («Serve un nuovo leader») la preoccupazione era alta. Il problema, sospira un leghista di antico corso, è che però «i 40 anni del partito me li sarei immaginati in un altro modo».

Anniversario Matteo Salvini, 51 anni, ieri a Varese mentre taglia la torta per i 40 anni della Lega alla festa di compleanno del partito. Accanto a lui, tra gli altri, il ministro Roberto Calderoli, 67

Ma per i salviniani doc, la pratica ansiogena del compleanno è ormai amministrata. E si parla di tutt'altro. Per esempio, del libro di Matteo Salvini. E soprattutto del fatto che venerdì scorso il generale Roberto Vannacci sarebbe stato avvistato in via Bellerio. Insomma, il dado pare ormai tratto: il capo di Stato maggiore delle forze operative terrestri correrà alla guida delle liste leghiste in molte delle cinque circoscrizioni europee. Forse tutte.

Non una buona notizia per i candidati a Bruxelles, anche se resta da capire per quale circoscrizione opterà il generale dopo la probabile elezione. In ogni caso, nel partito si prevedono 7 eletti. I nuovi ingressi previsti dai veggenti leghisti sono la sindaca di Monfalcone Anna Maria Cisint a Nordest, Aldo Patriciello (ex FI) al Sud e il nuovo acquisto in Sicilia Raffaele Stancanelli, già eurodeputato ma per FdI. Ma nelle ultime ore, per la Lega è arrivata una brutta notizia: il Dansk Folkeparti, il partito populista danese che aderiva all'eurogruppo Identità e democrazia cofondato da Matteo Salvini e Marine Le Pen, ha scelto di cambiare riferimento: ora è schierato con Ecr, i Conservatori europei presieduti da Giorgia Meloni.

Sorrisi Il vicepremier e ministro Matteo Salvini, 51, ieri a Varese con la compagna Francesca Verdini, 31, e i militanti leghisti

Ma a Varese, sotto alla finestre della sede storica della Lega, per molti altri il punto «che fa male al cuore» è diverso: il compleanno della «splendida quarantenne», il partito fondato nel 1984 da Umberto Bossi a pochi passi da dove la Lega celebra l'evento con una risottata, sarebbe stato organizzato con il freno a mano tirato a due mani. Troppo alto il rischio di contestazioni al segretario, troppi i dubbi sul rischio amarcord nei confronti di un partito così diverso da quello che i bossiani chiamano la «Salvini premier» badando bene a non aggiungerci la parola Lega. I più amari dicono che c'è di peggio: «La verità è che ci siamo persi il territorio, che anche nei momenti più difficili è stato la nostra forza».

E così, nonostante la presenza del segretario, dei tre ministri Calderoli, Giorgetti e Valditara, dei capigruppo Molinari e Romeo e di tre candidati alle europee — Ciocca, Sardone e Tovaglieri — la festa non può dirsi un pienone. Per i vicini a Salvini, non sembra poi un problema: «La verità è che siamo un partito diverso. Le radici sono quelle e non le potremo mai rinnegare. Ma oggi i discorsi di allora non ci porterebbero da nessuna parte: il segretario rappresenta lo ieri, l'oggi e il domani».

L'addio dei danesi

In Europa Dansk Folkeparti lascia Identità e democrazia e va nell'Ecr con Meloni

L'altro tema è, appunto, il libro di Matteo Salvini. Si intitola *Controvento* (Piemme), è dedicato a Umberto Bossi e Roberto Maroni, ed è già in prevendita online. Ma la presentazione è già colpo di teatro. Sarà infatti a Milano il 25 aprile, quando il capoluogo lombardo sarà come sempre la sede del principale corteo per la festa della Liberazione, che quest'anno si annuncia piuttosto animata, e confluirà come da tradizione su piazza Duomo. Il luogo della presentazione ancora non è stato reso pubblico, nel partito si parla del Castello Sforzesco.

Salvini nell'annunciare la presentazione ricorda il suo primo incontro con Bossi, nei primi anni Novanta: «Lo vidi nella sede della Lega in via Vespri Siciliani. Eravamo tanti e lui ci venne a raccontare che presto avremmo vinto le elezioni a Milano. E noi lì a pensare: questo è matto, è un visionario. Ma Umberto aveva ragione».

L'annuncio di Valditara

«Vieterò le scuole chiuse per feste non riconosciute»

L'incarico Giuseppe Valditara, 63 anni, ministro dell'Istruzione

«Non sarà più possibile chiudere una scuola in occasione di una festività non riconosciuta dallo Stato. Il provvedimento è in dirittura d'arrivo». Così il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, a Varese per la festa della Lega, è tornato sul caso dell'istituto Iqbal Masih di Pioltello, che aveva scatenato più di una polemica. La scuola, infatti, ha deciso di rimanere chiusa il 10 aprile, in occasione della fine del Ramadan, per permettere agli studenti di fede musulmana di festeggiarla. E così anche il segretario della Lega Matteo Salvini ieri è tornato sull'argomento: «Ha fatto bene Valditara a dire che anche le scuole italiane non possono aprire al fanatismo islamico, che è il vero pericolo del 2024», ha dichiarato Salvini. «Fino a che l'Islam non riconoscerà alle donne gli stessi diritti garantiti agli uomini a casa mia sarà un problema».

Nel Bolognese

Il generale nel fortino pd, l'Anpi si infuria E il «patron»: forse cancello

ROMA «Non conosco i dettagli dell'*affaire* Medicina», dice al telefono il generale Roberto Vannacci, che ancora non vuole svelare se si candiderà o no alle Europee. «So solo — continua — che mi hanno invitato a parlare là, il 24 aprile, del mio ultimo libro, *Il coraggio vince*. Mi fa piacere e ci andrò. Ma invece di contestarmi, vengano in sala, ci confronteremo civilmente...». L'*affaire* Medicina però sta montando. Vittorio Stignani, patron del luogo che ospiterà l'evento, il Centro Ca Nova di Medicina (Bologna), vuol chiamare i carabinieri: «Troppa tensione». L'Anpi, l'associazione dei partigiani, e il Pd locale sono insorti e hanno convocato in un'altra piazza, per quella stessa sera, vigilia della Liberazione, un «presidio della Resistenza» contro le idee «intrise di omofobia e razzismo» di Vannacci. «Noi non impediremo a nessuno di parlare però siamo per la Costituzione e abbiamo il diritto di contestare», spiega il presidente dell'Anpi locale, Vanes Tamburini.

Militare Roberto Vannacci, 55 anni, capo di Stato maggiore del Comfoter

«Abbiamo appena commemorato l'eccidio del Pozzo Becca compiuto dai fascisti delle Brigate Nere — aggiunge Valentina Baricordi, segretaria del Pd cittadino —. Non ci può essere mediazione con il generale, non andremo a sentirlo, ho letto i suoi libri e come donna mi son sentita offesa». Onelio Rambaldi, ex sindaco Pd e organizzatore al Centro Ca Nova della Festa dell'Unità, dice che il patron Stignani è mortificato: «Gli avevano parlato genericamente di un libro da presentare». Il 24 invece ci sarà anche l'ex deputato di An Enzo Raisi, l'evento è organizzato da Francesco Paolo Semilia dell'associazione *Il mondo al contrario* (come il primo libro di Vannacci), fondata dall'ex parà Fabio Filomeni, devotissimo alle idee del generale. Così Stignani non ci sta più: «Mi hanno preso in giro. Quando dissi a Semilia che avrebbero trovato in sala i vessilli dell'Anpi, già pronti per la festa del 25 aprile, mi rispose che le bandiere dell'*Anpdi* andavano benissimo, alludendo però all'associazione dei parà d'Italia. E Raisi su Fb ha scritto che non vede l'ora di farsi le foto nella casa del popolo con il colbacco. È troppo! In fondo il contratto non l'abbiamo ancora firmato».

Fabrizio Caccia

Bracconaggio, la Lombardia è commissariata

L'esperto: il nodo sono i valichi montani. Brambilla: le amministrazioni siano più attente

MILANO Non sarà più Regione Lombardia a individuare i valichi montani nei pressi dei quali, entro un chilometro, secondo quanto stabilito dalla legge 157/92, i cacciatori non potranno sparare agli uccelli. Il Tar lombardo e il Consiglio di Stato hanno infatti commissariato Palazzo Lombardia e insediato un commissario *ad acta*: si tratta di Piero Genovesi, 64 anni, responsabile del Servizio coordinamento fauna dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Nel 2020 Genovesi ha ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'onorificenza al merito. La sua nomina a commissario *ad acta* è avvenuta con atto della Regione circa un mese fa e il suo lavoro, come spiega lui stesso, «durerà fino a luglio. Entro 150 giorni, infatti, con la task force che ho costituito dovremo scrivere una relazione che individui quali passi la Lombardia dovrà compiere per adempiere alla sentenza» della giustizia amministrativa. Ad oggi, aggiunge l'esperto, «stiamo raccogliendo le carte, che sono moltissime, perché non solo è un tema molto complesso, ma è anche la prima volta che un ente pubblico viene commissariato per una questione così specifica sui valichi montani».

Chi è Piero Genovesi, 64 anni, a capo del coordinamento fauna dell'Ispra

Per Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente (Leidaa) «è un tema di grande importanza per la tutela della fauna selvatica. Da sempre le lobby della caccia cercano di approfittare dei valichi per prendere il maggior numero di uccelli in spregio alle normative europee sulla tutela della fauna selvatica. La sentenza mette uno stop a una pratica contraria non solo al buon senso e al rispetto di ogni creatura vivente, ma anche alle norme. Confidiamo che in futuro le amministrazioni pubbliche saranno più attente, anche per non avere un ingente impatto sui soldi dei contribuenti».

La sentenza di Tar e Consiglio di Stato arriva dopo una serie di ricorsi presentati dall'avvocato Claudio Linzola per conto della Lega per l'abolizione della caccia (Lac), che ha impugnato alcuni provvedimenti del Consiglio regionale (uno del 2020 e un secondo del 2021). Il presidente Attilio Fontana ha fatto ricorso contro la Lac ma la giustizia amministrativa gli ha dato torto, obbligando la Regione, già un anno fa, a istituire tutti i valichi. Cosa che non è successa. Di più: si contesta a Regione «la pluralità dei contenziosi, almeno a partire dal 2006» che «hanno avuto a oggetto l'individuazione dei valichi montani e l'assenza di discrezionalità nella loro identificazione». Per Michela Palestra, consigliera regionale d'opposizione (Patto Civico), «la Regione difende la lobby dei cacciatori non solo non rispettando la direttiva Ue sui volatili ma anche imponendo fascette di plastica per la pratica dei "richiami vivi"».

Chiara Baldi

Esteri

Trump e i soldi alla pornostar, primo processo a un ex presidente

Via al procedimento penale (senza precedenti). The Donald pronto a sfruttarlo per il voto

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Processo senza precedenti da oggi a New York: per la prima volta nella storia americana un ex presidente (e candidato alla Casa Bianca) è sul banco degli imputati di un procedimento penale per il quale rischia il carcere.

Donald Trump ha chiesto fino all'ultimo il rinvio di un processo nel quale è accusato di aver falsificato documenti e violato la legge sui fondi elettorali comprando (con 130 mila dollari) il silenzio della pornostar Stormy Daniels per una relazione sessuale del 2016 (da lui negata). Un secondo caso riguarda un altro rapporto extraconiugale: 150 mila dollari versati all'editore American Media Inc. coi quali l'avvocato di Trump acquistò e fece sparire la storia di una relazione che sarebbe durata 10 mesi, raccontata dalla modella di Playboy Karen McDougal (anche qui The Donald nega).

Non essendo riuscito a bloccare il processo, Trump lo trasformerà nell'elemento centrale della sua campagna elettorale. Del resto già da tempo sta sfruttando i suoi numerosi problemi giudiziari per presentarsi come un perseguitato politico da giudici che lui dipinge come al servizio di Biden. L'ex presidente pensa che, condannato o assolto, otterrà comunque un guadagno politico dal processo di New York. Di tutte le incriminazioni penali che ha avuto, questa è la più debole e quella alla quale può dare più facilmente un colore politico: incriminato a New York, Stato a maggioranza democratica, da un procuratore, Alvin Bragg, afroamericano eletto nel 2022 nelle liste democratiche.

È stato lui a rilanciare l'indagine che i suoi predecessori avevano avviato nel 2019 ma senza mai puntare a un processo che temevano di non vincere. Democratico anche il presidente del tribunale che lo giudicherà, Juan Mercham. Che ha già mostrato molta determinazione nell'impedire a Trump di fare show politici in aula. L'ex presidente dovrà trattenersi dentro il tribunale (a meno che non scelga di testimoniare in prima persona), ma sfrutterà il caso nei comizi e sulle sue piattaforme di comunicazione: già ieri, in un comizio in Pennsylvania, è tornato ad accusare Mercham di averlo imbavagliato violando il suo diritto costituzionale al free speech (in realtà gli è stato vietato di continuare a insultare e minacciare i testimoni del processo e i familiari di procuratori e giudice). Trump continua, poi, ad attaccare Bragg definendolo razzista e incolpandolo per l'aumento della criminalità (che in città, in realtà, è in calo) a causa della mano leggera dei tribunali nei confronti dei delinquenti.

Un possibile vantaggio politico, per lui, il processo a New York, ma svantaggio processuale: in caso di condanna (rischia fino a 4 anni, ma è incriminato per reati punibili anche senza pene detentive) Trump, se diventerà presidente, non potrà autoperdonarsi come potrebbe fare, invece, per le condanne dei tribunali federali. Processi che, però, quasi certamente non verranno celebrati prima delle presidenziali del prossimo novembre.

Il processo durerà dalle 6 alle 8 settimane. Decisiva la selezione dei 12 giurati che probabilmente potrà via parecchi giorni. La giuria rispecchierà la maggioranza democratica di New York, ma per condannare il giudizio deve essere unanime: basta un solo dissidente per annullare tutto e ricominciare quindi daccapo, chissà quando.

Ex presidente Il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti Donald Trump, 77 anni, nella sua residenza di Mar-a-lago a Palm Beach, in Florida (Getty/Afp)

Chi è

ATTRICE

Stormy Daniels, pseudonimo di Stephanie Gregory Clifford, 45 anni, è un'ex attrice pornografica e regista statunitense. Ha lavorato anche come sceneggiatrice e produttrice *(Afp)*

Il caso

- Prende il via oggi il processo che vede imputato l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump, accusato di 34 capi di imputazione, in particolare di aver falsificato nel 2016 documenti aziendali per nascondere un pagamento di 130.000 dollari all'attrice e regista hard Stormy Daniels in modo che non rivelasse la loro relazione
- Oltre a Daniels, l'altra testimonianza clou sarà quella di Michael Cohen, ex avvocato personale e faccendiere di Trump che ha materialmente staccato gli assegni per la pornostar e la coniglietta di Playboy Karen McDougal e poi, secondo il procuratore Alvin Bragg, sarebbe stato rimborsato dalla compagnia del tycoon che ha fatto passare le rate come «spese legali»

Argentina

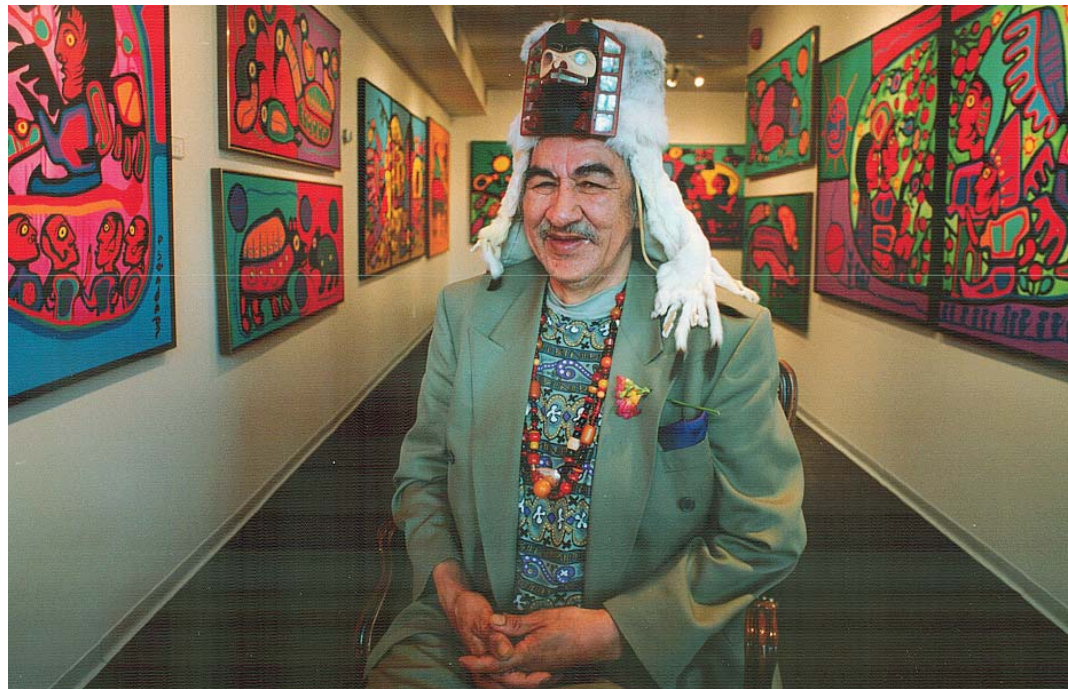
Tra Milei e Fátima la love story è già finita

Il romanzo fra il leone e la pantera è finito. Meno di un anno — il tempo di una campagna elettorale e una manciata di mesi di presidenza — è durata la love-story fra lo spettinato Javier Milei e la procace attrice comica Fátima Florez. Il presidente argentino l'ha annunciato via X, venerdì notte, poche ore dopo aver incontrato il patron del social network Elon Musk: «Abbiamo deciso di porre fine alla nostra relazione», ha scritto, adducendo come scusa gli impegni di lavoro di entrambi. Restiamo amici, ha concluso, «dato quello che proviamo l'uno per l'altro e quanto ci amiamo, ci rispettiamo e ci ammiriamo a vicenda». Insomma, il solito copione delle coppie che fingono di lasciarsi bene. La relazione aveva dato una «spinta» a entrambi. A lui, capo di un minuscolo partito che aspirava alla presidenza e che a metà 2023 era improvvisamente comparso al fianco della bella attrice, già famosa per la sue imitazioni di Cristina Kirchner, la leader peronista contro cui Milei scagliava i suoi strali. A lei, che sognava di ripetere l'exploit dell'inimitabile Evita, da soubrette a «primera dama» del presidente Perón. Il single Milei non sembrava, però, sofferente nel giorno dell'addio, trascorso alla corte di Musk, in Texas. Tra i due uomini, grandi sorrisi e abbracci. «È stato amore a prima vista», ha assicurato un testimone.

S. Gan.

Il caso

di **Sara Gandolfi**

La polizia canadese, dopo un'indagine durata quasi vent'anni, ha smascherato «la più grande frode artistica mai avvenuta nel mondo». L'innocente protagonista è il pittore Norval Morrisseau, membro della Prima nazione Ojibway Bingwi Neyaashi Anishinaabek, oltre a diversi collezionisti e qualche museo, compreso il prestigioso Smithsonian. Il numero totale di falsi potrebbe superare i 10.000, per un valore di decine di milioni di dollari statunitensi.

L'arte del «Picasso del Nord» e la maxi frode da 10 mila falsi

Canada, vittima il pittore Morrisseau. Otto accusati dopo 20 anni di indagini

Prolifico Norval Morrisseau (1932-2007) tra le sue opere. La polizia canadese ha smascherato una maxi frode ai suoi danni (Getty)

Marc Chagall lo chiamava «il Picasso del Nord». Come il collega spagnolo, nel corso della sua carriera Morrisseau ha creato migliaia di opere d'arte: dipinti, disegni, statue, capi di abbigliamento, mobili. Una produzione monumentale e molto apprezzata dai galleristi, che in quelle linee nere audaci, riempite di colori brillanti, che prendevano le forme di orsi, uccelli e animali mitologici, videro una forza dirompente e innovativa rispetto al mainstream artistico dell'epoca. Ancor più dopo che Morrisseau iniziò a mescolare i simboli del suo popolo all'iconografia cattolica che era stato costretto ad assorbire da bambino, quando fu strappato alla famiglia e obbligato a frequentare una Scuola residenziale a centinaia di chilometri di distanza. Le suore lo colpivano con cinghie di cuoio, i preti lo violentarono. In quell'inferno, il disegno diventò una tregua.

Morrisseau era un artista prolifico, che non teneva traccia delle sue opere ed era noto anche per scambiare dipinti con prodotti di base, come latte e uova. Ciò ha reso il suo catalogo un facile bersaglio per frodi e falsificazioni, come peraltro è successo a tanti altri artisti da Van Gogh a Picasso. Le sue opere si sono moltiplicate a dismisura. Troppe, per essere tutte frutto del suo talento (e del suo vizio per le droghe). Lui stesso si accorse della frode qualche anno prima di morire nel 2007, a 75 anni. Era affetto dal morbo di Parkinson, non riuscì a fornire le prove e la polizia non gli credette. Soltanto in seguito, un pool di agenti guidato da un ex detective della squadra omicidi di Thunder Bay ha avviato un'indagine a tappeto. Finora ha sequestrato più di mille falsi, ma si stima che ce ne siano in circolazione diverse altre migliaia. Intanto, aumentano le pressioni sul governo di Justin Trudeau affinché introduca leggi a tutela delle opere degli artisti indigeni, che finiscono alle pareti dei musei ma anche su T-shirt, borse e tazze, senza alcun copyright.

Solo una delle otto persone accusate della più grande frode artistica di tutti i tempi è stata finora condannata, lo scorso dicembre: Gary Lamont, accusato anche di violenza sessuale su alcune adolescenti, dovrà scontare cinque anni di carcere per aver prodotto e distribuito numerose opere «fake» con la firma di Morrisseau a partire dal 2002. Tra gli imputati in attesa di giudizio figurano anche alcuni familiari dell'artista. Nel frattempo, un decennio dopo l'Andy Warhol Art Authentication Board, è nata la Norval Morrisseau Heritage Society per creare un catalogo definitivo della sua opera. Morrisseau, capofila della Woodland School, lavorò con materiali diversi — dalla vernice al sangue — e su una varietà di superfici: corteccia di betulla, porte del frigorifero, scatole di pizza. Iniziò a vendere i suoi disegni all'emporio di Red Lake, una piccola comunità dell'Ontario, dove, a fine anni '50, attirò l'attenzione di una coppia di ricchi collezionisti. Oggi, le sue opere sono esposte nei principali musei del Canada.

La vicenda

- Una frode artistica, per un numero totale di falsi che potrebbe superare i 10.000 e per un valore di decine di milioni di dollari Usa, è stata scoperta dalla polizia canadese al termine di un'indagine durata 20 anni
- Le opere falsificate sono di un pittore canadese (ignaro della frode), Norval Morrisseau (1932-2007) detto il «Picasso del Nord» da Marc Chagall
- Artista prolifico, creò migliaia di opere: dipinti, disegni, statue, mobili
- Personalità naïf e gravato anche dal dal morbo di Parkinson, non aveva alcun catalogo delle sue opere e i falsi si moltiplicarono. Otto le persone a giudizio, tra cui dei familiari

L'intervista

di **Federica Nannetti**

«Il mio lavoro distrutto E ho temuto di ammalarmi come successe a Tortora»

Claudio Foti, lo psicologo del caso Bibbiano, dopo l'assoluzione

Chi è Claudio Foti, psicologo e psicoterapeuta. Aveva fondato il Centro Studi Hänsel e Gretel, coinvolto nell'inchiesta su Bibbiano

> Quando c'è una gogna mediatica e giudiziaria di questo tipo non si può che essere preoccupati Adesso sto vivendo un momento di sollievo

> Tutto questo caso è stato un errore Anche le persone tuttora a processo hanno sempre lavorato in buona fede

> C'è un trauma collettivo dopo Bibbiano: gli operatori dei servizi sociali vengono guardati ormai come potenziali demoni

«Quando mi hanno arrestato, il giorno in cui stavo per partire per il sentiero degli Dei con i miei figli, la prima persona a cui ho pensato è stato Enzo Tortora. Fin da subito ho preso precauzioni, soprattutto di tipo psicologico, perché ho sempre avuto la preoccupazione di ammalarmi: conosco e l'ho studiato lo stress da ingiustizia giudiziaria. È una delle forme più logoranti». A parlare è Claudio Foti, psicoterapeuta al centro del cosiddetto caso Bibbiano sui presunti affidi illeciti, assistito dall'avvocato Luca Bauccio: la Corte di cassazione ha ribadito la sua assoluzione, dichiarando inammissibili i ricorsi con conseguente irrevocabilità della sentenza di assoluzione in Appello dai reati di abuso d'ufficio, per non avere commesso il fatto, e di lesioni gravi, perché il fatto non sussiste.

Claudio Foti, come sta? Cosa ha provato dopo la notizia dell'assoluzione?

«Razionalmente sapevo che sarei stato assolto, perché le accuse erano totalmente infondate e deformanti rispetto a quello che è stato il mio lavoro di 40 anni. Ho dedicato la vita all'ascolto della sofferenza dei bambini e degli adulti: l'accusa di aver fatto del male a una ragazza era fuori dalla realtà. Tuttavia, quando c'è una persecuzione mediatica e politica di questo tipo, non si può che essere preoccupati. L'assoluzione è stato un momento di sollievo e di felicità».

17
persone tuttora a processo con rito ordinario in primo grado, a Reggio Emilia, sul caso dei falsi affidi nell'Unione dei comuni Val d'Enza

Ci sono ancora, comunque, 17 persone a processo con rito ordinario. E quasi tutti i bambini sono tornati alle famiglie d'origine: secondo lei il caso Bibbiano è stato solo un'invenzione?

«Scelgo di non entrare nel merito del processo ancora in corso, una cosa però la so: sono state coinvolte persone che hanno dato tutto per il lavoro di prevenzione e contrasto della violenza sui minori. Sono persone sincere, attaccate al loro lavoro, efficienti, sensibili e che godevano della fiducia anche del tribunale per i minori».

Quindi è più convinto che sia stato tutto un errore?

«Secondo me sì. Sono convinto che verrà fuori quanto queste persone abbiano sempre lavorato in buona fede e mi auguro che emerga la qualità personale e professionale di tutte loro».

Questi anni che impatto hanno avuto sulla sua vita?

«C'è stata la distruzione della mia immagine professionale, il 95% del mio lavoro è venuto meno, a partire dall'attività di formazione che ho sempre svolto in giro per l'Italia. Il centro studi Hänsel e Gretel è rimasto senza richieste e, dunque, si è sciolto, ma è stata dura anche sul piano personale perché, mio malgrado, sono diventato una delle persone più infangate e deturpate sul piano mediatico degli ultimi anni. Su di me è stato detto di tutto: che inseguivo i bambini per spaventarli, che facevo l'elettroshock».

Qual è stato il timore più grande?

«Dopo l'arresto ho sempre avuto in testa Enzo Tortora, con il timore dell'esito nella malattia. Lo stress da ingiustizia giudiziaria è una delle forme più logoranti, specie se coltivato insieme a risentimento e sfiducia nel poter ricevere una riparazione».

Che cosa l'ha salvata?

«La mia autostima, i miei valori e la rappresentazione che ho sempre conservato di me stesso. E le persone che mi sono state vicino, ovvero i miei ex pazienti, coloro che mi hanno visto concretamente lavorare. Alcuni di loro, anche dopo la condanna in primo grado, hanno mantenuto davvero una solida fiducia nella mia persona. Mi sono anche protetto, per esempio, non leggendo più i giornali per certi periodi. Tuttavia ho sofferto, ho pianto tanto, ma sono sopravvissuto imparando dalla sofferenza».

Ci sono state ripercussioni nel mondo dei servizi sociali, delle famiglie affidatarie?

«Assolutamente sì. Si può parlare di "trauma collettivo di Bibbiano": gli operatori della tutela vengono guardati da una parte dell'opinione pubblica con diffidenza, come fossero potenziali demoni, ma anche le famiglie affidatarie vengono guardate con sospetto; e la disponibilità a diventarlo è diminuita moltissimo, almeno a Reggio Emilia. Ciò significa minor disponibilità a prendersi in carico altri bambini e ad aiutare altre famiglie».

Come ricostruirà la sua vita?

«Ci tengo al risarcimento culturale e ripartirò con la capacità di tenere a bada la rabbia. Spero possano contare in questo senso anche i tre libri che ho scritto in questi cinque anni: il primo uscirà a maggio e il suo titolo è Lettere dal trauma. Dal dolore alla speranza».

La vicenda

Le misure cautelari e i primi 24 indagati

Il 27 giugno 2019, 17 persone vengono arrestate e 24 in tutto risultano indagate, in un'inchiesta su presunti affidi illeciti nel territorio della Val d'Enza

Le ipotesi: relazioni false

L'inchiesta ruota su rapporti e relazioni che i pm ritengono falsificati, dei servizi sociali, in particolare a Bibbiano, per togliere i bambini alle famiglie naturali

Il verdetto e il processo

Lo psicologo Claudio Foti viene condannato a 4 anni in primo grado, poi assolto in appello e in Cassazione. Diciassette persone sono tuttora a processo

---

La storia

di **Clarida Salvatori**

I gemelli con fegato e rene nuovi «Il nostro primo gelato a 16 anni»

Il doppio trapianto contro una malattia rara. «È stato come rinascere»

«È stato come rinascere. Adesso ci sentiamo diversi. Altre persone». La vita di Vincenzo e Cosimo, gemelli 16enni originari della Puglia affetti da una rara malattia metabolica, l'acidemia metilmalonica, è cambiata dopo che lo scorso anno sono stati sottoposti a un doppio trapianto di fegato e rene all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. In meglio. «La loro patologia si è manifestata subito, quando avevano pochi mesi», racconta mamma Grazia. E da allora è stato tutto in salita. «Il loro regime alimentare è sempre stato molto rigido: dovevano mangiare una specifica quantità di proteine. Dovevo pesare tutto. E poi dovevano assumere diversi farmaci a intervalli regolari di tempo, ogni 3 ore anche di notte». Il che voleva dire mettere la sveglia, alzarsi, svegliare i bambini, fargli prendere la medicina, anche all'1 e poi alle 4. «Stesso discorso a scuola. Fino alla quarta elementare non hanno potuto frequentare. Poi dovevo andare io, farli uscire dalla classe a mezzogiorno per somministrarla. Altrimenti rischiavano l'acidosi».

La vicenda

- I due gemelli sono affetti dalla nascita dalla patologia metabolica «acidemia metilmalonica» che li espone al rischio di dialisi
- A marzo dello scorso anno le loro condizioni si sono aggravate ma grazie a un donatore è stato possibile un trapianto simultaneo di rene e fegato

Una quotidianità scandita dai medicinali. «Tutto il resto, che si trattasse di una cena fuori con gli amici o di una vacanza, era pressoché impossibile. Ci privavamo di tutto — ricorda ancora Grazia —. Tanto più che in estate potevano disidratarsi all'improvviso». I primi anni di vita di Vincenzo e Cosimo sono stati forse i più difficili. «Erano i primi figli, eravamo inesperti. E purtroppo, di fronte alle difficoltà, mio marito Onofrio venne licenziato. Solo più tardi, grazie a un'assistente sociale del Comune, ha trovato un lavoro come operatore ecologico».

In ospedale Vincenzo e Cosimo, con la mamma Grazia, insieme a Marco Spada, a sinistra, e Carlo Dionisi Vici, medici del Bambino Gesù

Qualche anno più tardi nasce anche Melissa, una sorellina che ha presto capito le esigenze dei suoi fratelli e che si è sempre data un gran da fare per loro. Ma la routine si incrina all'improvviso, a marzo dello scorso anno, quando le condizioni di entrambi si aggravano. «La loro situazione stava peggiorando e rischiavano la dialisi. Avevo perso le speranze — prosegue Grazia —. Ma poi, nel giro di una settimana, è avvenuto un miracolo: cioè riceviamo la chiamata perché c'era un donatore compatibile». I gemelli hanno avuto reazioni diverse: «Vincenzo voleva fare il trapianto per stare bene, Cosimo invece era tanto impaurito. E ancora oggi è così: il primo mangia tutto senza paura, il secondo ancora mi guarda e chiede il permesso. Qualche settimana fa hanno assaggiato il loro primo gelato». Non è stato un percorso semplice ma Grazia rifarebbe tutto. «All'inizio ero titubante, ma oggi posso solo dire grazie ai medici che li hanno seguiti e alla generosità di chi ha donato gli organi».

«Il trapianto simultaneo nei gemelli, da un unico donatore deceduto — spiega Marco Spada, responsabile del programma di Trapianto di fegato del Bambino Gesù —, è stato possibile grazie all'applicazione di una complessa tecnica di divisione del fegato». «Fino a pochi anni fa — aggiunge Carlo Dionisi Vici, responsabile di Malattie metaboliche ed epatologia dell'ospedale pediatrico romano — le uniche cure disponibili per questa malattia erano basate su un regime alimentare molto restrittivo a basso contenuto di proteine, che andava mantenuto per tutta la vita». Ma, nonostante la dieta, i pazienti avevano un elevato rischio di crisi di scompenso metabolico e di gravi complicanze. «E una risposta — conclude Dionisi Vici — è arrivata dal trapianto d'organo».

Suviana, nuovi interrogatori. E domani l'addio a Vincenzo

Bologna, le indagini sull'esplosione della centrale: si attendono i dati della scatola nera. I primi funerali a Messina

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Nessuna indiscrezione da parte degli inquirenti, ma filtra in modo chiaro che l'inchiesta sarà lunga e complessa. Da oggi entra nel vivo il lavoro della Procura di Bologna che dovrà accertare le cause, ed eventuali responsabilità, dell'esplosione che ha provocato sette vittime nella centrale idroelettrica di Bargi.

Alcuni superstiti sono già stati ascoltati nei giorni scorsi, ma da oggi le acquisizioni delle testimonianze si faranno più serrate. Mentre ci vorrà ancora tempo per la nomina dei periti che dovranno accertare cosa possa aver provocato l'incidente durante il collaudo della turbina. Tutti i racconti di chi è scampato alla tragedia convergono sull'anomalo funzionamento dell'alternatore nella fase in cui era stato spinto al massimo della potenza. In particolare riferiscono di un rumore inquietante prima dell'esplosione.

L'impianto La centrale idroelettrica di Suviana dove hanno perso la vita sette persone (LaPresse)

Ma dal piano meno otto al meno dieci il «pozzo» della centrale è ancora inaccessibile. Dopo il recupero dei dispersi le idrovore sono state spinte al massimo. Nonostante ciò ristagna ancora acqua. E non si può escludere che ci siano delle nuove infiltrazioni.

Attualmente in mano agli inquirenti c'è solo la Scada, che è una sorta di scatola nera. Nell'inchiesta per omicidio e disastro colposo non ci sono ancora indagati. Ma se nei prossimi giorni o settimane dovessero essere disposti degli atti irripetibili potrebbero scattare delle iscrizioni «tecniche», per consentire la nomina dei periti di parte. In questa fase non è neanche chiaro se l'esame della scatola nera sia o meno classificabile come un atto irripetibile.

La Procura ha invece dato il nulla osta per la restituzione delle salme ai familiari. E domani ci saranno i primi funerali. A Sinagra (Messina) verrà dato l'ultimo saluto a Vincenzo Franchina, 36 anni, la vittima più giovane. Si era sposato un anno fa ed era diventato papà da tre mesi. Qualcuno ieri ha voluto ricordare tutte le vittime lasciando sette rose rosse davanti ai cancelli della centrale, con la scritta: «Sette angeli in più in cielo».

Per oggi pomeriggio è inoltre previsto un incontro tra i responsabili di Enel Green Power, i sindaci del comprensorio attorno al lago di Suviana e il primo cittadino di Bologna, Matteo Lepore. A chiederlo sarebbe stata la stessa società. Tra bonifica, messa in sicurezza e accertamenti della Procura, il blocco della centrale di Bargi potrebbe essere prolungato. Ma probabilmente l'azienda, come ha già fatto nei giorni scorsi, intende rassicurare i sindaci che «continuerà a fare la propria parte».

Alfio Sciacca

Chat, baci e regali La storia con la 14enne che inguaia la prof

Pescara, l'insegnante indagata e sospesa per un anno

Pescara, capodanno 2022. La professoressa, che ha 54 anni, invia questo *Whatsapp* alla sua studentessa, allora quattordicenne: «Quanto ti vorrei qua, mo' se stavamo assieme ce ne andavamo...». Poco dopo, un altro messaggio: «Ma se c'è la kiss cam in piazza ci baciamo?». Frasi con parole così, «quanto ti voglio bene, quanto ti sta bene la maglietta, sei bella, sei bona», finite nelle carte di un'inchiesta della procura che accusa la docente di atti sessuali con minorenne.

Così è scattata la procedura del codice rosso, poi l'interdizione per un anno dalla scuola, quindi il divieto assoluto di contatti con la ragazza e, giovedì scorso, l'interrogatorio. In procura, però, l'insegnante si è avvalsa della facoltà di non rispondere. «C'è un crucifige già in atto», si limita a dire al *Corriere* Carla Tiboni, l'avvocata della prof. «Sabato si è verificato un fatto grave contro di lei — aggiunge — per il quale presenterò denuncia». Ma non chiarisce di cosa si sia trattato.

Dalle carte, anticipate da *il Centro*, si scopre che l'inchiesta è partita dalla segnalazione della psicologa della scuola, alla quale si era rivolta l'adolescente raccontandole di quel rapporto anomalo con l'adulta. «La professoressa mi piaceva tanto come persona — sono le parole della minore — ma nel senso che la vedevo come punto di riferimento nel senso di amicizia, non era mia intenzione fare altro insomma». Più avanti la docente avrebbe iniziato a riferirsi a lei con vezzeggiativi — «piccola», «amore», «tesoro» — all'inizio intesi dalla ragazza unicamente come ironici. «Pensavo fosse per ridere. E pure io glielo dicevo, anche perché lei è davvero una bella donna».

Dietro c'era anche altro. Dal racconto della studentessa sembra emergere un fraintendimento da parte della 54enne, un'infatuazione difficile da controllare, alimentata pure da reciproci scambi di regali a San Valentino e Natale, profumi, calze, braccialetti. C'è stato anche un rapporto a casa della prof. In seguito tutto si è diradato anche se altri contatti, scrive il gip Francesco Marino, «avvenivano in laboratorio o in bagno». Poi messaggi a notte fonda, liti, scenate di gelosia della docente. La ragazza perde serenità, si rivolge alla psicologa: quando la prof ne viene a conoscenza le chiede, secondo il racconto della ragazza, di cancellare alcune chat.

Il racconto
L'alunna si è confidata con la psicologa della scuola, che ha segnalato il caso

La pm Gabriella De Lucia aveva chiesto per l'indagata i domiciliari, ritenuti però dal gip «sovrabbondanti, apparendo sufficiente una misura che impedisca all'indagata di avere ulteriori rapporti con la persona offesa e con altre studentesse». Per il gip non consta che la studentessa fosse inizialmente consenziente: «Il rapporto di affidamento tra precettore e allieva vale a neutralizzare l'efficacia del consenso della minore».

La legale dell'insegnante ha presentato il ricorso al Riesame. «Per ora la prospettiva è solo quella della ragazza — dice l'avvocata Tiboni —. Per fortuna dagli atti emerge altro».

Alessandro Fulloni
Alessio Ribaudo

Australia

Docente ed escort La doppia vita del killer di Sydney

Fiori L'omaggio alle vittime. Nel tondo l'attentatore Joel Cauchi, 40 anni

Disagio mentale sin da adolescente. Insegnante di inglese, surfista. Ma con una specie di doppia vita. Joel Cauchi (il 40enne autore della strage al centro commerciale di Sydney dove sabato ha ucciso sei persone, accoltellandole) pubblicava annunci sui siti di offerte escort, definendosi come un uomo di bell'aspetto, atletico e alla ricerca di «momenti piccanti» sia con uomini che con donne.

Sciame sismico

Settanta scosse ai Campi Flegrei Paura a Napoli

La terra trema ancora ai Campi Flegrei. Uno sciame sismico imponente è stato registrato ieri dalle 9.35, con oltre 70 eventi di varia intensità e in poco tempo, e il picco alle 9.44 con una scossa di magnitudo 3,7 seguita alle 9.46 da un'altra di intensità inferiore. L'epicentro è stato localizzato nell'area della Solfatara. La scossa più importante è stata avvertita anche a Napoli, ai piani alti dei palazzi della zona collinare così come sul lungomare e a Chiaia. Il 16 ottobre, con grande allarme, il sisma raggiunse magnitudo 4,2.

DATAROOM

Medici di famiglia
Cosa deve cambiare

NEI PROSSIMI 6 ANNI ANDRÀ IN PENSIONE UN DOTTORE DI BASE SU 3
È L'OCCASIONE PER RIDEFINIRE IL RUOLO. MA I GIOVANI SCAPPANO
FORMAZIONE SCADENTE E REGOLE CHE NESSUNO VUOLE MODIFICARE

Corriere.it
Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli, Simona Ravizza** e **Giovanni Viafora**

Thomas Edison, uno dei più grandi inventori di tutti i tempi, diceva che il medico del futuro non darà medicine ma motiverà i suoi pazienti ad avere cura del proprio corpo e a prevenire le malattie. Un secolo dopo quel tipo di medico che ha il tempo di ascoltare i propri pazienti ancora non si è visto. Ai pazienti basterebbe riuscire ad avere almeno un'assistenza degna di questo nome dal proprio medico di medicina generale, che è il primo contatto quando hanno un problema di salute. Il sistema sanitario è messo a dura prova da finanziamenti insufficienti, con carenza di specialisti ospedalieri dove servono, e liste d'attesa che spingono i cittadini a pagare di tasca propria 4 visite e 2 esami diagnostici su 10. E chi non può permetterselo troppo spesso rinuncia a curarsi. In questo contesto la figura del medico di famiglia è un punto di riferimento imprescindibile, ma sono pochi, non valorizzati nel loro ruolo, e non adeguatamente formati per rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più anziana e con malattie croniche. La medicina di famiglia va ridisegnata, e oggi c'è l'occasione buona perché dopo 50 anni siamo di fronte al più grande ricambio generazionale.

Chi entra e chi esce

Nei prossimi 6 anni, su 37.860 medici di medicina generale (mmg) in servizio, 12.600 andranno in pensione. Nello stesso periodo la stima è che ne entreranno 10.714. Vuol dire che gli ingressi non copriranno le uscite, e già adesso ognuno ha in carico 1.399 pazienti contro i 1.171 di 10 anni fa. È il caso di cominciare a pensarci adesso per investire su una professione che è il primo filtro all'intasamento dei pronto soccorso, e che da anni è colpevolmente relegata alla serie B. Cosa fare? Vediamolo seguendoli nella loro carriera: da quando iniziano a studiare Medicina, a quando vanno a lavorare nel loro ambulatorio.

Professione senza appeal

Per prima cosa i giovani laureandi andrebbero invogliati a diventare medici di famiglia, cosa che oggi non succede: il 78% degli studenti in Medicina durante i 6 anni di università non ha l'opportunità di conoscere l'attività del dottore di medicina generale perché gli atenei non prevedono lezioni o tirocini mirati né la presenza degli mmg ai corsi. Una volta terminati gli studi universitari, vanno eliminate le differenze economiche tra chi frequenta il corso triennale di formazione per diventare medico di famiglia e chi una Scuola di specializzazione. Il corso per mmg, che non è universitario ma dipende dalle Regioni, è pagato con una borsa di studio di 11 mila euro l'anno, cioè 966 euro al mese, soggetti a Irpef, con contributi a carico di chi lo frequenta, e nessun assegno in caso di maternità. Ben diversa è la situazione degli specializzandi ospedalieri, che hanno una borsa di studio di 26 mila euro l'anno, contributi inclusi e senza Irpef. Già questo indica a monte la scarsa considerazione per il medico di base. La conseguenza è che i neolaureati in Medicina se hanno un' alternativa di solito la preferiscono: i numeri dimostrano che più aumenta il numero di posti nelle scuole di specializzazione, meno candidati ci sono al corso di formazione triennale per diventare medico di medicina generale. Se nel 2019 con 1.765 borse di studio c'erano 4 candidati per ogni posto disponibile, nel 2023 con 2.596 posti ben 10 Regioni (come Lombardia, Piemonte, Veneto e Toscana) non sono riuscite a coprire tutte le borse di studio.

Il corso di formazione

Cosa succede quando i giovani medici arrivano al corso triennale di formazione? Il programma delle attività è regolato da norme di 18 anni fa (d.m. 7 marzo 2006) che nelle 1.600 ore di teoria non prevede informazioni aggiornate con i tempi: dal lavoro nelle Case di Comunità finanziate dal Pnrr, all'uso di apparecchiature per gli esami di primo livello (spirometri, Ecg, ecografi), ecc. Dal 2018 gli mmg in formazione possono lavorare in ambulatorio con propri pazienti, e dal 2020 per le 3.200 ore di formazione pratica vengono fatte valere le ore di lavoro in ambulatorio senza di fatto nessun tutor. È un paradosso perché nella sostanza è come ammettere che il corso serve a poco. La soluzione può essere quella di trasformare la formazione del medico di famiglia una vera e propria specialità, sull'esempio delle scuole di «Family medicine» europee. Questo, con ogni probabilità, alzerebbe il livello della professione rendendola più attrattiva per i laureati migliori, e verrebbe sottratta anche al controllo delle lobby dei potenti sindacati dei medici, che oggi gestiscono le scuole di formazione e hanno tutto l'interesse a mantenere lo status quo (vedi Dataroom del settembre 2022).

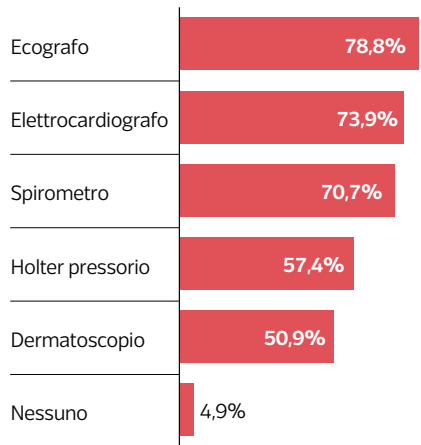
Fonte: 18° Rapporto Sanità Crea su dati Enpam, elaborazione Dataroom su dati Als di Massimo Minerva

Fonte: Als, Massimo Minerva e Zeno Dalla Valle

Fonte: Elaborazione Als di Massimo Minerva

Le prestazioni offerte

Quando poi il medico di famiglia entra nel proprio ambulatorio deve essere messo in grado di offrire ai pazienti prestazioni in linea con i bisogni crescenti. Prendiamo come esempio un paziente con una patologia cronica cardiovascolare. Oggi va dal medico di famiglia che gli fa un'impegnativa per una visita cardiologica e un elettrocardiogramma. Il paziente deve quindi andare al Cup per fare la prenotazione, perdendo tempo in lista d'attesa. Se invece il medico avesse un elettrocardiografo e fosse formato a usarlo, potrebbe monitorarlo direttamente e inviarlo dallo specialista solo in caso di criticità. Un paziente con sospetto di colica renale oggi viene visitato e il medico di famiglia può prescrivergli un antidolorifico e mandarlo a fare un'ecografia. Se invece avesse a disposizione un ecografo potrebbe valutare se c'è la presenza di un calcolo e avviare una terapia.

Il 28 gennaio 2020 sono stati stanziati 235 milioni di euro per fornire agli mmg gli strumenti per gli esami di primo livello, ma non è ancora è stato acquistato nulla. Probabilmente anche per la resistenza dei più anziani che sostengono di non saperli usare, mentre il 70% dei giovani medici ritiene importante potere eseguire questi esami.

Fonte: Aprire Network, dicembre 2019-febbraio 2020, campione di 566 medici in formazione o appena formati

Il rapporto con il servizio sanitario

Arriviamo infine alla domanda delle domande: in che rapporto devono essere i medici di famiglia con il servizio sanitario?

Da anni sono dei liberi professionisti convenzionati con il ssn, e la loro attività è regolata da un contratto firmato dai sindacati, ma una parte importante dei giovani chiede di diventare dipendente. Infatti c'è una levata di scudi mai vista prima contro il nuovo accordo collettivo nazionale dell'8 febbraio 2024. Il motivo è che in base alle nuove regole chi ha meno di 400 pazienti, dunque la stragrande maggioranza dei giovani medici di famiglia, è chiamato a mettere a disposizione dell'Asl 38 ore la settimana per fare la guardia medica o attività simili contro le 6 ore di chi ha 1.500 pazienti, cioè i più anziani. I giovani sono convinti che si troveranno con tutti gli svantaggi della libera professione (trovarsi un sostituto e pagarlo in caso di malattia o vacanza) e anche quelli della dipendenza (non hai più modo di gestire il tuo tempo perché sei obbligato a fare quello che dice l'Asl, con un tot di ore come guardia medica). A questo punto una parte di loro chiede di rendere la professione dipendente al 100%, con tutte le garanzie che ciò comporta (malattie e ferie coperte, ecc..).

La Fimmg che rappresenta il 62,8% dei dottori di famiglia iscritti a un sindacato è contraria, come non vede di buon occhio l'ingresso nelle Case di Comunità. Lo status quo consente agli mmg, di continuare a fare anche lavori fuori dagli ambulatori e quindi di guadagnare di più. I giovani invece sono la forza-lavoro che potrebbe andare a lavorarci, a patto che la politica sia in grado di coinvolgerli. Negli ultimi decenni questa professione si è sfilacciata, l'assistenza sul territorio impoverita, la domanda è in crescita esponenziale, la tecnologia ha fatto passi avanti, per tutte queste ragioni l'approccio va modificato. E il momento è propizio, proprio perché siamo di fronte a un travaso generazionale.

Dataroom@corriere.it

LA 7d

Le installazioni
Sopra, «Pet Therapy Love Boat» sul Naviglio Grande. A destra, «Sparking Change», dello studio Mca con Roca alla Statale (foto Piaggesi e Marco Cremonesi/LaPresse)

Il Salone sostenibile

Milano, al via da domani la settimana del Mobile Da fiera a gigantesco happening (anche) culturale La città diventa una mappa di «soluzioni verdi»

La città installazione. Oggi: nei quartieri, negli atenei, nelle aree dismesse, nei palazzi storici, nei musei, nei negozi, nei giardini, lungo i Navigli. Domani: nei padiglioni di Rho. Parte la settimana del Salone del Mobile, che ufficialmente si inaugura domattina negli spazi della Fiera, ma che già da alcune ore (feste e appuntamenti erano in programma già ieri sera) sta svelando quella inimitabile miscela che al design unisce gioco, stupore, creatività, arte. E una riflessione sul progettare sostenibile, che tenga conto del cambiamento climatico, della necessità di trovare nuovi modi di abitare e convivere. Il centro, le periferie: Milano diventa una mappa di soluzioni verdi.

Edizione numero 62: l'evento che una volta era la grande fiera dell'arredo, si trasforma in un gigantesco happening (anche) culturale. Dove l'idea di sostenibilità parte dalla Fiera — che ha aderito al Global Compact delle Nazioni Unite, condiviso linee guida green per gli allestimenti, ottenuto la certificazione Iso 20121 — e si espande al Fuorisalone (da oggi): il tema di quest'anno è «Materia Natura». Obiettivo: «Promuovere l'idea di progetto consapevole, mettendo in risalto la sostenibilità come principio guida». Verde è anche l'installazione realizzata da Mario Cucinella con il suo studio Mca Architects che si potrà visitare da oggi a domenica nel cortile del *Corriere della Sera*: uno spazio urbano di grattacieli composti da casse agricole in legno, per sottolineare le tante possibili vite dei materiali. Il titolo: «Città miniera: Design, Dismantle, Disseminate».

Commistione di saperi: «Cross Vision» è la mega installazione di *Interni* (edizione dei 70 anni della rivista diretta da Gilda Bojardi) che dai chiostri dell'Università Statale si allarga alla Cattolica (prima volta) e in altri luoghi della città per una contaminazione tra arte, architettura, artigianato: ecco il senso del «cross» che parla di energie rinnovabili, impatto ecologico, di circolarità e decarbonizzazione. In mostra Michele De Lucchi, Piero Lissoni, Massimo Josa Ghini, Kengo Kuma, Patricia Urquiola, Italo Rota, l'architetto scomparso sabato 6 aprile.

Salone per riflettere, divertirsi, immaginare una società nuova, fare business (Confcommercio prevede un indotto per la città da 261 milioni di euro). Maria Porro, presidente del Salone, conferma il clima positivo: «Gli espositori sono 1.950 da 35 Paesi, gli accrediti stampa superano quelli del 2023. Le premesse per una buona edizione ci sono. Siamo pronti».

Annachiara Sacchi

175 mila metri quadrati di occupazione nei padiglioni della Fiera

130 i Paesi da cui provengono i visitatori del Salone del Mobile

62 edizioni del Salone del Mobile di Milano. La prima risale al 1961

Via Solferino L'installazione nel cortile del *Corriere* (foto Monk Medi)

L'iniziativa

Dietro le quinte dei tesori Made in Italy

Scrigni aperti. Da Aquaflor a Firenze al guantificio Omega di Napoli; da Lis Furlanis a Udine all'Antica Manifattura Cappelli a Roma. Sono dieci le realtà che oggi, in occasione della prima Giornata nazionale del Made in Italy (il 15 aprile, data di nascita di Leonardo da Vinci, nel 1452), apriranno le porte al pubblico per «Scoperte», iniziativa di ApritiModa. L'idea è della giornalista e fondatrice di ApritiModa Cinzia Sasso, che ha coinvolto dieci esempi del «migliore saper fare». Sarà possibile visitare le aziende, incontrare operai e artigiani (*apritimoda.it*).

Cosa fare

- La 62ª edizione del Salone del Mobile si apre ufficialmente domani, martedì 16, e dura fino a domenica 21 aprile. Apertura al pubblico nel weekend (gli studenti anche venerdì). Da vedere: le biennali dedicate alla cucina e al bagno; l'installazione speciale realizzata da David Lynch apposta per la Fiera. Si intitola *Interiors by David Lynch. A Thinking Room*
- Oggi è tutto pronto per il Fuorisalone, con incontri e appuntamenti in 18 zone della città (in tutto 1.300)

- Qui sopra, le copertine dei due speciali Design che escono domani con il *Corriere della Sera*: oltre 150 pagine con le novità del Salone del Mobile ma anche le installazioni in giro per la città, oltre a storie e interviste. Sono gratuiti, basta chiederli in edicola

Stromboli, a vuoto la missione della Rai Gli isolani vedono (e fermano) la fiction

Proteste all'anteprima dopo il rogo che partì dal set: «Non trasmettetela»

La Rai ci aveva provato: «Veniamo a farvi vedere "a porte chiuse" la fiction, decidete voi abitanti di Stromboli se può andare in onda». Il sindaco, Riccardo Gullo, sembrava possibilista: «È una buona azione, considerato anche che la televisione pubblica non è responsabile del disastro». Ma la ferita non ha mai smesso di sanguinare e i suoi concittadini, che ieri hanno accolto sull'isola i vertici di Rai Fiction, hanno detto no: «Queste scene odorano ancora di bruciato». Molti si sono alzati (erano circa 200) e hanno rifiutato la visione della fiction. Per il momento, quindi, le dodici puntate di «Protezione civile» con protagonista Ambra Angiolini rimangono ai blocchi di partenza, in attesa di tempi migliori.

L'antefatto è del 25 maggio del 2022, data nera per Stromboli. Sull'isola si stava girando una scena della fiction, prodotta dalla società «11 marzo film» per la Rai, nella quale Ambra era impegnata a salvare un uomo dall'incendio della sua abitazione. Successe che le fiamme divamparono e aggredirono la vegetazione risalendo la montagna, rimasta nuda. Al punto che, tre mesi dopo, un'alluvione ebbe conseguenze importanti sull'abitato. Il fiume di fango non trovò infatti l'ostacolo naturale della macchia mediterranea, carbonizzata dall'incendio.

Partì un'indagine penale, ancora aperta, con vari indagati (nessuno della Rai), è stata fatta una perizia che ha quantificato il danno in 12 milioni di euro. E i seicento abitanti di Stromboli sono sempre lì, alle prese con un'isola bruciata.

La Rai ha mosso un primo passo verso la difficile pacificazione. «Noi siamo venuti a capire le posizioni, a portare il messaggio dell'azienda, a dire che abbiamo fatto un bel lavoro e che siamo stati pure noi un po' danneggiati... è stata una discussione vivace, loro sono contrari... ne parlerò con i vertici», ha detto al termine dell'incontro una delusa Maria Pia Ammirati, direttrice delle fiction Rai . «Chiediamo la sospensione almeno fino alla definizione del procedimento penale», ha precisato Gianluca Verzelli, fondatore della Pro loco di Stromboli che un po' rappresenta la popolazione. «Non ho sentito proposte concrete», ha aggiunto Andrea Patierno, isolano fra i più attivi.

Ieri girava un foglio firmato da una parte della comunità locale che si rivolge alla Rai: «Perché siete qui? Perché insistete tanto? Come finisce la vostra fiction? Con la Protezione civile che salva tutti? Beh, il 25 maggio , mentre l'isola bruciava, le divise della Protezione erano ben chiuse nei vostri bauli, i mezzi non pervenuti, il personale era solo quello volontario...».

Andrea Pasqualetto

La scheda

- Nel 2022 a Stromboli si scatena un rogo partito dal set di una fiction Rai sulla protezione civile
- I residenti protestano contro la messa in onda della fiction

Le fiamme Un'immagine notturna del rogo del 2022 (da *Stromboli Stati d'Animo*)

Patriota Goffredo Mameli interpretato da Riccardo De Rinaldis Santorelli nella serie tv «Mameli - Il ragazzo che sognò l'Italia»

Sogni, patria, spada E Mameli a vent'anni scrisse il nostro inno

Emanuele Trevi racconta il poeta del Canto degli Italiani: lui per primo era «pronto alla morte». Mazzini lo paragonava a Byron

Garibaldi, che lo ebbe tra i suoi più coraggiosi e affidabili ufficiali, ne ricordava «il volto d'angelo». Per Mazzini, «era impossibile vederlo e non amarlo». E un intero coro di testimoni meno illustri potrebbe confermare il fatto che Goffredo Mameli era una di quelle persone destinate a imprimersi come un sigillo indelebile nella memoria di chi le ha conosciute. Il rimpianto si trasformò rapidamente in leggenda, mentre si perpetuava la memoria di quel Canto degli italiani che, composto nel settembre del 1847 e subito dopo musicato da Michele Novaro, diventerà il nostro inno nazionale seguendo un iter burocratico e legislativo così tortuoso che potrà dirsi concluso solo dalla «Gazzetta Ufficiale» del 15 dicembre 2017.

Le sei strofe dell'inno Mameli, nato a Genova il 5 dicembre del 1827, le compose a vent'anni esatti. Non sarebbe arrivato a compierne ventidue. Anche le sciagurate vicende della sua morte, il 6 luglio del 1849, sono ben documentate. Accorso a Roma per difendere la Repubblica dagli assedianti borbonici e francesi, Mameli aveva combattuto con Garibaldi a Palestrina e Velletri, e quando arrivarono le truppe del generale Oudinot e i combattimenti si concentrarono intorno al Gianicolo e a Trastevere, partecipò alla battaglia per il possesso di Villa Corsini, dove il 3 giugno fu ferito a una gamba, ricavandone un'infezione incurabile. Se è legittimo paragonare ogni vita, breve o lunga che sia, a una specie di miccia che una volta accesa arde inesorabilmente, quella di Mameli non fu solo cortissima, ma incredibilmente piena di eventi e di passioni.

Al centro degli eventi

Ci sono, in ogni epoca storica, uomini e donne che nascono con il particolare e inimitabile talento di stare al centro degli eventi, lì dove nascono e si propagano le cosiddette «notizie», come se i loro polmoni fossero in grado di respirare l'aria dei tempi più profondamente degli altri. Stendhal, che tra i giganti dell'Ottocento fu il più acuto e infaticabile interprete del nostro carattere nazionale, affermò che gli italiani non avevano bisogno di scrivere e leggere romanzi, perché la forza delle loro passioni era tale che ognuno poteva vivere il suo romanzo facendo a meno della mediazione dei libri. Sono generalizzazioni sempre discutibili, anche quando provengono da un genio, ma nella vita di Mameli il tratto avventuroso e romanzesco è evidente. Il già citato Mazzini, che fu il suo faro e maestro, lo paragonò addirittura a Byron, prototipo dell'eroe romantico, nel quale convivono la sensibilità del poeta e la forza d'animo del guerriero. Così Mazzini ricorda il giovane amico: «tenero di fiori e profumi», trasognato e incline all'abbandono, ma al solo sentire il nome di «patria» capace di trasformarsi completamente, tanto che in quei momenti lo si sarebbe detto «nato soltanto a trattar la spada». Ma per quanto ammirasse Byron e Leopardi, la breve e intensissima esistenza di Mameli fu nutrita da ideali democratici e repubblicani che lo distanziarono dalla fisionomia fondamentalmente aristocratica di quei grandi modelli.

No ai compromessi

Fedelissimo a Mazzini, che definiva «l'anima più potente e più pura che ora viva in Italia», il poeta del Canto degli italiani, a leggere le sue prose giornalistiche e polemiche, si rivela un vero uomo di parte, insofferente di compromessi e giochi diplomatici. Nel mosaico delle varie e spesso difficilmente conciliabili correnti di pensiero politico del Risorgimento Mameli si colloca, per così dire, all'estrema sinistra, convinto com'era che, una volta vinti i nemici austriaci e borbonici sul campo di battaglia, solo il suffragio universale e un'assemblea costituente avrebbero completato e perfezionato la nascita di una patria italiana.

Appassionato

Molto più che nelle poesie, sovraccariche di convenzioni letterarie e luoghi comuni sentimentali, è negli interventi politici apparsi sui giornali tra il 1848 e il 1849 che si delinea nitido il profilo intransigente e appassionato di Mameli. Sono articoli rapidi, privi di fronzoli retorici, incalzati dal susseguirsi degli eventi della prima guerra di indipendenza. C'è poco spazio, in questi scritti che immaginiamo facilmente composti in fretta e furia, per la riflessione astratta e la filosofia politica. Mentre le notizie esaltanti si alternano alle più cocenti delusioni, tra battagli ed armistizi, Mameli mostra un'indole pragmatica sorprendente in un ragazzo di vent'anni, consapevole che «frutto della tirannide era la divisione, e frutto della divisione era la tirannide».

Più che soldati al servizio di una dinastia, gli insorti per la patria andavano considerati come dei «cittadini armati», capaci di imparare dagli errori del passato. Leggendo questi articoli, è impossibile non pensare che a Mameli furono risparmiate dalla morte così precoce tutte le disillusioni che il passare del tempo porta con sé. Della realtà in cui viveva, gli toccarono in sorte solo gli aspetti più esaltanti, le certezze più radiose, le energie morali e psicologiche della battaglia in corso. Molti come lui, scampati al fuoco nemico, conobbero anche il risvolto amaro della grande avventura, quel venire a patti forzati con il grigiore della vita quotidiana raccontato in maniera magistrale da grandi scrittori come Pirandello e Tomasi di Lampedusa. Per Mameli, il futuro dell'Italia rimase una specie di utopia luminosa, una pura riserva di futuro ancora intatta, disponibile ai sogni più ottimisti.

Polvere e sangue

Anche per questo motivo ritengo del tutto insensate le ricorrenti polemiche sul nostro inno nazionale e le proposte, anche autorevoli, di sostituirlo con testi e musiche di maggiore spessore estetico. Non si possono giudicare così in astratto, come se partecipassero a un premio letterario o a una gara musicale, né i versi di Mameli né la melodia di Novaro. E pura follia è la pretesa di correggere le parole di un inno nazionale accusandolo di sciovinismo o di militarismo. Semmai, il vero problema degli inni, di tutti gli inni, è che chi li scrive sta a casa sua, mentre tocca agli altri morire mentre li cantano.

Ebbene, non è andata così con i versi di Goffredo Mameli: se scriveva al plurale «siam pronti alla morte», pronto alla morte lo era lui per primo, e questa coincidenza totale delle parole e dei fatti, se non è unica, è comunque molto rara negli annali della letteratura. Se cerchiamo un grande poeta, sicuramente bisogna guardare altrove; ma il nostro inno è così intriso della polvere e del sangue della storia che c'è solo da andarne fieri.

Chi era

- Goffredo Mameli nasce a Genova nel 1827, nell'allora Regno di Sardegna, da madre aristocratica e padre parlamentare
- Poeta e patriota, muore a 21 anni a Roma, nel 1849, dopo essersi ferito difendendo la Repubblica Romana
- Nel 1847 scrive il testo del Canto degli Italiani, noto come Inno di Mameli, adottato nel '46 come inno provvisorio della Repubblica, riconosciuto per legge nel 2017

INNO NAZIONALE
IL CANTO DEGLI ITALIANI
POESIA DI G. MAMELI
MUSICA DI M. NOVARO
MILANO

Fratelli d'Italia La prima stesura autografa dell'inno nazionale di Goffredo Mameli (1847). In alto, la copertina dell'edizione del 1860 (Museo del Risorgimento di Genova, Ansa)

«Il vino senza alcol non è vino»

Lollobrigida apre il Vinitaly con una critica alla nuova moda. Oggi arriva Meloni. Brindisi e messaggi di pace

dal nostro inviato
Luciano Ferraro

VERONA Vignaioli e ministri, signori della terra e piccoli artigiani della vite, menestrelli del vino e studiosi dei tannini. Ma soprattutto centinaia di importatori, venuti a Verona per comprare casse e casse di bottiglie. Il Vinitaly ha di nuovo aperto le porte al mondo degli affari, con 4.000 espositori. Senza perdere il senso di festa, di tumultuosa corsa non solo dei super professionisti delle degustazioni. È un Vinitaly su cui incombono i venti di guerra dall'Est e dal Medio Oriente. Cercando un simbolo di questa edizione numero 56 lo si trova nella mostra «Tra mito e cultura», capolavori (da Mantegna a Picasso) e reperti archeologici in arrivo dal museo Lungarotti di Torgiano. E una bottiglia di Tignanello 2018. Esposta in una teca, è stata recuperata tra le rovine di un'enoteca distrutta dalle bombe russe a Kiev. È stata regalata dal ministro all'Agricoltura ucraino Mykola Solskyi al collega italiano Francesco Lollobrigida. «Ho capito il motivo del regalo — ha detto a *WineNews* — quando ho visto il video con le macerie. È stato il ringraziamento di Kiev per l'aiuto dell'Italia, ma anche un vino per la speranza di rinascita del popolo ucraino».

Un segno di speranza è anche l'arrivo della delegazione israeliana di buyer, tra i tanti invitati dall'Ice di Matteo Zoppas: era stata bloccata a causa dell'attacco iraniano. Un appello per la pace è stato lanciato all'inaugurazione del Vinitaly dal presidente della Camera Lorenzo Fontana. Sui padiglioni sventola la bandiera veneta con il leone, «l'unica nel mondo che contiene la scritta pace», ha spiegato il governatore Luca Zaia al ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Oggi arriverà la premier Giorgia Meloni, ieri il protagonista è stato un super attivo Lollobrigida, accolto tra onori e brindisi, nessun accenno di proteste agricole e di trattori, solo due cartelli che reclamavano la legalizzazione della cannabis «come il vino». Il ministro, nel nuovo stand azzurro del ministero che ha moltiplicato i metri quadrati, ha dato una bacchettata agli entusiasti del nuovo prodotto alla moda che dovrebbe conquistare le nuove generazioni, il vino senza alcol. «L'italiano è una lingua che definisce tutto con precisione — ha detto —: se parliamo di una bevanda che nasce dall'uva e si trasforma grazie alla fermentazione alcolica, il nome è vino. Il resto non lo è. Si chiami bevanda a base di uva, ma non vino, se non contiene alcol. Seguiremo le norme europee, ma attenzione a possibili effetti negativi sul mercato».

Senza il vino, è stato spiegato in uno studio Uiv-Prometeia-Vinitaly presentato ieri, «l'Italia perderebbe l'1,1% di Pil, quanto il mondo del calcio». Le Langhe di Fenoglio e della malora, le colline di Montalcino che si svuotarono dopo l'apertura dell'Autostrada del Sole, le campagne sulle pendici dell'Etna con i palmenti-cantine chiusi per decreto, cosa sarebbero senza l'economia vino? Lo si è visto in tre simulazioni con l'intelligenza artificiale: cemento, villette, terre incolte. «Un'Italia più povera», secondo Lollobrigida.

A Verona Zaia con i ministri Tajani, Sangiuliano, Lollobrigida e il presidente della Camera, Fontana (Sartori)

140 le nazioni presenti al Vinitaly 2024. Il contingente più numeroso è rappresentato dagli Stati Uniti con il 15% di presenze. Oltre 4 mila le cantine che hanno preso parte alla 56esima edizione

RIUSCIRE

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti le storie, dall'*Odissea* a *Pinocchio* narrano di qualcuno che affronta il faticoso viaggio verso il compimento: vivere è (ri-)uscire. Se esistere, che è nascere del tutto, diventa un regredire, allora qualcosa manca alla (ri-)uscita, cioè al rapporto tra evoluzione (natura) e iniziazione (cultura). Che vuol dire? La natura in millenni ha fatto sì che la maturazione abbia un ritmo preciso: la plasticità del cervello, che è in tutto il corpo, è esplosiva nei primi anni di vita e poi nella pre- e adolescenza, con un rallentamento in mezzo (le elementari) utile a consolidare, di quanto acquisito nei primi sei anni, solo ciò che è necessario a sopravvivere. Ma che differenza c'è tra l'esplorazione infantile (la mano nella presa) e quella adolescenziale (la mano sulle chiavi di casa)? Lo scopo. Il bambino deve scoprire il necessario a stare al mondo (essere amato, camminare, lavarsi, parlare, giocare...), i limiti entro cui la vita fiorisce e oltre i quali si distrugge. Il pre- e adolescente invece può generare vita in proprio, il corpo-cervello, impregnato in ogni cellula dall'eros, ha la spinta per uscire di casa e farne una propria.

Questa nuova curiosità esplorativa serve a far esperienza di sé senza il copione dettato dai genitori, per scoprire a che cosa si è chiamati, lasciare il nido per costruirne uno nuovo. Se l'infanzia è fatta per imparare a uscire dal grembo, l'adolescenza per imparare a uscire da casa. Nella prima lo scopo è «stare al mondo che c'è», nella seconda è «fare un mondo nuovo». Attorno ai 20 anni il cervello-corpo rallenta di nuovo (fino alla fine dei giorni) e si concentra per portare a compimento la propria originalità (dare origine a). L'educazione del bambino-adolescente incanala l'energia evolutiva attraverso una iniziazione. Tutte le culture, antiche e moderne, con le loro agenzie educative strutturano infatti pratiche formative in base al modello di uomo/donna a cui mirano e che culminano in un rito di passaggio: l'ingresso nell'età adulta attraverso una «morte» rituale.

Porto due esempi illustri della nostra tradizione, anche se ce ne sono per ogni parte del mondo. Ulisse per entrare nel mondo adulto deve affrontare la caccia al cinghiale in cui, rischiando la vita, si procura l'indelebile cicatrice grazie alla quale la sua nutrice, 20 anni dopo, lo riconoscerà. Cristo a 12 anni, in visita a Gerusalemme con i genitori, si allontana da loro ai quali, quando lo ritrovano, angosciati, dopo tre giorni, risponde: «Perché mi cercavate? Non sapevate che devo compiere le cose del Padre mio?». Un'altra appartenenza, un'altra casa da fare. L'iniziazione oggi è caotica e inefficace: il bambino viene adultizzato e l'adolescente infantilizzato. Inoltre i riti di passaggio sono esangui: esame di maturità e forse la patente... quel che resta di un passaggio «esistenziale» ridotto al fare lavorativo (nessuna pratica di cura di sé, degli altri, della comunità) e trasformato in faraoniche feste di 18 anni.

Ma fare una casa nuova e che stia in piedi è molto di più, casa è infatti una vita fondata su: a) conoscenza di se stessi (capacità e limiti), b) ruolo creativo per la comunità attraverso un lavoro il più possibile rispondente alle proprie attitudini (vocazione), c) relazioni buone (coppia, amicizia e cittadinanza). L'iniziazione deve quindi essere: a) personale b) vocazionale c) relazionale. Non basta lamentarsi se i genitori oggi sono più o meno permissivi, perché è un'intera cultura a non fornire un'educazione capace di trasformare l'energia vitale in promessa di futuro, forse perché quel futuro, con i suoi comportamenti, se lo è mangiato, in Italia proprio a partire dall'ultimo quarto del XX secolo come dimostra Luca Ricolfi in *La società signorile di massa*. Non riusciamo a (r-)innovare i processi educativi perché continuiamo a improvvisarli o a ispirarli a modelli inadeguati. Un esempio: la nostra scuola è la stessa di cento anni fa, con banchi fissi e studenti seduti 5-6 ore al giorno. Poteva andar bene per chi doveva essere alfabetizzato e messo dietro una scrivania, oggi non più. Al tempo dell'autore della lettera le pratiche descritte (studio, passioni, relazioni, lavoro) offrivano un'esperienza di mondo sufficiente a (ri-)uscire, tutte le possibilità erano aperte. Oggi? Le tappe dell'età evolutiva non sono cambiate, il cervello-corpo continua a dare la spinta «esistenziale», ma l'iniziazione è inefficace e/o desincronizzata. Gli adolescenti sono smarriti: il corpo-cervello li spinge a uscire, ma loro non sanno verso dove. C'è un virus culturale che corrode l'iniziazione e che chiamo CONIND: il COnsumismo che scambia la vita felice con la vita piena, il NIchilismo che azzera qualsiasi scopo o risposta ai perché, l'INDividualismo che appiattisce la socialità all'usarsi. Questo virus ai ragazzi lo abbiamo regalato noi. Nel finale del Pinocchio di Collodi non è il legno a diventare carne come nella semplificazione disneyana, infatti il Pinocchio di carne chiede: «"E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?". "Eccolo là", rispose Geppetto; e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato su una parte». Per (ri-)uscire nella vita bisogna far morire l'io legnoso e asservito ad aspettative e a modelli fallimentari, per far nascere il sé libero e autentico. L'educazione serve a trovare il coraggio per liberarsi dai fili: diventare sempre più liberi è il compito di una buona iniziazione, cioè capaci di ricevere il mondo, custodirlo e moltiplicarlo, *liberi* in latino erano i figli capaci di ereditare.

Ma quale mondo diamo in eredità? «"Levatemi una curiosità, babbino: ma come si spiega tutto questo cambiamento improvviso?" gli domandò Pinocchio saltandogli al collo e coprendolo di baci. "Questo improvviso cambiamento è tutto merito tuo"». E il lettore sa quanto è costato il cambiamento, che ogni nuova generazione, come Pinocchio, deve fare. Educare è mettere in condizione, negli anni fatti per questo, di scegliere se essere figli o burattini. Lo facciamo? Se l'iniziazione non conduce sulla soglia di questa scelta, che poi si ripresenterà periodicamente nel corso della vita e si potrà affrontare sempre alla luce della prima (ri-)uscita, è perché vogliamo «servi» non «liberi». L'energia evolutiva va sprecata e i ragazzi consegnati al sentimento del nostro tempo: la paura. Chiuso in casa, quando era fatto per uscire. Ma forse proprio il «problema esistenziale» che gli abbiamo creato, lo costringerà a (ri-)uscire.

Le fasi della vita
L'infanzia è fatta per imparare a uscire dal grembo, l'adolescenza per uscire da casa

Iniziazione inefficace
I ragazzi sono smarriti: il corpo-cervello li spinge a uscire, ma loro non sanno verso dove

ULTIMO BANCO

La rubrica di Alessandro D'Avenia ogni lunedì sul *Corriere della Sera*: attraverso i personaggi che abbiamo amato o odiato a scuola, lo scrittore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con entusiasmo

ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGIERI

TRIBUNALI DELLA CORTE D'APPELLO DI MILANO

VENDITE MOBILIARI E IMMOBILIARI

A seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa è indispensabile consultare le modalità di partecipazione specifiche di ogni vendita pubblicate sul sito di ciascun Tribunale

Per maggiori informazioni e per visionare le perizie degli immobili in vendita è possibile consultare oltre ai siti web dei singoli tribunali, anche i seguenti portali nazionali:
per il tribunale di Milano – www.trovocasa.it, www.trovoaste.it, www.legalmente.net.
Per gli altri tribunali - www.Astalegale.Net, www.Asteimmobili.It, www.Portaleaste.Com, www.Asteannunci.It,

LE VENDITE GIUDIZIARIE

Sono aperte a tutti e per parteciparvi non è richiesta l'assistenza di un legale o di altro professionista. Si tengono presso l'Ufficio del Giudice o del Professionista Delegato alla vendita. Le vendite si svolgono con il sistema dell'asta senza incanto salvo differenti modalità specificate nell'ordinanza o nell'avviso di vendita.
Le vendite si svolgono in Tribunale o presso lo studio del Professionista Delegato. Oltre al prezzo sono dovuti i soli oneri fiscali (IVA o IMPOSTA DI REGISTRO) con possibilità di utilizzare le agevolazioni di legge (prima cosa, imprenditore agricolo etc...).
Il trasferimento della proprietà e la consegna avvengono all'atto del decreto di trasferimento, previo versamento del saldo prezzo nel termine previsto e delle spese di registrazione, trascrizione e voltura catastale. L'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti. Se esistenti al momento della vendita saranno cancellate a spese e cura della procedura. Non è previsto l'intervento del Notaio.

COME VISITARE L'IMMOBILE

CONTATTARE IL CUSTODE AL NUMERO DI TELEFONO RIPORTATO ALL'INTERNO DEL SINGOLO ANNUNCIO DI VENDITA. A seguito della riforma del processo esecutivo nelle procedure in cui il giudice ha pronunciato l'ordinanza di vendita o ha delegato la vendita dopo il 1/3/2006 di regola e nominato un custode giudiziario con il compito di far visitare l'immobile agli interessati e di fornire ogni informazione utile.

COME PARTECIPARE

Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare, nel termine indicato dalle condizioni di vendita del singolo procedimento verificabili nell'ordinanza o avviso di vendita, un'offerta di acquisto in busta chiusa: l'offerta deve contenere l'indicazione del prezzo offerto, che potrà essere inferiore al prezzo indicato come prezzo base fino ad ¼ (è quindi valida la offerta che indichi un prezzo pari al 75% del prezzo base) e il versamento di una cauzione pari al 10% del prezzo offerto, salva diversa indicazione contenuta nell'ordinanza / avviso di vendita, (le modalità di versamento della cauzione, saranno determinate dalla singola ordinanza di vendita). La offerta non è revocabile. Alla udienza fissata per la vendita verranno aperte le buste e, se vi saranno più offerte, si procederà ad una gara sulla base dell'offerta più alta e con la offerta in aumento indicata nella ordinanza/avviso di vendita. La aggiudicazione è definitiva: non sono possibili offerte in aumento dopo la aggiudicazione neppure se il prezzo offerto fosse superiore di oltre un quinto a quello di aggiudicazione. Dopo l'aggiudicazione l'acquirente deve versare, nei termini fissati dall'ordinanza / avviso di vendita (dai 90 ai 120 gg.), il saldo prezzo: in mancanza perderà la cauzione e il bene verrà posto nuovamente in vendita. Il versamento del saldo prezzo è effettuabile a mezzo di pattuizione di prestito bancario ai sensi dell'art. 585 c.p.c.: l'istituto bancario eroga la somma destinata a saldo prezzo direttamente al delegato alla vendita e nel decreto di trasferimento si da' atto della modalita' di pagamento del prezzo disponendo che il pignoramento non venga cancellato se non contestualmente alla iscrizione della ipoteca di primo grado a garanzia della restituzione del prestito. Il bene viene venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova; quanto alle condizioni del bene, alla sua natura e tipologia, alle sue caratteristiche distintive (presenza di abusi, possibilità di sanatoria, oneri, etc...) gli interessati possono prendere visione della perizia sul sito internet del Tribunale. Attesa l'entrata in vigore della legge 132 del 2015 e la riforma delle modalità di vendita si raccomanda agli interessati di prendere contatto con il Professionista che si occupa della vendita del singolo bene e che è indicato in calce ad ogni avviso. Sarà costui a fornire tutte le indicazioni circa le modalità in dettaglio della vendita e ad agevolare e accompagnare l'acquirente in ogni fase dell'acquisto. PRIMA DI PARTECIPARE ALL'ASTA CONSULTARE LA DOCUMENTAZIONE UFFICIALE (AVVISO / ORDINANZA DI VENDITA, PERIZIA) DISPONIBILE SUL SITO INTERNET DEL TRIBUNALE.

MUTUI

Gli acquirenti possono pagare il saldo prezzo ricorrendo a finanziamenti bancari per importi fino al 80% garantiti da ipoteche sui beni oggetto delle vendite senza necessità di nuove perizie di stima. Per ulteriori informazioni consultare il sito internet del Tribunale. La Banca deve essere contattata almeno 30 giorni prima dell'asta.

SEZIONE FALLIMENTI TRIBUNALE DI MILANO

Gli interessati devono depositare la cauzione tramite bonifico bancario sul conto intestato a **TRIBUNALE DI MILANO - SEZIONE FALLIMENTARE** pari ad 1/10 del prezzo offerto e formulare l'offerta di acquisto, che è irrevocabile ai sensi dell'art. 571 c.p.c.. **MODALITA':** Entro le h.13.00 del giorno antecedente la data fissata per l'esame delle offerte e/o per la gara tra gli offerenti l'offerente trasmette a mezzo fax al numero **02 93661479** 1) copia del bonifico effettutato con numero di CRO 2) offerta di acquisto 3) fotocopia documento di identità e/o copia certificato aggiornato emesso dal registro imprese se l'offerente è società 4) dichiarazione, in duplice copia, relativa alle modalità di restituzione della cauzione. **ATTENZIONE: Sono comunque salve le eventuali diverse condizioni previste nell'ordinanza o nell'avviso di vendita di ogni asta sezione fallimenti.**

GARA TELEMATICA BENI MOBILI

www.benimobili.it il sito ufficiale dell'Associazione Nazionale IVG d'Italia per le le vendite mobiliari on-line - IVG di Milano SIVAG SPA - per contatti e informazioni sulle vendite **info@sivag.com www.sivag.com - tel 02.580.11.847**

PER OGNI ULTERIORE DETTAGLIATA INFORMAZIONE CONSULTARE IL SITO INTERNET DEL TRIBUNALE
www.tribunale.milano.it
www.tribunale.bustoarsizio.giustizia.it
www.tribunale.como.giustizia.it
www.tribunale.lecco.it
www.tribunale.lodi.giustizia.it
www.tribunale.monza.giustizia.it
www.tribunale.pavia.giustizia.it

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE ESECUZIONI

ABITAZIONI E BOX

ABRESSO (MI) - VIA VITTORIO VENETO 5: BOX ad uso autorimessa al piano interrato. Prezzo base € 14.120,00. Offerta minima € 10.590,00. Rilancio minimo € 500,00. Vendita senza incanto 20/06/2024 ore 16:00. Custode e delegato avv. Francesco De Zuani Tel. 0287236666 - studiolegaledezuani@fastwebnet.it. Giudice dr.ssa Rita Bottiglieri. Per maggiori informazioni consultare il portale www.pvp.giustizia.it. Rif. RGE 617/2017 **P0080312**

CUGGIONO (MI) - VIA CONCORDATO 20: APPARTAMENTO ad uso di civile abitazione sito al piano 2° (secondo), composto da un locale, soggiorno con angolo cottura, servizio e balcone; parzialmente soppalcato con annesso box ad uso autorimessa sito al piano interrato. Prezzo base Euro 48.000,00. Offerta minima Euro 36.000,00. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto 12/06/2024 ore 10:00. Custode e delegato avv. Corrado Cocivera Tel. 0289054377 - avvocato@studiolegalecocivera.it. Giudice dr.ssa Caterina Trentini. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 498/2022 **P0080285**

LAINATE (MI) - VIALE ITALIA 26: APPARTAMENTO al p. 4, composto da ingresso/disimpegno, soggiorno, cucina, camera e servizio igienico con antibagno e due balconi, con cantina al p. seminterrato. Prezzo base € 95.000. Offerta minima € 71.250. Rilancio minimo € 1.500. Vendita senza incanto 04/06/2024 ore 14:00. Custode e delegato avv. Adriana Trapa Tel. 026691682 - adriana.trapa@libero.it. Giudice dr.ssa Laura Cesira Stella. Info: www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 748/2023 **P0080283**

LIMBIATE (MB) - VIA DONATO BRAMANTE 16: APPARTAMENTO al primo piano con cantina al piano seminterrato. Prezzo base Euro 80.000,00. Offerta minima Euro 60.000,00. Rilancio minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto 12/06/2024 ore 11:00. Custode e delegato dr.ssa Margherita Degrassi Tel. 0286465051 - margherita.degrassi@studiodegrassi.net. Giudice dr.ssa Rita Bottiglieri. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 770/2021 **P0080297**

MILANO (MI) - VIA REMO LA VALLE 3: diritto di proprietà di **APPARTAMENTO** ad uso abitazione, al piano sesto Scala B, composto da disimpegno, un locale con cucina a vista, un balcone ed annesso vano cantina al piano primo interrato. Prezzo base Euro 163.000,00. Offerta minima Euro 122.250,00. Rilancio minimo Euro 3.000,00. Vendita senza incanto telematica asincrona 19/06/2024 ore 10:00. G.E. dr.ssa Galioto. Custode e delegato dr. Paolo Argento Tel. 0280581197 - argento@abrpartners.eu. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 756/2023 **P0080306**

OPERA (MI) - VIA MANZONI 15: APPARTAMENTO uso abitazione mq 74 p T. Prezzo base Euro 108.000,00. Offerta minima Euro 81.000,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto 19/06/2024 ore 14:30. Custode e delegato avv. Luca Salati - astalex@outlook.it. Giudice dr.ssa Flaviana Boniolo. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 754/2022 **P0080241**

OPERA (MI) - VIA VERDI 1-3: APPARTAMENTO e cantina. Prezzo base Euro 72.800,00. Offerta minima Euro 54.600,00. Rilancio minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto 18/06/2024 ore 12:00. Custode e delegato avv. Giulia Minini Tel. 0276011935 - esecuzioni@studiolegalemurru.it. Giudice dr. Maurizio Giuseppe Ciocca. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 138/2023 **P0080290**

OSSONA (MI) - STRADA VICINALE DEL BARCO 4: abitazione in **VILLINO** disposta su tre livelli con giardino pertinenziale e autorimessa esterna doppia in lunghezza al piano terra. Prezzo base € 220.000,00. Offerta minima € 165.000,00. Rilancio minimo € 4.000,00. Vendita senza incanto 05/06/2024 ore 15:30. Custode e delegato avv. Paolo Venditti Tel. 0285505718 - paolo.venditti@studiovenditti.eu. Giudice dr. Ciocca. Per info: www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 744/2020+1154/2022 **P0080311**

RHO (MI) - VIA DON GIACOMO LATTUADA 14: APPARTAMENTO al piano primo attualmente composto da tre locali oltre cucina e servizi, con annesso vano di cantina al piano interrato, oltre a pertinenziale box ad uso autorimessa al piano terreno. Prezzo base € 111.200. Offerta minima € 83.400. Rilancio minima € 2.000. Vendita senza incanto 20/06/2024 ore 17:00. Custode e delegato avv. De Zuani Tel. 0287236666 - studiolegaledezuani@fastwebnet.it. Info: www.pvp.giustizia.it. Rif. RGE 647/2022 **P0080314**

ROZZANO (MI) - VIA DEI PINI 5: APPARTAMENTO ad uso abitazione posto al piano quarto costituito da ingresso, soggiorno, cucina, camera, e bagno oltre a due balconi e con annesso solaio pertinenziale al piano ottavo (sottotetto). Scala E. Prezzo base € 100.000,00. Offerta minima € 75.000,00. Rilancio minimo € 1.500,00. Vendita senza incanto 02/07/2024 ore 10:30. Custode e delegato avv. M. Pusterla Tel. 0272023697 - marcella.pusterla@brleralex.eu. Giudice dr.ssa Stella. Rif. RGE 1193/2022 **P0080263**

VAPRIO D'ADDA (MI) - VIA GIUSEPPE GARIBALDI 29: corpo A **APPARTAMENTO** ad uso abitazione posto al piano primo e secondo sottotetto attualmente composto da due locali oltre servizi al piano primo (ingresso/soggiorno/cottura, camera, bagno, disimpegno), più quattro locali senza permanenza di persone al piano secondo sottotetto e una cantina al piano interrato; corpo B **CANTINA** al piano interrato attualmente composta da un locale. Prezzo base Euro 76.000,00. Offerta minima Euro 57.000,00. Rilancio minimo Euro 1.500,00. Vendita senza incanto 05/06/2024 ore 10:00. Custode e delegato avv. Corrado Cocivera Tel. 0289054377 - avvocato@studiolegalecocivera.it. Giudice dr.ssa Caterina Trentini. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 849/2023 **P0080281**

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, STRUTTURE TURISTICHE

LAINATE (MI) - VIA GRANCIA 11: DEPOSITO al piano interrato. Prezzo base Euro 56.000,00. Offerta minima Euro 42.000,00. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto 13/06/2024 ore 10:30. Custode e delegato avv. Massimo Panetti Tel. 02860913 - m.panetti@studiogiuliano.net. Giudice dr.ssa Caterina Trentini. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 1130/2022 **P0080319**

MILANO (MI) - BAGGIO - PIAZZA ANITA GARIBALDI 13: locale ad uso commerciale posto al primo piano (secondo fuori terra) con accesso dedicato al piano terra, destinato a **DISCOTECA** con capienza 300 persone. Superficie complessiva lorda di circa mq. 682. Prezzo base Euro 294.912,00. Offerta minima Euro 221.184,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto 27/06/2024 ore 10:00. Custode e delegato avv. Debora Balzarano Tel. 3473139700. Giudice dr.ssa Laura Cesira Stella. Rif. RGE 2024/2015 **P0080288**

MILANO (MI) - GALLERIA DELL'UNIONE 3: NEGOZIO al piano terra con annesso magazzino al piano S1. Prezzo base Euro 1.300.000,00. Offerta minima Euro 975.000,00. Rilancio minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto telematica asincrona 19/06/2024 ore 15:00. Custode e delegato avv. Maria Cristina Delfino Tel. 02794185 - procedure@avvocatodelfino.it. Giudice dr.ssa Flaviana Boniolo. Per informazioni e visite consultare portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RGE 460/2022 **P0080269**

MILANO (MI) - VIA CORRIDONI 6 - LOTTO 1: UFFICIO al piano primo. Libero. Immobile all'asta. Maggiori info disponibili su https://pvp.giustizia.it/pvp, www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Valore € 593.000,00. Offerta min € 444.750,00. Rilancio € 5.000,00. Vendita telematica 19/06/2024 ore 10:00. Delegato e custode avv. Cristina Reina, viale Liguria 49 Milano Tel. 3515426316 - esecuzioni@studiolegalereina.it. Giudice dr.ssa Laura Cesira Stella. Rif. RGE 633/2023 **P0080223**

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE FALLIMENTI

ABITAZIONI E BOX

MILANO (MI) - VIA MARCO AURELIO 42: APPARTAMENTO posto al piano rialzato composto da un locale, cucina abitabile con balcone, bagno e cantina pertinenziale, superficie lorda commerciale mq. 50. Prezzo base Euro 204.000,00. Offerta minima Euro 204.000,00. Rilancio minimo Euro 2.000,00. Vendita competitiva 30/05/2024 ore 11:00 presso Lex Center Milano Srl, via C. Hajech, 2. Curatore dr. Maurizio Storelli Tel. 0239289682 - dott.storelli@tiscali.it. Giudice dr. Francesco Matteo Ferrari. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RG 4848/2021 **P0080155**

TRIBUNALE DI LODI

ABITAZIONI E BOX

CASALPUSTERLENGO (LO) - VIA GIOVANNI FALCONE, SNC - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA - COMPENDIO IMMOBILIARE situato all'interno del piano di zona P.E.E.P. comparto n. 4 del Comune di Casalpusterlengo ed ancora in corso di costruzione, costituito da n. 12 ville divise in due blocchi (in buona parte completati), n.12 box (da completare) e relativi spazi comuni. Prezzo base Euro 914.796,44. Vendita senza incanto 19/06/24 ore 12:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.E. Dott.ssa Giulia Isadora Loi. Professionista Delegato alla vendita e Custode Delegato Rag. Mariano Allegro tel. 0371420374. Rif. RGE 213/2022 **LO863366**

CODOGNO (LO) - VIALE SAN BIAGIO, 01 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA - APPARTAMENTO di mq 90 posto al piano quarto di un complesso condominiale e composto da tre locali con cucina, un servizio ed accessori. Annessa cantina al piano seminterrato e box di mq 13 in corpo staccato rispetto al condominio. Prezzo base Euro 64.000,00. Vendita senza incanto 19/06/24 ore 10:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.E. Dott.ssa Maria Teresa Latella. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Paola Daniela De Vecchi tel. 02/23163551. Rif. RGE 40/2023 **LO863811**

IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, STRUTTURE TURISTICHE

CRESPIATICA (LO) - SS 235, 4 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA - LOTTO 1) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI COMPENDIO IMMOBILIARE A DESTINAZIONE INDUSTRIALE sito in Crespiatica (Lodi), S.S. 235 n. 4 costituito da n. 5 capannoni industriali, una tettoia, piccoli fabbricati ospitanti apparecchiature impiantistiche, un blocco uffici, un blocco spogliatoio mensa, un magazzino/deposito coperto (superficie lorda complessiva, esclusi gli accessori, di circa 7.085,40 mq.) oltre ad un'estesa area esterna (superficie catastale pari a 9.915,00 mq.) ed un terreno in qualità di ente urbano (superficie catastale 4.730,00). Prezzo base Euro 1.116.662,25. Vendita senza incanto 07/06/24 ore 10:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.D. Dott.ssa Ada Cappello. Curatore Fallimentare Rag. Mariano Allegro tel. 0371420374. Rif. FALL 31/2017 **LO863809**

TERRENI

CRESPIATICA (LO) - SS 235, 4 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA - LOTTO 2) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO INDUSTRIALE sito in Crespiatica (Lodi), S.S.235 n. 4. Superficie complessiva di circa 20.890,00 mq. Prezzo base Euro 618.120,00. **- LOTTO 3) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO AGRICOLO** sito in Crespiatica (Lodi), S.S. 235 n. 4. Superficie complessiva di circa 17.260,00 mq. Prezzo base Euro 77.022,75. Vendita senza incanto 07/06/24 ore 11:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.D. Dott.ssa Ada Cappello. Professionista Delegato alla vendita e Curatore Fallimentare Rag. Mariano Allegro tel. 0371420374. Rif. FALL 31/2017 **LO863810**

GUARDAMIGLIO (LO) - VIA DON PAOLO TINELLI, SNC - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA - LOTTO 1) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO RESIDENZIALE, area azzonata dallo strumento urbanistico vigente come Ambito di trasformazione urbana - ATR01d di superficie complessiva di circa mq. 3650; identificata al catasto terreni del Comune di Guardamiglio (LO): foglio 7, mappale 528, qualità Semin Irrig, classe 1, superficie catastale 3650 mq, reddito agrario: 16,97 €, reddito domenicale: 31,67 €. Prezzo base Euro 63.915,00. Vendita senza incanto 14/06/24 ore 09:00. **VIA DELLE ROSE, SNC LOTTO 2) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO RESIDENZIALE,** area, azzonata dallo strumento urbanistico vigente come Ambito di trasformazione ATR01b di superficie complessiva di circa mq. 1310; identificata al catasto terreni del Comune di Guardamiglio (LO): foglio 7, mappale 527, qualità SEMIN IRRIG, classe 1, superficie catastale 1310 mq, reddito agrario: 6,09 €, reddito domenicale: 11,37 €. Prezzo base Euro 22.782,00. Vendita senza incanto 14/06/24 ore 09:30. **VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA, SNC - LOTTO 3) CORPO A: PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO RESIDENZIALE**; area azzonata dallo strumento urbanistico vigente come Pianificazione Attuativa Residenziale in itinere PL1 (di più ampia superficie); superficie complessiva di circa mq. 3718. Corpo **B: PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO RESIDENZIALE**; area azzonata dallo strumento urbanistico vigente come Pianificazione Attuativa Residenziale in itinere PL1 (di più ampia superficie); superficie complessiva di circa mq. 80. Prezzo base Euro 49.593,00. Vendita senza incanto 14/06/24 ore 10:00. **- LOTTO 4) PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1000/1000 DI TERRENO RESIDENZIALE** inserito dal vigente strumento urbanistico nel PL4, con superficie complessiva di circa mq. 4527, identificato nel catasto terreni di Guardamiglio: foglio 12 mappale 171 qualità SEMIN IRRIG, classe 2, superficie catastale 4.488 mq, reddito agrario: 18,54 €, reddito domenicale: 34,07 €. Prezzo base Euro 100.381,00. Vendita senza incanto 14/06/24 ore 10:30. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it. G.E. Dott.ssa Maria Teresa Latella. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Paola Pavesi tel. 0371421105. Rif. RGE 198/2018 **LO863807**

Inquadra il qrcode con il tuo smartphone o visita il nostro sito **https://trovoaste.corriere.it/**

PROSSIMA INSERZIONE 22/04/2024

ITALIANI — CRISTINA PARODI

«Quando io e Brosio eravamo i pennarellisti di Emilio Fede La mia nuova vita da stilista»

La giornalista: mio marito Gori a volte è stato una limitazione

di **Michela Proietti**

Imprenditrice Cristina Parodi, 59 anni. Con l'amica Daniela Palazzi ha fondato il brand di abbigliamento femminile Crida

Cristina Parodi, il 13 gennaio 1992 nasceva il Tg5 e anche una stella. La prima edizione, quella delle 13, toccò a lei condurla.

«Scelsi un tailleur giallo canarino di Max Mara con i bottoni gioiello. Mi ero preparata come per un esame: i testi li avevo letti e riletti. Alla fine ce li avevo in testa, anche se sapevo che Enrico Mentana avrebbe potuto cambiare tutto all'ultimo e così fece. Non avevamo il gobbo perché quel tiggì doveva essere una rivoluzione, a partire dal linguaggio e della scelta delle notizie. Molta cronaca e pochi panini politici. L'edizione delle 13 fu perfetta, quella delle 20, condotta da Mentana un disastro...»

Cosa successe?

«Enrico lanciava servizi che non partivano: "Mi dicono dalla regia che non è pronto, vediamo un altro servizio", ma non partiva neanche il secondo. Gestì tutto benissimo, la parola non gli manca, anche se continuava a tirarsi su gli occhiali che gli scendevano sul naso. Il telegiornale fece il botto di ascolti, ma dietro le quinte fece il botto anche con noi: era furioso».

Per lei, 27 enne, fu una consacrazione.

«Fu un momento di grande visibilità: *Famiglia Cristiana* dedicò la copertina al Tg5 mettendo la mia foto. Ci davamo un gran da fare: eravamo in pochissimi ma ci rendevamo conto che stavamo facendo qualcosa di storico. Capitava di stare lì dalle 8 di mattina all'una di notte».

Ha sempre voluto fare la giornalista?

«Mi piaceva scrivere e al liceo conducevo un piccolo programma di musica in una tivù locale della mia città, Alessandria. Mentre studiavo alla facoltà di Lettere a Milano mi mantenevo con mille lavoretti: giocando a tennis a livelli agonistici facevo la hostess e la speaker ai tornei più importanti. Qualcuno notò la mia voce dagli altoparlanti e mi chiamarono a Odeon tivù, con un programma che si chiamava *Forza Italia*... non per Berlusconi, ma perché avevamo vinto i Mondiali. Con me c'erano Walter Zenga e Roberta Termali, si erano innamorati proprio lavorando, Vittorio Feltri e Fabio Fazio che faceva le imitazioni. Poi passai a Mediaset».

Ha iniziato con il calcio.

«Erano gli anni Novanta, le donne che parlavano di calcio funzionavano. C'era Antonella Clerici, dopo arrivarono Alba Parietti, Simona Ventura. A me, che ero innamorata del tennis, del calcio non importava nulla: l'ho dovuto imparare comperando la *Gazzetta dello Sport* tutti giorni e studiandola».

C'era un po' di maschilismo?

«No, anzi ero circondata da grandi maestri come Maurizio Mosca che mi hanno sempre aiutata e stimata. Mi ponevo come una che voleva imparare, non ho mai fatto la seduttiva per avere più spazi. Ero seria e impegnata: il giornalismo sportivo ti insegna che le persone che ti seguono sono le più attente del mondo, quindi non puoi sbagliare».

Tanta gavetta.

«Moltissima. Quando a Mediaset sono arrivate le news mi sono candidata: debuttai alla conduzione con Emilio Fede, un uomo affettuoso e geniale, ma certe sue sfuriate per me erano inconcepibili. Io e Paolo Brosio eravamo i pennarellisti: avevamo due scrivanie fuori dal suo ufficio e gli sottolineavamo le agenzie che uscivano, lui non era certo tipo da stare al computer».

Il Tg5.

«Mentana era stato chiamato da Berlusconi a dirigere il primo tiggì di una emittente privata. Io, Cesara Buonamici, Alessandro Cecchi Paone e Lamberto Sposini eravamo i "prescelti". Per capirci qualcosa in più un giorno Cesara prese coraggio e chiamò l'allora giovane direttore di Canale 5 Giorgio Gori, che era in vacanza in Baja California. Fu gentile e ci disse: "Chi ci salta su fa bene". Sarei andata anche senza quel consiglio del mio futuro marito, ma quello fu il sigillo».

Da Milano a Roma.

«Io e Cesara abitavamo nello stesso residence in via del Babuino, io sopra lei sotto. Fu periodo di grande spensieratezza e di super lavoro. La redazione era all'Aventino, nella ex casa di Pippo Baudo, che aveva lasciato dopo la rottura del contratto: per pagare la penale dovette darla a Mediaset. Nella torretta ci stava ovviamente Mentana».

Enrico Mentana.

«Un genio assoluto, la persona più veloce e intuitiva che abbia conosciuto in questo ambiente. Divertentissimo, con la battuta sempre pronta. E sapeva essere cattivo».

I suoi colleghi.

«Lamberto Sposini era affascinante e piacevole da frequentare, i siparietti con Enrico erano esilaranti. Mi addolora che abbia avuto questo problema di salute, lui che era un uomo di comunicazione e di parole».

Sportiva Cristina Parodi ai tempi in cui giocava a tennis a livelli agonistici

Amici e ricordi

Ho iniziato come speaker ai tornei di tennis, e lì qualcuno notò la mia voce. Maurizio Mosca mi ha aiutata tantissimo Per Cesara Buonamici provo grande affetto

Cesara Buonamici.

«Ha accompagnato la mia crescita professionale e anche sentimentale: ha vissuto tutto l'innamoramento con Giorgio. È stata una maestra perché aveva fatto tanta politica, anche se io la politica non l'ho mai voluta fare. Ci vediamo poco, ma ho per lei un grande affetto».

Ha lasciato il Tg5 due volte.

«La prima nel 1996 quando ho ricevuto la proposta di condurre *Verissimo*: ero molto attratta perché si trattava del primo infotainment italiano. Il problema è che a dirigere Canale 5 c'era Giorgio e nonostante io fossi la conduttrice di punta del tiggì ogni mio passo avanti lo metteva in imbarazzo. Alla fine Gregorio Paolini fece una riunione insieme agli altri autori e ai produttori escludendo Giorgio. E riuscirono a darmi il programma».

Giorgio Gori.

«Giorgio non è mai stato un volano, ma in alcuni momenti una limitazione, per quel continuo timore di agevolarmi. Ci siamo innamorati a Roma: lui veniva continuamente in redazione per le riunioni. La prima volta che l'ho visto aveva 31 anni ma pareva ne avesse 18: era l'enfant prodige ed era fighissimo. Ci siamo sposati a Carpeneto, nella casa di campagna dei miei il 1° ottobre del 1995: la scelta di lasciare il tiggì a Roma per tornare a Milano con *Verissimo* era legato anche a motivi "organizzativi" familiari».

Come lo disse a Mentana?

«Gli spiegai che mi era arrivata una bella proposta. "Tu cosa faresti"? Mi sconsigliò, poi aggiunse: "Se vai via non tornerai più al Tg5". Fui molto coraggiosa a lasciare, a pensarci oggi».

Ma invece poi è tornata.

«Alla direzione arrivò Carlo Rossella e il Tg5 stava attraversando un piccolo periodo di stanca. Io venivo dai successi clamorosi di *Verissimo* che faceva sempre il 30% di share. Rossella era l'uomo più elegante del mondo ma con una vena pop. Mi disse: "Perché non torni?". Nel 2005 ero di nuovo alla conduzione delle 20».

Nel 2012 un nuovo cambio.

«Mi richiamò Mentana che nel frattempo era a La 7 e mi suggerì di condurre un pomeridiano. La famiglia cresceva e tornare a Milano era una buona idea».

Ha dovuto conciliare famiglia e lavoro.

«Sì. Anche quando lavoravo a Milano facevo la pendolare con Bergamo tutti i giorni: mi mettevo buona in coda e leggevo il giornale. La fatica non mi ha fatto mai paura e i figli sono stati una benedizione. Certo ho vissuto di sensi di colpa, ma finché sono stati piccoli ho eliminato tutti i diversivi: lavoravo e tornavo a casa, non esistevano sport, shopping e amiche. Io e Giorgio abbiamo dato loro un grande esempio di passione».

La Rai; un'occasione mancata?

«Dopo la breve parentesi a La 7 è arrivata la Rai, con *La Vita in Diretta* e *Domenica in*: sono arrivata carica di aspettative, piena di idee. Mi vedevo nel posto giusto: la televisione pubblica era molto adatta alla mia figura seria ed istituzionale. Invece in Rai, dove bisogna fare molte pr, andare a pranzo ai piani alti... io finito di lavorare volevo andare a Bergamo, dai miei figli. Ero una snob».

I suoi figli.

«Benedetta, Alessandro e Angelica. Oggi che io e Giorgio siamo molto più a casa, loro non ci sono più. Benedetta fa la botanica, vive in Sardegna, è un'attivista. Alessandro abita nel sud della Spagna: ha studiato agricoltura rigenerativa. La piccola fa la musicista. Per stargli vicino con Giorgio abbiamo inventato il "turismo familiare": una volta al mese andiamo a trovarli».

Come si tiene unita una coppia in prima linea come la vostra per 30 anni?

«Con impegno: bisogna più o meno avere le stesse idee e dei progetti comuni, saper dare i consigli giusti e ci vuole anche un po' di fortuna. Noi ancora oggi ce lo diciamo, quando andiamo al cinema, a cena: non c'è nessun'altra persona al mondo con cui stiamo altrettanto bene. Anche nei viaggi in macchina da soli, senza parlarci. Giorgio riesce ancora a stupirmi».

Oggi è la «first sciura» di Bergamo. Quando suo marito è stato eletto sindaco ha indossato lo stesso abito di Michelle Obama.

«Sì, ricopro questo ruolo con grande onore, facendo attività benefiche per la città. Adoravo Michelle e avevo scommesso che se avesse vinto avrei indossato anche io l'abito che lei scelse per la vittoria di Barack Obama».

Oggi anche lei fa la stilista.

«Con la mia amica Daniela abbiamo creato Crida, che è l'acronimo dei nostri nomi. Mi sono reinventata imprenditrice, anche se rimango una donna di comunicazione e non di business. La moda è sempre stata la mia passione, grazie al placet di Carlo Rossella sono stata la prima a indossare gli abiti in conduzione. A 27 anni mi vestivo come a 50: poi ho esplorato molto, compreso Cavalli, con cristalli e camicie leopardate».

Sotto sotto lei è una trasgressiva: le sue foto in topless a Formentera.

«Formentera è il posto dove mi sento più libera: se davanti alle telecamere mi mostro composta nella vita privata sono altro. Io a Formentera sto anche volentieri nuda... peccato che ci siano troppi fotografi».

Progetti per il futuro?

«Adesso voglio fare la stilista e l'imprenditrice. Magari più avanti tornare in tivù, ma con un programma sulla moda».

Chi è

- Cristina Parodi, giornalista e conduttrice tv, è nata il 3 novembre 1964 ad Alessandria
- Debutta come giornalista nel 1988 per Odeon TV; nel 1990 passa a Mediaset conducendo *Calciomania*. Nel 1992 inaugura il *Tg5*, conducendo la prima edizione assoluta, delle 13 (vi tornerà nel 2005 alla conduzione delle 20)
- Ha condotto programmi di successo come *Verissimo*, *La vita in diretta* e *Domenica in*, su Rai 1

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE
RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP
RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO
RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE
esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA esperto, ottimo inglese francese, diversificata conduzione cantieri Italia - estero, certificato coordinatore sicurezza, valuta serie proposizioni trasfertista: 375.809.51.43

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

PROGETTISTA meccanico senior valuta proposte di lavoro, esperto CAD e gestione DB: 348.75.02.891

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

RIPARAZIONI CELLULARI
Devices / Apple / Android, tecnico elettronico offre assistenza / collaborazione. Milano: 375.669.77.27

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO qualsiasi lavoro a Milano. Libero feriali e weekend. Serio / affidabile: 348.116.34.45

PENSIONATO partita iva, ex studio commercialista offre collaborazione qualificata a PMI per tenuta e/o controllo contabilità e bilanci. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

DITTA in Calusco d'Adda (BG) ricerca: perito termotecnico, perito elettrotecnico, ingegnere edile, ingegnere meccanico con esperienza settore impiantistico, contabilità di cantiere appalti pubblici. Inserimento in proprio organico. Ricezione curriculum: contabilita@vivianiimpianti.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

ABBIAMO investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

AFFITTI 7.2

RECCO Camogli affittasi annualmente appartamento sul mare arredato 150 mq 1600 euro solo seconda casa. Mail: themis.milano@tiscali.it

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

SPEZIA Santo Stefano Magra, su statale Cisa - fuori casello, si affitta capannone serra terreno commerciale di mq. 2700 coperti e 3000 scoperti (parcheggi / logistica). Ottima zona per GDO, GDS coltivazioni tra cui basilico ligure. Trattativa riservata con valutazione vendita, contattare il 347.39.32.967.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

QUADRI, TAPPETI, ANTICHITA' 18.1

SIGNORA COMPRA
vecchi oggetti, ceramiche, vetri, ricami, foulard, borsette vintage, bigiotteria: 351.78.67.019.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci LUM – Libera Unione Mutualistica - Soc. Coop.

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Ordinaria dei Soci della Cooperativa, che si terrà in prima convocazione il giorno 29 aprile 2024 alle ore 7,00 presso la sede legale in Milano Via Natta 19 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno **27 MAGGIO 2024 - ORE 18,00** presso l'Auditorium del Municipio 8 in via Quarenghi 21 – 3° piano Centro Comm.le Bonola – Milano per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2023 della cooperativa LUM – Libera Unione Mutualistica, già Delta Ecopolis Soc. Coop. – delibere conseguenti;
2. Approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2023 della incorporata Edificatrice Ferruccio Degradi Soc. Coop. – delibere conseguenti;
3. Approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2023 della incorporata Cooperativa Abitanti Settimo Milanese Soc. Coop. – delibere conseguenti;
4. Ratifica della nomina per cooptazione di 5 consiglieri – delibere conseguenti.

I bilanci d'esercizio e i documenti ad essi allegati sono disponibili sul sito www.cooperativalum.it, presso la sede legale e le unità territoriali della Cooperativa. **I soci che intendono partecipare all'assemblea devono registrarsi entro il 24 maggio 2024 inviando una mail all'indirizzo info@cooperativalum.it o recandosi presso le sedi territoriali della Cooperativa.**

CUC UNIONE DEI COMUNI TERRE DELLE GRAVINE
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Massafra - Via Livatino - 74016 Massafra (TA) TIPO DI PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Procedura aperta, ai sensi dell'artt 3, 60 e 71 del D.Lgs. 50/2016 NATURA ED ENTITA' DELLE PRESTAZIONI: servizi tecnici di progettazione definitiva, comprensiva di prestazioni specialistiche inerenti l'attivita' geologica, esecutiva, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione per l'intervento di Restauro e rifunzionalizzazione del Castello medievale di Massafra per la realizzazione del museo diffuso della civiltà rupestre e la rete dei cammini nelle gravine (lotto 2) - CUP C29D21000000001 cig. 9818965240, a valere sui Fondi F.S.C 2014/2020 di cui alla Delibera CIPESS 85 del 22.12.2021 - Importo a base d'asta di €. 443.032,48 **DATA DI AGGIUDICAZIONE**: 15.02.2024; **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** offerta economicamente più vantaggiosa **NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 2** (due) **DITTA AGGIUDICATARIA:** Costituendo RTP Arch. Russo Fernando (capogruppo) - **IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE:** €. 307.799,82 **ORGANISMO RESPONSABILE DELLE PROCEDURE DI RICORSO:** T.A.R. - Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia - Sez. di Lecce - via Rubichino 23 73100 Lecce.

IL RUP - Arch. Luigi Traetta

I Viaggi del Corriere

Le altre «giornate»

Il Cenacolo e l'Ambrosiana

Il format dei Viaggi del Corriere «Una giornata particolare» sta riscuotendo molto successo e tra quelle in programma dove ci sono ancora alcuni posti liberi, c'è la data dell'11 giugno, con la firma di Paolo Beltramin: dal Binario 21 introdotto da Ferruccio de Bortoli alla Pinacoteca Ambrosiana. Ancora: la sede storica del Corriere della Sera e l'ingresso in esclusiva, a porte chiuse, al Museo del Cenacolo Vinciano accolti da Emanuela Daffra, direttrice del Polo Museale.

Nella Digital Edition di giovedì 18

Il mini-speciale sulle crociere

Gli abbonati del Corriere potranno sfogliare nella Digital Edition un piccolo inserto speciale di quattro pagine che uscirà il prossimo 18 aprile. Tutto dedicato a una linea particolare delle nostre proposte, ovvero le crociere. Da quella che da Atene arriva a Istanbul fino a quella che esplora i fiordi norvegesi, da quella che attraversa il Reno e infine un classico, la navigazione sul Nilo, uno dei maggiori successi «in mare» di In Viaggio con Corriere.

IN VIAGGIO CON LE FIRME

10 maggio, 24 maggio, 7 giugno, 5 luglio

di **Daniela Monti**

La mostra in esclusiva incontri e backstage Giornata milanese con Dolce & Gabbana

Non sono solo abiti. Non è *solo* moda. È piuttosto una storia: parte dal palazzo del *Corriere*, dalla sua favolosa sala Albertini — Dino Buzzati confessò un timore reverenziale quando gli assegnano un posto al tavolone che ancora oggi è al centro della stanza —, passa per le boutique del Quadrilatero della moda e porta dritta a Palazzo Reale, affacciato su Piazza Duomo. Una storia che racconta Milano, come sia diventata nel tempo uno straordinario volano per tutto ciò che ha a che fare con la creatività, dal fashion al design. E racconta una maison che nei suoi quarant'anni di vita ha saputo costruire un immaginario di una tale forza da rappresentare, ovunque nel mondo, lo stile italiano.

La Giornata Particolare che vi invitiamo a trascorrere con noi è un'immersione nel mondo di Domenico Dolce e Stefano Gabbana, siciliano il primo, milanese il secondo. Dalle loro boutique — il modo migliore per conoscerli è vedere ciò che creano — all'atelier a palazzo Labus, sontuoso edificio ottocentesco in Corso Venezia con gli enormi soggiorni illuminati da una fila di lampadari e grandi specchi: qui nasce l'alta sartoria e l'alta moda di Dolce e Gabbana, il vertice del loro percorso creativo, perché è in questi abiti e accessori, tutti pezzi unici fatti rigorosamente a mano, che la coppia di stilisti si esprime con più audacia, più maestria, più libertà. Il tempo di un aperitivo al DG Martini (la versione degli stilisti del bar all'italiana) e ci dirigeremo verso Palazzo Reale per una visita esclusiva alla mostra *Dal cuore alle mani: Dolce & Gabbana*, un Grand Tour nelle meraviglie del patrimonio artigianale e culturale italiano che ha sempre ispirato il lavoro dei due stilisti. Incontreremo i sarti e le sarte all'opera, come in una bottega rinascimentale. Saremo sempre accompagnati da un rappresentante della maison, per capire cosa si nasconde dietro abiti, accessori e gioielli. Ma soprattutto entreremo così in profondità nel mondo di Dolce e Gabbana da avere la sensazione di farne parte. Attraverso le loro collezioni di alta moda, alta sartoria e alta gioielleria, la mostra racconta il viaggio straordinario di due ragazzi arrivati a Milano con tanti sogni e della fatica, la temerarietà, la genialità che hanno messo per realizzarli tutti. Sempre con la consapevolezza che un viaggio del genere è impossibile farlo da soli.

Così la mostra è anche un tuffo nella cultura e nella sapienza artigianale italiana, che Dolce e Gabbana sono andati a cercare da Nord a Sud, per riportarla al centro. Al centro della moda, di Milano, della consapevolezza che noi stessi abbiamo di ciò che, nel corso della storia, il nostro Paese ha saputo creare.

La mostra Uno scatto tratto dall'allestimento della mostra «Dal Cuore alle Mani. Dolce&Gabbana», che i lettori-viaggiatori potranno visitare a porte chiuse nel progetto In Viaggio con il Corriere

La Boutique in centro

Il bistrot

Le «info»

- Scansionate il QR Code per accedere al sito ***inviaggio.corriere.it***, dove troverete tutti i nostri viaggi presenti nel catalogo E qui si può effettuare la prenotazione
- Si prenota pure al numero **02-30329403** (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, il sabato dalle 9 alle 13) Potete anche mandare, in alternativa, una email a ***inviaggiocon corriere@rcs.it***
- InViaggio è anche sui social Su Instagram (@Inviaggio concorriere) e su Facebook (www.facebook.com/InViaggioConCorriere/)
- Ogni «Viaggio del Corriere» prevede la partecipazione di un/una **giornalista** del quotidiano di via Solferino

Dal 13 al 16 giugno

Perdersi (bene) a Bilbao Nella luce della terra basca

A Bilbao ci perderemo tra i vicoli del Casco Viejo con la sua cattedrale gotica, scopriremo il Guggenheim, assaggeremo la cucina basca in un ristorante stellato. Dal Monte Igueldo ammireremo la bellezza di San Sebastián e poi il mare. Con Paolo Beltramin.

Dal 2 all'11 agosto | Dal 18 al 27 agosto

Nelle sfumature d'Islanda tra i ghiacciai e i villaggi

Ghiacciai, vulcani e villaggi di pescatori ma anche Reykjavik e la colorata Akureyri. Un viaggio scientifico e letterario nella natura selvaggia del Grande Nord, alla scoperta di un mondo dai mille volti e di paesaggi ricchi di contrasti. Con Paolo Conti.

Dal 21 al 26 giugno

Nella Scozia dei «royal» Residenze e yatch speciali

Invito a corte. Viaggio nella Scozia reale, da Balmoral a Dumfries house e sul Royal Yacht Britannia. Oltre a entrare nella residenza ufficiale dei Windsor, saliremo poi sullo storico buen retiro sull'acqua della famiglia reale. Con Enrica Roddolo.

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Luciano Ferraro**

LE NUOVE SFIDE PER IL VINO QUESTIONE DI GRADI E STILE

Uno spettro si aggira tra le vigne d'Italia. Non è il maledetto fungo parassita che ha cancellato fino al 30% del raccolto. Non è l'inflazione, neppure l'alto costo del denaro. È invece il cambio di passo delle nuove generazioni, che bevono sempre meno vino. Tra calo demografico e spinte salutiste, tra bevande aromatizzate alla frutta con basso o assente grado alcolico, il consumo pro capite che nel 1967 era di 110 litri è crollato sotto i 30. Il Vinitaly si è aperto con questo interrogativo: come far ripartire i consumi? Per un settore che esporta per quasi 8 miliardi di euro e che offre lavoro a più di 300 mila persone, trovare la risposta giusta è vitale. I 4.000 espositori hanno ricette diverse. Tutti concordano che bisogna cambiare lo stile del vino, più bevibile e meno potente e alcolico: i bianchi hanno già sorpassato i rossi. Alcuni pensano che bisogna darsi da fare sull'educazione dei giovani alla cultura del bere. C'è unanimità sulla battaglia contro l'Europa per etichette con allarmi sanitari. E si fa strada una soluzione drastica: concentrare risorse e impegno nelle zone vocate per qualità dei vini. E tralasciare le meno promettenti, arrivando ad estirpare le viti, magari con un aiuto pubblico. Se ne sta discutendo nella Ue. Sarebbe la rottura di un tabù.

di **Stefano Montefiori**

LA LEGION D'ONORE ALLA VOLGARITÀ

«Thierry Ardisson decorato con la Legion d'Onore? Senza di noi», ha scritto per prima su Libération Teresa Cremisi, editrice tra la Francia e l'Italia, oggi alla guida di Adelphi e qualche anno fa di Flammarion. Poi, contro la scelta del presidente Macron di onorare all'Eliseo l'animatore per decenni star della tv francese, sono venute le proteste di Antoine Gallimard, Emmanuelle Béart, e di una delle vittime delle sue angherie, Christine Angot. Per capire la mobilitazione contro Ardisson bisogna immergersi nella Francia degli anni Novanta e inizio Duemila, quando Ardisson era il re delle interviste tv senza sconti e soprattutto senza garbo. Unica bussola, la derisione, sempre e comunque. Anche nei confronti di Christine Angot, autrice di uno sconvolgente libro sull'incesto subito dal padre. A rivederla oggi, l'intervista di Ardisson fa impressione: il pudore di Angot viene dileggiato, «ma Christine, ma non ridi mai», «ti sto parlando Christine, stai per sentire o ti prendi uno schiaffone», «e quindi ti hanno dato della puttana eh...». Si dirà che erano altri anni, che non bisogna giudicare il passato con la sensibilità di oggi. Ma è oggi che Macron rende omaggio «ai 50 anni di televisione e di creazione» di Thierry Ardisson, proprio nei giorni in cui il pubblico esce turbato e commosso dalle sale dopo aver visto il nuovo film di Angot, «Une famille», che torna su quell'incesto interrogando gli altri membri della famiglia. Senza bisogno di essere «woke», molte donne e uomini protestano contro il riconoscimento dell'Eliseo a una volgarità e misoginia che si sperava fossero di un altro tempo.

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Ucraina e Medio Oriente Le guerre in corso hanno un tratto in comune: l'assenza di una vera politica

COSA UNISCE LE DUE CRISI

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

I droni e i missili scagliati dall'Iran contro Israele l'altra notte potrebbero essere un tassello maggiore di quel «conflitto mondiale a pezzetti» già preconizzato da papa Francesco più di dieci anni fa.

Mai, nella storia recente, il Medio Oriente è stato così prossimo a una deflagrazione totale, anche se queste sono le ore della diplomazia, nel tentativo di evitare, o almeno di mitigare e rinviare, una risposta israeliana che potrebbe, nell'ipotesi più estrema, prendere di mira i siti nei quali Teheran sviluppa il suo pericolosissimo programma nucleare. Il G7 presieduto dall'Italia dovrà subito individuare un sentiero stretto ma necessario: la vicinanza a Gerusalemme e il tentativo contestuale di rassicurarne i governanti moderandone la reazione.

E tuttavia si coglie in molta geopolitica corrente un equivoco di fondo: l'idea sballata che si stiano fronteggiando due nemici quasi equipollenti per noi. Quest'idea si basa su un doppio standard. Si ritiene plausibile un interlocutore come la Repubblica islamica iraniana che ha dal 1979, primo anno del khomeinismo, la distruzione dello Stato di Israele quale obiettivo ufficiale; si finge che i generali iraniani di Al-Quds in giro per il Medio Oriente non siano apostoli del terrorismo (e per tal motivo colpiti da Israele, certo con notevole strappo alla legalità formale, nel raid su Damasco del 1° aprile che ha causato la reazione iraniana dell'altra notte); si dà per scontato, mentre l'Iran fa sapere di ritenere «chiusa la partita», che le forze di Hezbollah mosse dall'Iran possano continuare a tirare centinaia di razzi al giorno dal Libano sul Nord d'Israele, consentendo a Teheran di tornare alla sua ambigua ostilità per interposta milizia. Soprattutto, si omette di seguire quei puntini che, icasticamente, sono i droni iraniani. Quegli stessi droni iraniani che, usati in larga misura da Putin contro Kiev, disegnano un po' la cornice simbolica del quadro che stiamo osservando.

Esplose a un anno e mezzo di distanza, la crisi ucraina e quella mediorientale sembrano oggi il grumo di un disequilibrio che radicalizza le opinioni pubbliche e forgia le risposte (o le latitanze) dei governi. La scommessa di Putin coincide nella sostanza con quella della Guida Suprema iraniana Khamenei ben al di là delle convenienze tattiche e della vicinanza esibita dallo zar di Mosca con il cosiddetto «asse della resistenza» animato da Teheran e comprendente Hamas, Houthi, Hezbollah e «proxy» vari: dimostrare col ferro e col sangue l'inadeguatezza dei sistemi liberali a gestire i teatri di crisi d'una modernità confusa.

Dopo sei mesi di bombardamenti e blitz di terra a caccia dei miliziani di Gaza, Israele pare sempre più avviluppato in ciò che Thomas Friedman chiamava «la trappola di Hamas e Iran»: indurre, con la ferocia del pogrom del 7 ottobre, l'esercito dalla Stella di David a una reazione così dura da minare «qualsiasi simpatia Israele abbia raccolto sulla scena mondiale». Slogan antisemiti come «from the River to the Sea, Palestine will be free» (che postula la cancellazione dello Stato ebraico) o scellerate rotture tra i nostri atenei e quelli israeliani si nutrono d'un rancore montante che accomuna tutti gli ebrei a Netanyahu e viene coperto sempre dalla stessa parola magica: pace. Quella pace che nessuno chiede ad Hamas (i cui militanti continuano a stuprare le donne israeliane catturate il 7 ottobre e tuttora detenute nei tunnel) né a Teheran che l'arma e l'assiste.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Quella pace che, sul fronte europeo, tutti chiedono con fervore all'aggredito Zelensky anziché a Putin, l'aggressore. I rispettabilissimi fautori della «bandiera bianca» dovrebbero tuttavia leggere con attenzione il decreto del Sinodo ortodosso del 27 marzo, un vero proclama di «guerra santa contro l'Occidente satanista» dettato dal patriarca Kirill «alle autorità legislative ed esecutive della Russia» nel nome del *Russkij Mir* tanto caro a Putin: un preciso programma di espansionismo che porterebbe la Russia, caduta l'Ucraina, a spingere ancora a Ovest le sue truppe. L'Europa che conosciamo ne verrebbe stravolta dalle fondamenta.

Cosa accomuna, nel campo occidentale, lo scenario mediorientale e quello europeo? L'assenza di politica. A Gerusalemme un premier screditato, ostaggio della destra messianica, non è riuscito a immaginare un «dopo» con un credibile interlocutore palestinese per mostrare al mondo che su Gaza non è in corso una guerra di religione ma una battaglia tra una prima linea della democrazia e una prima linea delle autocrazie: lo scontro con Teheran è anche corollario di questa incapacità. A Bruxelles e nelle nostre cancellerie si marcia verso le elezioni di giugno e verso il nostro «dopo» in ordine sparso: quasi non sapessimo che non ci si potranno permettere quattro o cinque mesi di paralizzanti trattative per individuare i nuovi presidenti della Commissione e del Consiglio mentre Putin tenta l'affondo finale su Kiev e magari il suo vecchio amico Trump torna alla Casa Bianca. L'entropia è dietro l'angolo. Per chi ancora crede che la democrazia sia il peggiore dei sistemi possibili eccetto tutti gli altri, è il momento di svegliarsi.

I 40 ANNI DEL CARROCCIO: IL CAVALLO DI BATTAGLIA DELLE ORIGINI

LA LEGA E LA QUESTIONE SETTENTRIONALE

di **Alberto Mingardi**

Si nasce incendiari e si muore pompieri. Quando la Lega compie quarant'anni, è normale paragonare il partito di ieri e quello di oggi. C'è il rischio che il caleidoscopio del ricordo si fermi solo sulle immagini: Bossi in canotta, il prato di Pontida, l'ampolla del Po.

Se la Lega è sopravvissuta alle corazzate politiche contro cui era nata non è per uno scherzo del destino. Nella prima repubblica che tanti rimpiangono, l'etichetta escludeva che si potesse parlare di tasse. Il carico fiscale era più basso dell'attuale e calmierato da una certa tolleranza per comportamenti in chiaroscuro. Ma l'idea che, per i servizi loro resi dallo Stato, gli italiani pagassero troppe imposte era estranea ai partiti di governo come a quello d'opposizione, almeno nominalmente fautore della nazionalizzazione dei mezzi di produzione.

La Lega, già da prima che le inchieste di Tangentopoli le mettano vento nelle vele, prende per le corna il toro fiscale. E lo fa da una posizione particolare: quella di un Nord di imprese piccole che diventano medie e medie che diventano grandi, in parte fornitori delle grandi aziende pubbliche ma in larga parte totalmente indipendenti da esse, che sa di essere la locomotiva del Paese. È al Nord che si produce e, di conseguenza, che si pagano le imposte. Imposte che tutt'oggi finiscono in buona parte non in servizi offerti sul territorio ma in trasferimenti al resto d'Italia.

Entrato come un elefante nella cristalleria della politica (e, col senno di poi, con una capacità di innovare la comunicazione seconda solo a quella di Berlusconi), Umberto Bossi pone questo problema. È la «questione settentrionale». Che, in quarant'anni, si sarebbe potuto se non risolvere almeno affrontare.

Che cosa è stato fatto? Poco. Su impulso di Gianfranco Miglio, la Lega proponeva una «grande riforma», passata in cavalleria come tutte le grandi riforme, che avrebbe ribaltato la piramide fiscale: le regioni (aggregate nei tre blocchi Nord, Centro e Sud) avrebbero raccolto le tasse e ne avrebbero poi trasferito parte a Roma. Ciò avrebbe innescato un meccanismo negoziale fra centro e periferia che avrebbe potuto migliorare la qualità della spesa o ridurre il prelievo, mentre i diversi territori, «padroni a casa propria», avrebbero potuto agire su offerta di servizi e pressione fiscale, per risultare più attrattivi. Così funziona il federalismo, dove c'è.

Come «sindacato del Nord», la Lega ha avuto successo, nel senso che da lustri è al governo delle regioni più ricche. Senza però lasciare il segno nelle istituzioni.

> **Il paradosso**
> **Alla «questione settentrionale» ha nuociuto anche l'incapacità di discutere seriamente della «questione meridionale»**

In Italia passa ancora come un affronto alla sovranità nazionale la riforma del titolo V, cui viene attribuita la colpa di avere consegnato la sanità nelle mani delle Regioni. Essa conta per oltre l'80% del loro bilancio. Ma già nel testo della Costituzione del '48 l'organizzazione della «assistenza sanitaria ed ospedaliera» è in capo a norme regionali.

L'autonomia proposta dal ministro Calderoli, e avversata con zelo degno di miglior causa dai governatori meridionali, non cambia nulla, dal punto di vista fiscale. Anzi, con la definizione di «livelli essenziali di protezione» tarati sulle regioni «virtuose» come Lombardia e Veneto, potrebbe accrescere i trasferimenti al Sud.

Alla «questione settentrionale» ha nuociuto una narrazione paradossale, per la quale il Nord, nel quale si paga il grosso delle imposte, proprio perché produttivo e imprenditoriale è stato fatto passare per la culla dell'evasione. Ma ha anche nuociuto l'incapacità di discutere seriamente della «questione meridionale».

Al di là delle iniziative speciali, gli stessi trasferimenti ordinari concentrano risorse nel pubblico impiego, rendendo le carriere all'ombra dello Stato molto più attrattive di tutte le altre. La lunga storia degli «aiuti al Meridione» non ha prodotto sviluppo ma ha depresso, in quelle regioni, il settore privato. Il Pil pro capite nel Sud resta la metà che al Nord. Prendere sul serio la «questione settentrionale» poteva servire a fare chiarezza.

LETTERE AL DIRETTORE

SANITÀ PUBBLICA

«Esami del sangue in mezz'ora, risultati dopo sei ore»

Qualche volta in Italia le cose funzionano e penso che vadano raccontate. Vorrei complimentarmi con il personale della Ulss 9 Scaligera e della Regione Veneto per il servizio erogato in occasione di una semplice analisi del sangue. Appuntamento 11 aprile ore 7.46 presso il Distretto 1 di Verona prenotato online la settimana prima senza muovermi da casa. Sono arrivato con 15 minuti di anticipo, come sempre. Prima delle 8 mi hanno fatto il prelievo e ho potuto recarmi in ufficio entro le 8.30 senza dovermi prendere permessi o ferie. Ma le sorprese non sono terminate, alle 13.08 dello stesso giorno ricevevo comunicazione mail con cui la Regione mi informava che accendendo al fascicolo sanitario elettronico avrei potuto scaricare gli esiti delle analisi. Naturalmente con Spid, senza muovermi da casa o dall'ufficio. Un prelievo (compreso pagamento alla cassa automatica e pratiche amministrative) in mezz'ora e risultati online sei ore dopo, non credo sia solo questione di fortuna ma anche il risultato dell'impegno del personale operativo e direttivo nell'organizzare le prestazioni avendo a cuore il servizio al cliente, l'efficienza e l'efficacia e degli investimenti sulla digitalizzazione da parte di Ulss e Regione.

Marco Faedda
Verona

LETTERATURA

«Perché servirebbe rileggere Pirandello»

Nel riprendere in mano le novelle di Pirandello, scopro un autore principalmente attaccato alla problematica del patriarcato e strenuo difensore delle donne. Basta rileggere due capolavori come «Lo scialle nero» o «La prima notte». Sorprende come la società femminile odierna abbia dimenticato un autore modernissimo che aveva ante litteram intuito il cuore della situazione femminile, incluso il trito e ritrito «Così è se vi pare».
Suggerisco a tutte noi di cominciare a rileggere il nostro autore.

Angela Maria Piga

Risponde **Luciano Fontana**

CASE GREEN E LOTTA ALLE EMISSIONI NO A GUERRE IDEOLOGICHE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a
«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano

@
lettere@corriere.it
letterealdocazzullo
@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram
@cazzulloaldo

Caro direttore
aspettando il nuovo parlamento europeo, quali disposizioni potrebbero essere modificate? I nostri futuri rappresentanti, nei vari gruppi di appartenenza, dovrebbero rimodulare, per le esose spese da sostenere, le direttive che riguardano sia le «case green» (cappotto termico, sostituzione infissi, caldaie, fotovoltaico: 16% entro 2030 - 22% entro 2035 e zero emissioni nel 2050) sia le future «auto elettriche» che hanno prezzi elevati e scarsa autonomia. Certamente è importante la transizione energetica, ma senza aumentare le difficoltà economiche delle famiglie.

Renato Invernizzi

Caro Invernizzi,
Contrastare i cambiamenti climatici e assicurare un futuro migliore al nostra pianeta e ai nostri figli credo sia un dovere per tutti. Le azioni per ridurre le emissioni sono una necessità, anche perché inquinamento, siccità, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento della temperatura dei mari avranno effetti molto negativi sulle nostre vite. Se partiamo da questi presupposti, e non li mettiamo in discussione in base a posizioni ideologiche o, peggio, menefreghismo, allora possiamo discutere con serietà quali siano i passi e le misure graduali per attuare la transizione. Perché non può essere un affare per ricchi, che crea disagio sociale o addirittura mette in ginocchio economicamente larghissima parte degli italiani. Il no del nostro governo ai provvedimenti sulle «case green» ha un minimo senso solo se si vuole aprire una discussione seria sull'utilizzo dei fondi europei, compresi quelli del Pnrr, se si entra nel merito del sostegno da dare alle famiglie. Altrimenti siamo fermi solo alle battaglie di fazione.

Vista l'enormità delle cifre necessarie (da spendere magari in maniera meno truffaldina di quelle del superbonus) è importante, prima di tutto, la capacità del nostro governo e di tutte le amministrazioni regionali e locali di utilizzare pienamente i fondi europei, attività nella quale non abbiamo certo brillato. Stabilire quali sono le famiglie da aiutare, perché economicamente fragili, e quali comportamenti controllare per evitare l'esplosione dei prezzi, come accaduto con i vari bonus edilizi. Comportamenti responsabili, concreti, nel merito delle questioni. Senza fughe in avanti e senza atteggiamenti rinunciatari che non servono a niente.

Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica:
scrivialdirettore@corriere.it

La foto del giorno

Il sarcofago per la cremazione

di **Marco Gillo**

Il sarcofago raffigurante una mucca viola brucia durante la cerimonia di cremazione de Tjokorda Bagus Santaka, membro della famiglia reale di Ubud. Siamo nella regione Gianyar, sull'isola di Bali. Lo scatto fotografico è di Sonny Tumbelaka (Afp). Alla cerimonia, avvenuta ieri, hanno assistito migliaia di persone.

Delitti & castighi

di **Giusi Fasano**

Erba e il venticello della maldicenza

All'inizio è stato un venticello. Si è insinuato fra una parola e l'altra nelle chiacchiere al mercato, nelle battute al bar. «Hai sentito che dicono?». Certo che l'ha sentito. Tutti hanno sentito, a Erba. E il venticello si è fatto tempesta: «Lo dicevo, io che c'entrava la famiglia», «Dicono che sia stato Pietro», «A me quelli non sono mai piaciuti»... Pietro è il mite Pietro Castagna, un uomo che ha pagato molti prezzi per la strage di Erba. Ha pagato perché la brutalità di Olindo Romano e Rosa Bazzi — oggi ergastolani con speranza di revisione del processo — gli ha portato via sua madre Paola, sua sorella Raffaella e il suo nipotino Youssef. Ha pagato perché quella sera di dicembre 2006 anche la sua pace, la sua allegria, la sua voglia di futuro sono morte. E ha pagato, nel tempo, il prezzo salatissimo dell'infamia: un disonore crescente che scava dentro; l'offesa profonda di accuse indecenti e volgari che tolgono il sonno. Dal variegato mondo del simil-giornalismo ed entertainment ci sono andati giù pesante con insinuazioni e malignità sul suo conto. «Quella sera è tornato a casa tardi. Dov'era?», un testimone «l'ha riconosciuto mentre si allontanava dal luogo della strage», «se la rideva al telefono con un suo amico poche ore dopo».... Ma il vero capolavoro l'ha fatto Rosa, l'assassina. «Poi Pietro Castagna deve sedersi a tavola con me e vede chi è il colpevole di noi due» ha detto dal carcere nei panni di una povera signora innocente ingiustamente condannata in primo, secondo e terzo grado. Ma non l'ha detto alla compagna di cella. No. L'ha detto in una intervista mandata poi in onda in tivù. E ha aggiunto: «Non lo tagliare questo pezzettino». Ma certo che no! Tranquilla. E giù trasmissioni, illazioni, una valanga di accuse e insulti social. Volete sapere che cosa ha prodotto tutto questo? Allora dovete leggere «Sangue e fango» di Paolo Moretti (Docu edizioni, in libreria da domani). Il giornalista de *La Provincia di Como* guarda la strage di Erba con gli occhi di Pietro. I sentimenti, i ricordi, lo sgomento. E un dettaglio rimasto nascosto per tutti questi anni: dopo il fango che gli hanno buttato addosso Pietro è finito preda della depressione. Non un giorno di crisi ma un lungo viaggio nell'abisso. Clinica psichiatrica e, ancora oggi, psicofarmaci. Leggetelo. Vi stupirà sapere quanto male può fare il venticello della maldicenza.

INTERVENTI E REPLICHE

«La tragedia di Suviana»
Leggo che un deputato si duole che un uomo di 73 anni, laureato, sia deceduto sul lavoro nella centrale Enel di Suviana e critica che lavorasse ancora (in verità era al lavoro anche un altro consulente che ne aveva 68, morto anche lui). Meglio sarebbe che il deputato (che magari dovrebbe conoscere che cosa voglia dire lavorare) ammirasse in silenzio la persona che ha perso la vita.

Alberto Savoini

«Il circo italiano che attira i turisti»
Camminavo dalle parti di Largo Argentina, ora di punta del mattino. Passano quattro auto blu strombazzando a più non posso, tipo sono atterrati gli alieni e ci dobbiamo difendere. Una coppia anziana camminava accanto a me, e lei alla vista (all'udito…) di quella scenetta fa a lui: «Oh, Italian circus, so funny!». Ecco, penso che capiti anche altrove nel nostro pianetino alla deriva, però forse da noi c'è un filo in più di stradale arroganza? Forse le strade sono troppo strette e affollate e allora, invece di risolvere i problemi della viabilità, bisogna sgomberarle a clacson spiegati da parte di chi può permettersi di passare col rosso o con qualunque altro colore? Forse è folklore anche questo, e allora va bene, perché anche il circo attira turisti? Ai nostri lettori la sentenza (non molto ardua).

Alfonso Angrisani, Roma

«Appuntamenti prenotati e mai disdetti»
In Lombardia il 21 per cento delle prenotazioni di prestazioni ambulatoriali con il Servizio sanitario nazionale (e cioè 18 milioni di visite all'anno) vanno deserte perché il paziente non le disdice.
Nel contempo, sempre nel Servizio sanitario nazionale, si formano liste d'attesa che costringono a ricorrere alla libera professione, a pagamento, spesso nella stessa struttura.
Per mantenere il Servizio sanitario nazionale che ci meritiamo, tra le varie iniziative, forse è il caso che il ticket debba essere pagato alla prenotazione e non alla accettazione.

Cesare Guerreri

CORRIERE DELLA SERA
DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di domenica 14 aprile è stata di 194.553 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Il romanziere

Il Booker nell'81 poi la «fatwa» e la clandestinità

C'è un prima e un dopo la fatwa nella vita di Salman Rushdie. Nato in India, a Mumbai, nel 1947, dopo gli studi a Cambridge il futuro scrittore sceglie di restare in Inghilterra. Il romanzo che lo rivela al grande pubblico è *I figli della mezzanotte*, Booker Prize nel 1981 (rivincerà il premio nel 1993, per i 25 anni dall'uscita), ma sono *I versi satanici* a stravolgergli la vita: colpito dalla sentenza di morte dell'ayatollah Khomeini (1989), che giudica il libro blasfemo, Rushdie è costretto a vivere per dieci anni in semi clandestinità. Nelle controversie legate al libro vengono coinvolti anche i traduttori italiano (Ettore Capriolo, ferito a coltellate) e giapponese (Hitoshi Igarashi, ucciso) e l'editore norvegese (William Nygaard, ferito a colpi di arma da fuoco). Rushdie, da allora, non ha mai smesso di scrivere: tra i suoi titoli più recenti, i romanzi *Quichotte* (2019) e *La città della vittoria* (2023) e il memoir *Joseph Anton* (2012), tutti usciti in Italia per Mondadori.

L'intervista esclusiva A un anno e 8 mesi dall'aggressione in cui ha perso un occhio e mentre esce «Coltello», in libreria da domani per Mondadori in contemporanea con gli Usa, lo scrittore torna a parlare. «Trump? Se vince sarà un governo di vendetta. Netanyahu e Hamas entrambi detestabili»

Mi ha salvato un miracolo (anche se non ci credo)

Salman Rushdie: dopo l'attacco incubi ogni notte, non lascerò che riaccada

Il memoir

● Il nuovo libro di Salman Rushdie, *Coltello. Meditazioni dopo un tentato assassinio*, esce domani in contemporanea con gli Stati Uniti, tradotto da Gianni Pannofino per Mondadori (pp. 240, € 20)

● Il libro nasce dai fatti del 12 agosto 2022 quando Rushdie fu accoltellato durante un incontro negli Usa

salman rushdie
coltello
meditazioni dopo un tentato assassinio
KNIFE
MONDADORI

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK Salman Rushdie si scusa per la voce roca e stanca. «È scomparsa, ma è dovuto al blitz mediatico», dice, ovvero alle interviste come questa, in attesa dell'uscita, domani, del suo nuovo libro, *Coltello*, edito in Italia da Mondadori. Si toglie il cappotto Armani e siede al tavolo delle riunioni dell'agenzia letteraria Wylie, a Manhattan. Una delle lenti degli occhiali, la destra, è scura: copre l'occhio da cui non vede più. L'ultima cosa che il suo occhio destro ha visto è Hadi Matar, il giovane vestito di nero (che ne libro chiama A. come Assassino, ma anche Asino) che correva a testa bassa verso di lui dal pubblico nell'anfiteatro di Chautauqua, New York. «Sei tu dunque, eccoti qui», pensò lo scrittore sul palco quel 12 agosto 2022, trentatré anni dopo la sentenza di morte dell'ayatollah Khomeini per i *Versi satanici*. Si alzò in piedi, pietrificato, sollevò la mano sinistra per difendersi ma A. vi affondò il coltello, recidendo tutti tendini e quasi tutti i nervi. Seguirono, in 27 secondi, altri 14 colpi, al collo, al petto, dappertutto, il più crudele penetrò fino al nervo ottico. «La fortuna è stata che non aveva idea di come si uccida una persona con un coltello», gli dirà un chirurgo nei 18 giorni in ospedale e tre settimane di dolorosa riabilitazione. Ed è grato alle persone che gli salvarono la vita, impedendo l'affondo letale e accorrendo dal pubblico per il primo soccorso. «Non credo ai miracoli, eppure la mia sopravvivenza è miracolosa». Il realismo magico dei suoi libri è diventato realtà nella sua vita. «Ma per la ripresa psicologica ci vuole tempo. Non definirei il libro terapeutico, ma mi ha aiutato a prendere il controllo degli eventi». Cinque giorni dopo l'attentato, sua moglie, la poetessa Rachel Eliza Griffiths, ha iniziato a documentare fotograficamente il lento recupero: l'occhio gonfio «simile ad un uovo sodo che sporgeva dalla faccia», lo squarcio orizzontale nel collo rigonfio e annerito... «Forse, all'inizio dell'anno prossimo sarà pronto. Alcune immagini sono durissime, ma le persone devono vederlo». Quando parla, con un accento che unisce cadenze indiane, britanniche e newyorkesi, la bocca slitta leggermente verso sinistra, a causa di un nervo reciso al collo.

Mancò la sicurezza a Chautauqua, «un posto dolce e sonnolento nel mezzo del nulla, dove agli eventi vanno soprattutto anziani. Non è stata negligenza, è stata innocenza», dice senza risentimento. Ma per Rushdie quello è stato l'ultimo giorno di innocenza. Lui e la moglie hanno attraversato «un periodo molto difficile, ma penso che adesso, che è passato circa un anno e otto mesi, stiamo meglio». Non voleva andarci. Due notti prima aveva avuto un sogno premonitore: un gladiatore lo attaccava in un anfiteatro romano. Gli incubi sono continuati dopo, ogni notte. «Ma ora sembra che le cose si siano calmate nella mia testa».

Lei scrisse una volta che, se c'è un libro altrui che avrebbe voluto scrivere, è «La metamorfosi» di Kafka: «La sua convinzione illusoria di poter tornare ad essere la persona di prima è dolorosa da leggere». A volte si sente così?

«Come l'insetto?», ride.

Come qualcuno che cercando di tornare alla persona che era prima dell'attacco?

«A differenza dell'insetto, il mio problema è reversibile. In gran parte ho recuperato la mia vita ordinaria. La differenza è che adesso dobbiamo prendere precauzioni di sicurezza. Per oltre vent'anni avevo vissuto qui come chiunque altro. E adesso dobbiamo essere consci della sicurezza perché non intendo permettere che accada di nuovo».

Sua moglie all'inizio le vieta di guardarsi allo specchio. Quando lo fa, vedendosi con i capelli da pazzo e un occhio solo, lei nota che questo è il suo «quarto passaggio attraverso lo specchio».

«Ci sono stati momenti della mia vita in cui tutto è cambiato e poteva andare diversamente, come nella poesia di Robert Frost sul bivio nella strada. Il primo fu quando decisi di non tornare dai miei genitori in India dopo Cambridge e di vivere in Inghilterra. Il secondo fu la fatwa. Il terzo quando venni a stare in America. La metamorfosi non è solo trasformarsi in un insetto. Sono trasformazioni della vita ordinaria. Nelle *Metamorfosi* di Ovidio, le trasformazioni non sono casuali ma necessarie. Ci si trasforma in uccello per sfuggire a qualcuno che vuole violentarti».

Rushdie a terra dopo l'attentato del 2022 (Ap)

> **Chi mi ha colpito è nato in un'America in cui la vita vale poco. La scelta di uccidere non è così difficile: nelle scuole succede tutti i giorni**

Lei non vuole essere giudicato per l'attacco ma per la sua arte. Scrivere questo libro è un modo per renderlo parte della sua arte?

«Sì, penso che la conseguenza peggiore di questi anni dopo la fatwa sia che l'attenzione è stata sviata dal mio lavoro. I *Versi satanici* è il mio quinto libro, questo è il ventiduesimo. Tre quarti della mia vita di scrittore è avvenuta dopo, non mi piace essere trascinato costantemente indietro, ma l'unica cosa che posso fare è scrivere libri e sperare che la gente li trovi».

Sta lavorando a un nuovo romanzo?

«No. L'unica cosa che ho scritto è un testo di 65 pagine, una novella, ma voglio espanderla un po' o accorciarla, forse aggiungerne un'altra. Vorrei poterle dire che ho un romanzo da scrivere, quando ce l'ho mi sento meglio, il mondo ha un centro, la mia compagnia è più piacevole. Non si è presentato nulla, ma negli anni ho scoperto che, se continui a lavorare, qualcosa compare».

Il movente di A. non è ancora stato definito. Lei scrive che non ha a che fare con i «Versi satanici», che non aveva letto, e non incolpa l'Iran.

«No, probabilmente è stata l'Hezbollah, perché il villaggio dove vive suo padre, vicinissimo al confine con Israele, è molto legato a Hezbollah. Chiunque abbia incontrato, che ha messo la sua vita su un corso diverso, era probabilmente di Hezbollah».

Per via di questo memoir, il processo è stato rimandato.

«Penso che il suo avvocato stia cercando di essere difficile. Non so la data, penso a settembre o ottobre».

1930-2024

Addio a Faith Ringgold, icona dell'arte afroamericana

Faith Ringgold, morta sabato 13 aprile nella sua casa di Englewood, nel New Jersey, a 93 anni (era nata a New York, nel quartiere di Harlem, l'8 ottobre 1930), può essere definita un'icona dell'arte afroamericana, artefice di un'arte politica e plurale che rifletteva il suo attivismo a favore dei diritti civili e dell'emancipazione femminile. Pittrice, artista tessile, performer e autrice, Ringgold si era formata al City College di New York, il primo college pubblico gratuito degli Stati Uniti, ed era stata profondamente influenzata dall'Harlem Renaissance, un movimento culturale che aveva animato la produzione artistica afroamericana tra le due guerre mondiali, ma anche dalla modernità europea. Nel 2019 la Serpentine Galleries di Londra le aveva dedicato una grande personale (poi passata al Bildmuseet di Umea, in Svezia). Qualche anno prima, nel 2016, il Museum of Modern Art di New York aveva acquisito *Die* del 1967, monumentale tela quadro (182,9 centimetri per 365,8) raffigurante una sanguinosa lotta in strada tra bianchi e neri: quando, nel 2019, il museo newyorkese aveva riaperto, dopo i lavori di ristrutturazione, l'opera di Faith Ringgold era stata appesa accanto a *Les Demoiselles d'Avignon* (1907) di Picasso, che l'artista aveva spesso citato come fonte di ispirazione.

Faith Ringgold (1930-2024)

«I Versi satanici» è il mio quinto titolo, questo è il ventiduesimo. Non amo essere trascinato indietro ma posso solo scrivere e sperare che la gente legga

Un ritratto di Salman Rushdie (foto © 2024, Rachel Eliza Griffiths): durante l'attacco è stato raggiunto da 15 coltellate

Dovrà testimoniare?

«Penso di sì».

Nonostante lei sappia che chi la considera il Diavolo non cambierà idea, nel libro sembra voler convincere il suo assassino.

«Sì, lo so, è molto difficile avere un altro "io" che è stato creato e diffuso in tutto il mondo. E io non penso di essere quella persona. Forse tra un paio di secoli, la gente lo capirà. Ma ti turba essere descritto in quel modo».

Sherazade cercava di civilizzare le persone crudeli, lei ha cercato...

«Senza successo. Ma credo nelle storie e in un certo senso ho sempre vissuto nell'ombra di questa figura gigantesca della letteratura mondiale. Raccontare storie contro la morte, per sopravvivere, per una sorta di immortalità, tutto questo viene da Sherazade».

Prova risentimento per il fatto che ci siano volute 15 coltellate per trasformarla nel «Rushdie buono, il quasi-martire», dopo il «Rushdie demoniaco», dopo quello «arrogante, che se l'è andata a cercare» e quello «festaiolo»?

«Negli anni subito dopo la fatwa, accanto ovviamente a un forte appoggio per me ho sentito anche molte critiche, non da fonti musulmane ma da scrittori, giornalisti, gente come il principe Carlo. Ho provato molto risentimento per questo. Meglio il Rushdie buono, anche se malconcio».

Nell'attentato ha avuto un peso la cultura della violenza in America?

«Questa è una persona nata e cresciuta in America. E in quest'America la vita umana vale poco. La decisione di uccidere qualcuno non è così difficile. Vai in una scuola, succede ogni giorno».

Questo è anche un libro sull'amore. Sua moglie è centrale. E lei nota che il giorno della fatwa è anche San Valentino.

«I personaggi di questa piccola storia sono tre: io, lui e lei. Lui rappresenta la morte, lei l'amore, questa straordinaria collisione tra le forze dell'odio e della violenza e le forze dell'amore e della guarigione. E io sono nel mezzo. Fortunatamente non sono morto e posso dire che le forze dell'amore e della guarigione hanno prevalso e c'è un lieto fine».

Ha rimpianti?

«I pasticci nella vita romantica. La mia fortuna è che ho trovato la felicità. Nessuno può essere orgoglioso di aver avuto cinque matrimoni, ma questo sembra permanente».

Passerete metà dell'anno a New York e metà a Londra?

«Vediamo che succede a novembre. Se ci saranno altri quattro anni di Trump, sarà molto peggio della prima volta. Sarà un governo di vendetta. Le istituzioni si sono incrinate la prima volta. Con altri quattro anni non so se l'Idea dell'America può sopravvivere. La cosa che Trump ha ottenuto è di far credere alle persone le bugie e provocare sfiducia nella verità».

Le guerre hanno un effetto sulla cultura e la libertà di espressione. Pen America la scorsa estate si spaccò sulla decisione di ospitare autori russi. Cosa ne pensa?

«Ho cercato di evitare di partecipare alla decisione. Ma la mia opinione è che i boicottaggi letterari siano controproducenti. So che ci sono posti in Europa dove si pensa che non si dovrebbe insegnare Tolstoj e Dostoevskij a scuola. Per me è folle».

Sta accadendo anche per la guerra a Gaza. Nelle università è giusto lasciare che gli studenti gridino «dal fiume al mare» o bisogna regolare la libertà di espressione?

«Penso che "dal fiume al mare" sia chiaramente una dichiarazione antisemita. Il principio è che dovrebbe esserci quanta più libertà e diversità di espressione possibile, ma l'odio razziale è il punto al quale bisogna fermarsi. E ho notato quanto rapidamente le proteste contro il governo di Israele si trasformino in odio per gli ebrei. Alla stessa manifestazione dove si grida "Cessate il fuoco ora", senti "Bombardate Tel Aviv". Com'è possibile avere entrambe queste idee nella testa? Ho sempre disprezzato il governo di Netanyahu, ma detesto anche Hamas. Ed è per questo che è difficile vedere un cammino di giustizia qui, perché i protagonisti sono entrambi detestabili».

Nel 2017 accettò di partecipare a uno sketch comico nel programma «Curb your enthusiasm» di Larry David (disse che ricevere una fatwa procura un sacco di ammiratrici attratte dal pericolo). Lo rifarebbe?

«Perché no? Se arrivi al punto in cui puoi riderci sopra, è una specie di vittoria. E come dico spesso, avrei voluto fare l'attore, ma mi fu presto chiaro che non avrei avuto una gran carriera».

Lei crede nella libertà di scherzare su tutto, perché nulla è sacro. Pensa che la generazione più giovane abbia perso questa libertà, poiché crede nel diritto a non essere offesi?

«Un diritto che peraltro non esiste. Sono felice di non essere uno scrittore ventenne esordiente oggi, perché è evidente, almeno per alcuni scrittori, la paura genuina per quello che è consentito scrivere e per le parole che è consentito usare. I giovani hanno tantissime pressioni al conformismo».

E all'autocensura?

«È la cosa peggiore. Se è ciò che vuoi fare, risparmiaci, non scrivere».

Ci sono giovani scrittori che ammira?

«Gli scrittori delle minoranze etniche o immigrati sono quelli che stanno facendo il lavoro più interessante e rifacendo la letteratura americana: Jasmin Ward, Colson Whitehead, Min Jin Lee, Yiyun Li...».

Lei disse che i libri che le hanno cambiato la vita sono: «I figli della mezzanotte», che l'ha resa lo scrittore che è, e «I versi satanici» per il quale nonostante tutto è grato perché il suo cammino tormentato le ha insegnato per cosa vivere.

«È così. Ma i libri che ho scritto dopo sono tra quelli che considero i migliori. Mi piacerebbe che la gente leggesse *L'incantatrice di Firenze*. Quando lo presentai a Firenze avevo paura che non piacesse che uno straniero venisse a parlare agli italiani della loro città, ma diverse persone mi dissero che il periodo del Rinascimento è stato insegnato loro in una versione glorificata e trovarono interessante il mio racconto della vita ordinaria, della povertà, delle prostitute, li riportava con i piedi per terra. E me la cavai».

Tutti i suoi libri in fondo parlano della Storia.

«Incluso quest'ultimo, sì. Siamo padroni delle nostre vite? E penso che la risposta sia: solo se lavoriamo duramente per renderlo possibile».

Voghera Il giurista premiato per il suo «Miseria e nobiltà d'Italia» (Solferino)

L'«Arbasino» a Sabino Cassese

Vincitore

● Sabino Cassese (Atripalda, Avellino, 1935; nella foto Imago) è stato giudice della Corte costituzionale

È il giurista ed editorialista del «Corriere» Sabino Cassese il vincitore della prima edizione del Premio Alberto Arbasino, conferitogli ieri al teatro Valentino Garavani di Voghera (Pavia). Con questa motivazione: «Giurista di fama internazionale, uomo delle istituzioni, raffinato intellettuale europeo il quale, con il suo ultimo libro *Miseria e nobiltà d'Italia* (Solferino), traccia un memorabile ritratto del nostro Paese».

Il Premio nasce per conferire, con cadenza annuale, un riconoscimento a una personalità della narrativa o della saggistica italiana che con il suo lavoro possa essere accostata, per meriti e rilievo, alla figura del grande scrittore vogherese, scomparso a Milano nel 2020. L'iniziativa è nata per volontà del Comune di Voghera e del sindaco Paola Garlaschelli, insieme con lo scrittore Giorgio Montefoschi, presidente di giuria, e con il contributo di Fondazione Cariplo. Insieme a Montefoschi, fanno parte della giuria scrittori e intellettuali che sono stati amici, e ammiratori, di Alberto Arbasino: lo scrittore e critico Franco Cordelli, il critico e italianista Raffaele Manica, la scrittrice Elisabetta Rasy e Alessandro Masi, storico dell'arte e segretario generale della Società Dante Alighieri di cui Arbasino fu vicepresidente.

«Sabino Cassese, insigne giurista, è anche un intellettuale raffinatissimo — ha detto il presidente di giuria Giorgio Montefoschi — che scrive in un italiano estremamente elegante, come emerge da tutte le sue opere, compreso quest'ultimo bellissimo libro che spiega l'Italia attuale. Si tratta insomma di una scelta di qualità vera». (*j. ch.*)

Spettacoli

L'annuncio

Piero Pelù, album e tour dopo lo stop per problemi all'udito

Dopo circa un anno di stop forzato, Piero Pelù torna finalmente alla musica e lo fa annunciando l'uscita (il 7 giugno) del suo nuovo album, «Deserti», e il ritorno sul palco dopo la cancellazione della tournée dello scorso anno a causa dei problemi legati all'udito. Pubblicata la prima traccia dell'album dal titolo «Novichok», un brano che Pelù ha deciso di condividere con i suoi fan in un luogo per lui molto importante, la cantina di via De' Bardi a Firenze dove i Litfiba sono nati e dove hanno mosso i primi passi. L'album in uscita è il secondo capitolo della trilogia del disagio, progetto che Pelù ha iniziato nel 2020 con la pubblicazione del disco «Pugili fragili».

Lo show a Trieste Gli autori di «Six»: portiamo in teatro le narrazioni queer dove di solito vengono trascurate

Le mogli pop di Enrico VIII

La storia delle consorti del re inglese nel musical di Marlow e Moss «Abbiamo preso a modello una o più cantanti per ogni regina»

di **Laura Zangarini**

Sul palco Una scena del musical «Six», in scena a Trieste dal 24 al 28 aprile

Sei regine che sembrano popstar. *Six*, un musical-concerto lungo ottanta minuti dove a cantare sono le sei mogli di Enrico VIII, arriva anche in Italia, in prima nazionale al Rossetti di Trieste (24-28 aprile). Caterina d'Aragona ha il carisma di Beyoncé; Anna Bolena lo stile di Billie Eilish; Anna di Clèves le sonorità di Nicki Minaj. Il pubblico si diverte, canta e balla, mentre le ex mogli — cui vanno aggiunte Jane Seymour, Catherine Howard e Caterina Parr — a turno raccontano per la prima volta, dal loro punto di vista, la storia che le riguarda: aver intrecciato il proprio destino con quello del re di Inghilterra e Irlanda, rivelatosi poi una specie di spaventoso Barbablù.

Gli autori di *Six* sono due ex studenti universitari, Toby Marlow e Lucy Moss, oggi 31 e 32 anni. Ricorda Marlow: «Al tempo, era il 2017, l'università voleva portare un musical originale al Fringe Festival di Edimburgo, la vendita dei biglietti avrebbe aiutato l'associazione studentesca e per incassare avremmo dovuto trattare un argomento famoso. Tra le nostre amicizie universitarie molte erano donne o persone non binarie di talento, ci piaceva l'idea di scrivere uno spettacolo che ne mostrasse l'intelligenza e al contempo ospitasse narrazioni queer in uno spazio come quello teatrale dove di solito vengono trascurate. Quindi: un argomento molto conosciuto, abitato da protagoniste. Le mogli di Enrico VIII, ecco un gruppo di donne che tutti conoscono. E se in scena ci fosse un gruppo di ragazze, un concerto pop in cui possono parlare col pubblico? Della serie: "Ciao, siamo qui per cantare, eravamo le sei mogli di Enrico VIII, siamo una girl band". Così è nato tutto».

Marlow si è documentato leggendo *Le sei mogli di Enrico VIII* di Antonia Fraser; Moss si è immersa nella docuserie *Six Wives With Lucy Worsley*. Entrambi hanno adorato il film concerto di Beyoncé del 2011, *Live at Roseland: Elements of 4*. «Poiché si tratta di un concerto pop — precisa Moss —, a ispirarci sono state le star della musica che rappresentavano i nostri gusti musicali dell'epoca. Scrivendo lo spettacolo abbiamo preso a modello una o più cantanti per ogni regina. Per Caterina d'Aragona, ad esempio, una femminista che sa mettere Enrico VIII al suo posto, abbiamo pensato: "Ok, questa canzone di Beyoncé, questa di JLo e questa di Shakira", e così abbiamo fatto per tutte le altre sovrane».

Anche per quanto riguarda la creazione dello show, costumi in primis, ideati da Gabriella Slade e premiati, nel 2020, col Tony Award (assegnato anche a Marlow e Moss per la migliore colonna musicale originale), l'idea è venuta dai look iconici delle popstar: la corona d'oro di Beyoncé, gli outfit di Katy Perry, quelli di Lady Gaga. Caterina Parr guarda ad Alicia Keys ed Emeli Sandé; Catherine Howard include elementi di Britney Spears e Ariana Grande; Anna Bolena è modellata su Miley Cyrus; Jane Seymour su Adele.

I volti

Caterina d'Aragona ha qualcosa di **Beyoncè**	Anna Bolena è modellata su **Miley Cyrus**	Lo stile di **Adele** è per Jane Seymour	Anna di Clèves ha le sonorità di **Nicki Minaj**	C'è **Britney Spears** in Catherine Howard	Catarina Parr guarda ad **Alicia Keys**

> Non si tratta solo di intrattenimento ma di offrire anche una lezione sui temi della violenza contro delle donne e della dignità di loro

1491-1547

TUDOR

Enrico VIII d'Inghilterra fu il secondo re della dinastia Tudor. Papa Leone X lo nominò *difensor fidei* per l'opposizione a Lutero

Six ha preso d'assalto i palcoscenici dal West End a Broadway. «Non si tratta solo di intrattenimento — sottolinea Marlow —, ma di offrire anche una lezione importante sui temi della violenza contro le donne e la loro dignità».

La regina preferita dei due autori? Anna di Clèves. «Tutti pensano che fosse la più triste — spiega Moss —, ma è dipinta così perché a raccontare la storia sono sempre gli uomini, in realtà il matrimonio con Enrico VIII fu brevissimo, si incontrarono che lei aveva 24 anni, lui più del doppio, e per quei sette mesi insieme (durante cui lui allacciò una relazione con la damigella d'onore Catherine Howard) fu generosamente ricompensata: poté godere di una rendita annua, recarsi a corte quando voleva, organizzare serate danzanti a palazzo». Aggiunge Marlow: «Quella di Anna di Clèves è la storia più positiva. Un'altra figura interessante è Caterina Parr, ricordata come la prima scrittrice d'Inghilterra a pubblicare un'opera originale col proprio nome». Marlow e Moss sono ora al lavoro su un nuovo spettacolo: «Si intitolerà *Why Am I So Single?*, parla di due autori di teatro musicale molto amici e perennemente single. Finché una sera decidono: ora basta, non usciremo di casa finché non avremo capito ciò non va in noi, cosa possiamo fare per cambiare le cose».

L'iniziativa

Virzì: «Nei corti dei ragazzi gli interrogativi sul futuro»

Il regista presiede la giuria del concorso intitolato a Francesco Valdiserri

di **Stefania Ulivi**

ROMA Li ha sempre osservati con sguardo curioso e accogliente. Dal Pietro Mansani di *Ovosodo*, metafora di un futuro che rischia di andare di traverso («C'ho un coso qui, un magone, come se avessi mangiato un ovo sodo col guscio e tutto»), al Tito dell'ultimo film, *Un altro ferragosto* il nipotino saggio di Sandro Molino. Lo stesso sguardo curioso e accogliente ha guidato Paolo Virzì nel ruolo di presidente della giura della I edizione del concorso «24 frame al secondo» intitolato a Francesco Valdiserri, figlio dei colleghi del *Corriere* Paola Di Caro e Luca Valdiserri travolto e ucciso mentre era sul marciapiede in via Cristoforo Colombo la notte del 20 ottobre del 2022. Un concorso di cortometraggi rivolto a giovani tra i 16 e i 23 anni, non professionisti. L'indicazione: non oltre i 10 minuti di durata, tema libero ma focalizzato sulla propria generazione.

All'invito, lanciato lo scorso 27 dicembre dall'Associazione Controchiave con la famiglia Valdiserri, hanno risposto in decine, la giuria ne ha selezionati 16. Molto diversi tra loro. Domani al cinema Troisi si terrà la premiazione. «Alcuni mi sono piaciuti di più, altri un pochino meno — anticipa il regista —, senz'altro meritano tutti un'accoglienza affettuosa. Mi ha fatto simpatia e tenerezza, direi anche felicità, che in ragazzi così giovani ci sia tanta voglia di esprimersi, di sperimentare un modo di raccontare. Hanno messo in piedi dispositivi narrativi giocosi, comici, magari più dark o dolenti. Come nella selezione ufficiale del concorso di Cannes, qui c'è un materiale molto eterogeneo, anche dal punto di vista tecnico». L'intento del concorso, sostiene Virzì, è pienamente raggiunto. «Sollecitare il loro racconto di sé. Trovo commoventi queste anime giovani che si interrogano sul presente e sul futuro, con una sincerità disarmante».

A unirli, la figura di Francesco. «Tutto nasce da questo sentimento dolorosissimo ma insieme vitale. Mi ha colpito come i suoi genitori abbiano trasformato il loro incredibile dolore in un atto di generosità e amore verso tutti. Francesco Valdiserri, ragazzo bellissimo, pieno di vita e creatività che muore improvvisamente in un brutto incidente mentre cammina sul marciapiede (tra l'altro proprio davanti al campo di calcio dove gioca mio figlio Jacopo, un centro sportivo ora intitolato a lui), è diventato una specie di icona dell'essere per sempre giovani». *Forever young*. «Come la canzone di Bob Dylan. L'aver abbandonato la vita nel pieno delle sue possibilità e speranze lo congela in quell'istante e ne fa una figura ispirativa». Alcuni degli autori dei corti erano suoi amici. Altri è come se lo fossero diventati senza averlo conosciuto di persona. «È quando il cinema riesce a far emergere pensieri, sentimenti, emozioni e a trovare la chiave per trasmetterli».

Qualcuno di loro, forse, sceglierà il mestiere del cinema. Come Virzì, ex studente al Centro sperimentale di cinematografia. «Per avere accesso al momento della ripresa, all'ambita pellicola, dovevi passare una lunga trafila. Loro hanno già in tasca uno strumento che sanno padroneggiare. Con la freschezza di chi ancora non si è ammalato del rancore, sconforto, paura dell'altro delle generazione degli adulti. Come Tito, hanno la purezza, la curiosità, lo sguardo di felicità sulle cose. L'entusiasmo della scoperta». A misura di cinema.

I premi

● Domani a Roma alle 17 al cinema Troisi, premiazione della prima edizione del concorso «24 frame al secondo», intitolato a Francesco Valdiserri (*foto*) rivolto a giovani tra i 16 e i 23 anni per corti di durata massima di 10 minuti con filo conduttore sulla propria generazione. Presidente della giuria, Paolo Virzì

Fotografo Il regista e sceneggiatore Paolo Virzì, 60 anni: «Tutti i corti che ho visto meritano un'accoglienza affettuosa»

«Citofonare Rai2»

Ventura lascia la diretta tv per la paresi: mi devo riposare

Simona Ventura ha abbandonato ieri la diretta di «Citofonare Rai2» a causa della paresi del nervo facciale di cui soffre da giorni. Ventura voleva essere in studio ma nel corso della puntata ha dovuto desistere. «La mia compagna di viaggio nonché amica è veramente stoica. Nonostante abbia questa paresi, che è una cosa non grave e che si risolverà, è venuta comunque qui», ha detto Paola Perego, prima di aggiungere: «Adesso però è in difficoltà. Non so quante donne di spettacolo sarebbero venute comunque a lavorare così». A quel punto ha preso la parola Ventura per un saluto: «Paola ci ho provato, l'ho fatto ma mi sento di andare a riposo. So che farai benissimo anche senza di me, buon lavoro e ci rivediamo domenica prossima».

Scienza
Sette poli in Italia per la transizione energetica

La struttura di ricerca e sviluppo tecnologico di Eni si articola in Italia in sette poli dislocati su tutto il territorio nazionale e finalizzati a contribuire nei diversi ambiti della transizione energetica. Oltre al Centro di Ricerca di **San Donato Milanese**, di cui si parla in queste pagine, ci sono il Renewable, New Energies and Material Science Research Center di **Novara**, dedicato alle energie rinnovabili; il Centro di Ricerca Sud di **Milazzo** (raffinazione e bioraffinazione); l'Elastomers Research Centre Versalis di **Ravenna** e **Ferrara** (nuove soluzioni di sviluppo nell'ambito dei polimeri elastomerici); il Basic Chemicals and Plastics Research Centre Versalis di **Mantova** (sviluppo di applicazioni per la chimica di base e le materie plastiche, progetti di economia circolare); il Centro di Ricerca Matrìca di **Porto Torres** (valorizzazione delle materie prime di origine vegetale) e i Centri di Ricerca Versalis di **Novara** e **Rivalta Scrivia** (ricerca e sviluppo sulla chimica da fonti rinnovabili). *eni.com*

La visita Al Centro di San Donato Milanese, tra biocarburanti e CO_2 catturata

NELLA CENTRALE DELLA RICERCA

ENI, LA SFIDA DELLA DECARBONIZZAZIONE

La scheda

● **Il Centro Ricerche Eni di San Donato Milanese**, considerato il quartier generale della ricerca aziendale, è nato negli anni '80 e ricopre una superficie di circa 8 ettari. Ospita circa 800 persone: 300 ricercatori, altrettanti ingegneri a cui si sommano persone a supporto dello sviluppo tecnologico e alcune unità di business operanti a stretto contatto con i ricercatori. Qui, ad esempio, è nata l'idea di realizzare la prima bioraffineria al mondo (quella tradizionale di Venezia, riconvertita nel 2014)

di **Marcello Parilli**

Il Centro Ricerche Eni di San Donato Milanese — meno di 9 chilometri in linea d'aria da Piazza Duomo — è un nucleo vitale con le caratteristiche del cervello e del cuore, un megalaboratorio da 8 ettari che pompa dati, idee ed energia verso le strutture periferiche dove si trasformeranno in prodotti commerciali per l'innovazione. Attività che si affianca all'altro settore strategico dello sviluppo Eni, una fittissima rete di collaborazioni con aziende, start up, università e istituzioni.

Lungo gli ampi corridoi si alternano uffici, laboratori, impianti pilota, ambienti creati per specifiche attività, come sale per alte pressioni o una sala 3D. «Qui ci sono circa 300 ricercatori e altrettanti ingegneri di EniProgetti, è uno dei luoghi che fa parte dell'ecosistema di ricerca e innovazione di Eni — spiega Monica Spada, Responsabile ricerca e innovazione tecnologica di Eni —. In tutta Italia, da Novara a Ravenna, da Milazzo a Porto Torres, abbiamo circa un migliaio di ricercatori distribuiti in sette poli con diverse specializzazioni che vanno dalle energie tradizionali a quelle rinnovabili e alle scienze ambientali, fino ad arrivare alla fisica della fusione a confinamento magnetico. L'ultimo nato è Eni 2050 Lab, polo tecnologico situato presso l'area del Gazometro di Roma Ostiense dedicato alle nuove filiere dell'energia».

Il team di San Donato si muove lungo tre grandi filoni di ricerca e sviluppo: i prodotti circolari e bio destinati alla mobilità sostenibile; la decarbonizzazione dei processi e dei prodotti, con la filiera della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO_2; l'elettrificazione attraverso le rinnovabili e lo stoccaggio termico. «Sperimentiamo soluzioni innovative, valorizzando le competenze interne per poter sviluppare tecnologie proprietarie — dice Monica Spada —. Analizziamo le esigenze di Eni e le forniamo le soluzioni tecnologiche per soddisfarle».

Soluzioni
La CO_2 può essere stoccata in materiali edilizi come sotto terra o in fondo al mare

Per cominciare, ruolo chiave nella strategia di decarbonizzazione di Eni sono i biocarburanti. Sono realizzati grazie alla tecnologia proprietaria Ecofining, sviluppata insieme a Honeywell-UOP, che consente di convertire materie prime di origine biologica (oli esausti da cucina, grassi animali, residui dell'industria agroalimentare e, in minima parte, oli vegetali) in biocarburanti idrogenati (HVO) che non contengono né ossigeno né composti tossici. «Stiamo anche perfezionando la filiera delle bioraffinerie — aggiunge Spada — e lavorando sulla ricerca agricola per individuare delle colture che crescano in terreni "marginali", cioè aree aride o contaminate non utilizzabili a fini alimentari, che così possono anche trasformarsi in occasioni di sviluppo locale dei Paesi dove operiamo, specie in Africa».

«Grazie agli studi condotti dai nostri ricercatori stiamo sviluppando progetti innovativi per la cattura, stoccaggio e utilizzo della CO_2, una leva fondamentale per contribuire alla progressiva decarbonizzazione dei settori industriali come quelli ceramici, le acciaierie, i cementifici, dove è più difficile abbattere le emissioni di gas serra — prosegue Spada —. Per quanto riguarda l'utilizzo della CO_2, oltretutto stiamo perfezionando una tecnologia di mineralizzazione accelerata della CO_2 in rocce di silicati: in poche ore si fissa la CO_2 ottenendo un materiale stabile, inerte e non tossico che in natura viene prodotto in tempi geologici. Il prodotto mineralizzato è un prodotto di valore che può essere usato nel mondo dell'industria cementizia come stoccaggio permanente di CO_2 e materiale cementizio supplementare». Stoccaggio permanente che avviene anche in appositi giacimenti sia in mare che sulla terra ferma individuati e monitorati grazie a studi geologici specifici e tecnologia 3D, dove la CO_2 può essere iniettata e conservata anche per migliaia di anni.

Biofuel Sotto, Monica Spada, Responsabile ricerca e innovazione tecnologica Eni, nel laboratorio di ricerca sui biocarburanti *(foto di Marco Scarpa)*

Rinnovabili
Le nuove ellissi possono catturare il calore del sole con un impianto a basso costo

Infine, ecco le innovative ellissi studiate con il MIT di Boston e il Politecnico di Milano, in grado di catturare l'energia solare a prezzi contenuti (usano economici film riflettenti invece di specchi e come serbatoio termico una colonna di cemento a moduli). Il calore sarà poi utilizzato per creare energia elettrica, vapore per impianti industriali della zona o ceduto a petrolchimici, raffinerie o acciaierie che possono utilizzarlo direttamente.

I monitoraggi

Robot, terra e mare senza segreti

Durante e dopo l'iniezione della CO2 in giacimento, Eni svolge un monitoraggio costante con tecnologie robotiche sia a terra, con sistemi di sensori locali e droni aerei (a destra il quadrirotore Roger), che a mare. Queste attività riguardano anche il monitoraggio del sottosuolo attraverso sistemi robotici che operano onshore o offshore, come il Clean Sea, operativo dal 2016 e già utilizzato in diverse campagne nel Mar Mediterraneo e nel Mare del Nord.

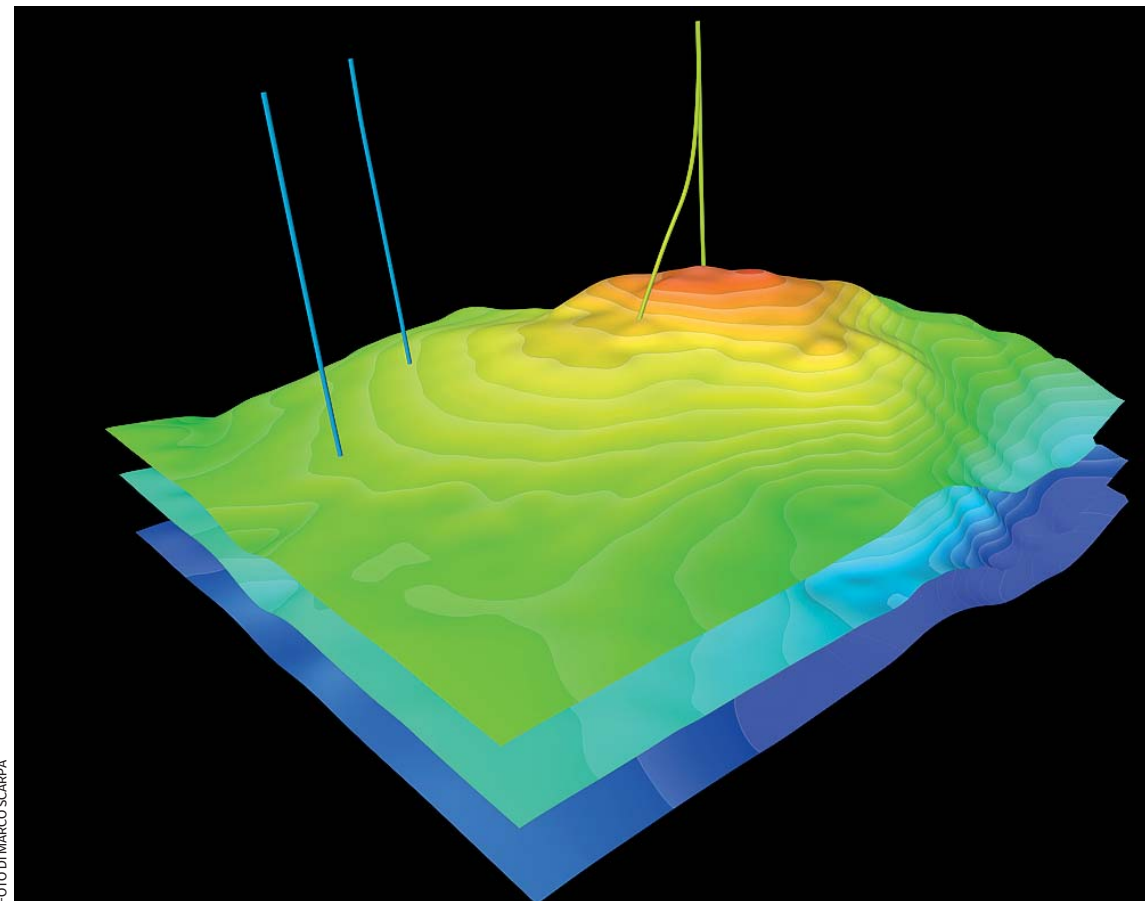
Il drone Roger Foto Marco Scarpa

L'upgrade informatico

Il super computer sempre più top

Inaugurato nel 2013 a Ferrera Erbognone (PV), l'**Eni Green Data Center** è il super computer a cui è affidata l'elaborazione dei dati di tutta la galassia Eni. L'infrastruttura sta però per essere potenziata ulteriormente con un sistema HPC6 fornito da Hewlett Packard Enterprise in grado di svolgere 600 milioni di miliardi di operazioni matematiche complesse al secondo, rendendolo uno dei supercalcolatori dedicati all'uso industriale più potenti al mondo

Super L'Eni Green Data Center

FOTO DI MARCO SCARPA

Partnership

Con il MIT di Boston quindici anni di progetti

È appena del mese scorso il rinnovo dell'adesione da parte di Eni alla MIT Energy Initiative (MITEI), una delle iniziative, di cui è socio fondatore, che lega il gruppo al prestigioso Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston con una collaborazione iniziata nell'ormai lontano 2008.

Il nuovo programma spinge ulteriormente sullo sviluppo di soluzioni di decarbonizzazione — come la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio della CO2 —, i biocarburanti, lo stoccaggio energetico (essenziale per lo sviluppo su scala industriale delle energie rinnovabili), nonché sul supporto alla progettazione di parchi eolici off-shore e il proseguimento dell'attività di ricerca sull'energia da fusione nucleare (con il MIT si punta a costruire nei primi anni Trenta la prima centrale elettrica industriale da fusione in grado di immettere elettricità nella rete).

Energia a fusione Al lavoro sul magnete al MIT *(foto G. Ertl)*

Il rinnovo favorirà anche l'attivazione da parte di Eni di nuove borse di studio per dottorati di ricerca o post-docs così come verrà rafforzato l'orientamento comune verso tecnologie che rispondano alle esigenze e alle nuove sfide industriali, nell'ottica di un perseguimento più rapido degli obiettivi globali di Net Zero.

La collaborazione tra MIT ed Eni ha già portato dei frutti concreti: oltre una settantina tra professori e ricercatori di altissimo livello dell'ateneo statunitense hanno lavorato proficuamente con i ricercatori e i professionisti di Eni, come testimoniano oltre 200 pubblicazioni scientifiche, tra cui quelle con il vincitore del Premio Nobel per la chimica 2023, Prof. Moungi Bawendi.

La collaborazione con il MIT rientra nella politica aziendale Eni che mira ad affrontare la sfida della transizione energetica e raggiungere l'obiettivo Net Zero grazie all'innovazione tecnologica e sviluppando una rete di accordi e programmi che condividano competenze, esperienze e risorse con università e centri di ricerca di tutto il mondo.

Ma. Par.

La direttrice

di **Michela Rovelli**

«Le tecnologie? Le valutiamo in modo laico»

Zarri: «Devono fornire contenuti tangibili»

Sul campo Sopra, da sinistra, le ellissi solari di Novara, un ricercatore impegnato in un test sui biocarburanti e il modello 3D di un giacimento per la CO_2 allo studio sui fondali della baia di Liverpool

Nei suoi settant'anni di storia, la principale occupazione di Eni è stata quella di provvedere al fabbisogno energetico degli italiani. In origine con le fonti tradizionali, poi sempre più con le fonti rinnovabili attraverso tecnologie innovative. È un percorso di transizione che punta a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Per questo la società sta dedicando forze e risorse alla ricerca, fondamentale per questa rivoluzione che guarda all'ambiente, oggi più che mai necessaria. Sono mille i ricercatori dedicati a trovare nuove strade per la decarbonizzazione, l'economia circolare, per ideare nuovi metodi di stoccaggio energetico e per l'ottimizzazione dei biocarburanti. Per un totale di oltre ottomila brevetti. «La ricerca è un motore fondamentale per la strategia di Eni e l'innovazione tecnologica funge da fattore abilitante per il nostro business», spiega Francesca Zarri, direttore Technology, R&D & Digital di Eni.

I centri di ricerca sparsi in tutta Italia sono sette, ciascuno focalizzato su specifiche aree. Tutti rispondono a un principio, quello della neutralità tecnologica, ovvero «l'utilizzo di tutte le opzioni disponibili in modo sinergico ed efficiente, selezionando, in base al contesto, la soluzione migliore per maturità, efficacia e capacità di favorire la riduzione delle emissioni. Valutiamo le tecnologie con un atteggiamento "laico", in base alla loro capacità di fornire contributi tangibili e sostanziali alla decarbonizzazione», precisa Zarri. Che aggiunge un secondo principio: la diversità. «Per noi è molto importante che persone con competenze, esperienze, età e percorsi accademici e professionali diversificati, lavorino insieme, affinché una tale ricchezza di punti di vista e capacità si possa integrare per promuovere l'innovazione».

Rinascita La mineralizzazione della CO_2 che, tramite il contatto con l' olivina, arriva a produrre mattoncini di materiale edile

Uno dei centri di ricerca più importanti di Eni si trova a San Donato Milanese: qui si portano avanti le sperimentazioni sui biocarburanti, una tra le soluzioni più efficaci per rendere la mobilità sostenibile. «I biocarburanti offrono una soluzione utilizzabile già ora per ridurre l'impatto ambientale. Possono sostituire gradualmente i combustibili fossili, partendo soprattutto dal trasporto pesante e aeronautico, ad oggi difficilmente elettrificabili. Eni è stata la prima energy company al mondo a convertire, negli scorsi anni, due delle sue raffinerie tradizionali in bioraffinerie in Italia, Venezia e Gela, e ha deciso la conversione di quella di Livorno». E poi c'è EniProgetti, la società di ingegneria dove vengono testate alcune delle tecnologie che poi vengono utilizzate da tutta l'azienda per accelerare la transizione energetica: « Oltre alle classiche discipline ingegneristiche, EniProgetti ha anche competenze specialistiche che consentono ad esempio lo sviluppo interno di bracci robotici e veicoli autonomi, sensoristica per monitoraggio ambientale e tecnologie a supporto di sistemi di generazione da fonti rinnovabili. I sistemi robotici, per applicazioni a breve termine, come ad esempio nell'ambito dello stoccaggio dell'anidride carbonica, sono in grado di monitorare l'integrità degli asset e dell'ambiente sottomarino, misurare parametri oceanografici e raccogliere campioni d'acqua».

> La vera svolta? Sarà la fusione a confinamento magnetico, senza emissioni e virtualmente illimitata

Uno degli ambiti di sperimentazione su cui la società sta concentrando le sue forze è quello della fusione a confinamento magnetico, «l'energia che domina il nostro universo», come la definisce Francesca Zarri, e che «rappresenta una svolta nel percorso di decarbonizzazione, perché una volta portata a livello industriale, permetterà di generare grandi quantità di energia a zero emissioni con un processo sicuro e virtualmente inesauribile». Su questo fronte, Eni ha creato collaborazioni importanti, con enti nazionali e internazionali, tra cui il Mit di Boston: «La collaborazione e il dialogo tra industria, centri di ricerca e Università e anche istituzioni è fondamentale per realizzare innovazioni, in qualunque campo».

Sportlunedì

Serie A — 32ª giornata

Partita	Risultato
LAZIO-SALERNITANA	**4-1**
LECCE-EMPOLI	**0-1**
TORINO-JUVENTUS	**0-0**
BOLOGNA-MONZA	**0-0**
NAPOLI-FROSIONE	**2-2**
SASSUOLO-MILAN	**3-3**
UDINESE-ROMA	sospesa sull'1-1
INTER-CAGLIARI	**2-2**
FIORENTINA-GENOA	oggi, ore 18.30 (Dazn)
ATALANTA-VERONA	ore 20.45 (Dazn, Sky)

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	83	MONZA	43
MILAN	69	GENOA*	38
JUVENTUS	63	LECCE	32
BOLOGNA	59	CAGLIARI	31
ROMA*	55	UDINESE*	28
ATALANTA**	50	EMPOLI	28
LAZIO	49	FROSINONE	27
NAPOLI	49	VERONA*	27
TORINO	45	SASSUOLO	26
FIORENTINA**	43	SALERNITANA	15

* una partita in meno; ** due partite in meno

Serie B
Il Venezia stende il Brescia ed è 3°

Nel posticipo della 33ª giornata il Venezia supera il Brescia per 2-0 grazie alla doppietta dell'americano Tessmann e sale al terzo posto. Classifica: Parma 69; Como 64; Venezia 61; Cremonese 59; Catanzaro 55; Palermo 51; Brescia 45; Sampdoria 44; Pisa, Cittadella 43; Sudtirol 42; Reggiana 40; Modena 39; Cosenza, Ternana 36; Bari, Spezia 35; Ascoli 33; Feralpisalò 31; Lecco 26.

Le pagelle

di **Alessandro Bocci**

Inter
Il lavoro di Sanchez

6 Sommer Trafitto due volte senza grandi colpe.
5,5 Bisseck Ha tecnica e fisico e attacca bene, ma nel secondo tempo si distrae in difesa.
5 Acerbi Non brilla sui gol del Cagliari. E chiude con l'affanno.
6 Bastoni Soffre le incursioni di Luvumbo. Non fa mancare il contributo alla fase d'attacco.
6 Darmian Avvia l'azione del vantaggio nerazzurro.
6,5 Barella Il gol, annullato per fuorigioco, è un piccolo capolavoro che vale l'applauso di San Siro.
7 Calhanoglu Passo felpato e tocchi morbidi. E dal dischetto è una sentenza.
6 Mkhitaryan Lo stakanovista parte basso e si accontenta di gestire il giro palla. Quando Inzaghi lo richiama in panchina, il Cagliari segna due volte.
6 Dimarco Gioca in costante proiezione offensiva. Scuffet gli nega un altro gol impossibile.
6,5 Thuram Si sblocca dopo due mesi con un'imbucata perfetta che sorprende la difesa del Cagliari.
7 Sanchez Un assist e tanto lavoro, anche di sacrificio. Con una scivolata cancella una delle tante ripartenze di Luvumbo.
6,5 Frattesi Entra e guadagna il rigore. Arma letale quando parte dalla panchina.
6 Inzaghi Due volte raggiunto dal Cagliari. Ora per mettere le mani sulla seconda stella nella prossima giornata dovrà vincere il derby di lunedì. Per gli interisti il godimento sarebbe doppio.

Cagliari
Luvumbo elettrico

7 Scuffet Tre grandi parate e per poco non neutralizza il rigore di Calhanoglu.
6 Di Pardo Terzino nella difesa a 5, soffre molto all'inizio ma esce bene alla distanza.
6,5 Hatzidiakos Poche incertezze.
6 Mina Provoca il rigore tenendo il braccio largo, ma guida con il piglio giusto la difesa.
6,5 Obert Sempre sul pezzo, a inizio ripresa anticipa Darmian.
6 Augello Tiene bene la posizione.
7 Luvumbo Dribbling e ripartenze che mettono in croce l'Inter. E nella ripresa fa l'assist per Shomurodov.
5,5 Sulemana Primo tempo piatto, lievi miglioramenti nel secondo.
6 Makoumbou Meglio da mezzala con l'innesto di Prati che da mediano.
5 Jankto Ranieri lo toglie dopo 28 minuti in cui non fa niente per uscire dalla mediocrità.
6,5 Shomurodov Spreca un'occasione, ma si riscatta.
6,5 Prati Con lui in campo il Cagliari è più ordinato e meno in affanno. Mette lo zampino sul secondo pareggio.
7 Viola Quinto gol, ancora dalla panchina. Il simbolo del Cagliari che non muore mai e rimonta spesso. E alla fine, di testa, ha l'occasione per il sorpasso.
6,5 Lapadula L'assist è involontario, con un braccio. Bello invece il cross, sempre per Viola, nell'ultima azione.
7 Ranieri Il Cagliari ha la sua anima e continuando così si salverà.

a. b.

Il commento

Lunedì il derby: a Inzaghi mancano 3 punti I rischi di Pioli

di **Domenico Calcagno**

«Quanto vale Gerusalemme?» chiese — secondo Ridley Scott — Baliano di Ibelin a Saladino dopo aver negoziato la resa della città nel 1187. «Niente» fu la risposta. Ma dopo una breve pausa Saladino aggiunse: «Tutto». Un po' come il derby di lunedì tra Milan e Inter. Per la classifica vale niente. L'Inter lo scudetto lo vincerà comunque, il Milan, salvo fatti clamorosi, arriverà secondo. C'è però il valore simbolico. Inzaghi, con una vittoria, raggiungerà la certezza aritmetica della seconda stella proprio contro Pioli. E se per il tecnico e i suoi giocatori il valore può essere relativo, non può esserlo per i tifosi nerazzurri. Il Milan — Pioli in particolare — avrebbe tutto l'interesse a battere l'Inter, per evitare la festa davanti alla sua gente (il Milan giocherà in casa) e perché le cinque sconfitte del 2023, con un gol segnato e dodici subiti, pesano (soprattutto sulla testa dell'allenatore). Non è semplice dire a chi delle due dovrebbe interessare di più la vittoria, ed è ancora meno semplice avere certezze su come il Milan arriverà alla partita. L'Inter ha sicuramente il vantaggio (del quale avrebbe fatto a meno) d'essere libera da impegni sottolineati sul calendario. Il Milan, invece, avrà un durissimo giovedì all'Olimpico dove cercherà di recuperare alla Roma lo 0-1 di quattro giorni fa a

A San Siro I nerazzurri mancano il 27° successo in campionato e rischiano nel finale

Inter	**2**
Cagliari	**2**

Marcatori: Thuram 12' pt: Shomurodov 19', Calhanoglu (rigore) 29', Viola 37' st

INTER (3-5-2): Sommer 6; Bisseck 5,5, Acerbi 5, Bastoni 6 (Buchanan sv 41' st); Darmian 6 (Dumfries sv 31' st), Barella 6,5, Calhanoglu 7, Mkhitaryan 6 (Frattesi 6,5 19' st), Dimarco 6 (Carlos Augusto sv 31' st); Thuram 6,5, Sanchez 7 (Arnautovic sv 31' st). All.: Inzaghi 6

CAGLIARI (5-4-1): Scuffet 7; Di Pardo 5 (Zappa sv 33' st), Hatzidiakos 6,5 (Wieteska sv 43' st), Mina 6, Obert 6,5, Augello 5; Luvumbo 6,5 (Viola 7 33' st), Sulemana 5,5, Makoumbou 6, Jankto 5 (Prati 6,5 29' pt); Shomurodov 6,5 (Lapadula 6,5 33' st). All.: Ranieri 7

Arbitro: Fourneau 5,5
Ammoniti: Prati, Mina
Recuperi: **1'** più **5'**

Vantaggio
Thuram segna l'1-0 dell'Inter. Due volte in vantaggio, i nerazzurri sono stati raggiunti due volte dal Cagliari (Ap)

Inter superficiale

Nerazzurri distratti, raggiunti due volte Cagliari sempre in partita, pari meritato

di **Paolo Tomaselli**

MILANO Quando una squadra già sicura dello scudetto incontra una squadra non ancora certa della salvezza, allora la squadra già sicura dello scudetto non può stare tranquilla fino in fondo. L'Inter si concede un punto di sosta inaspettato, viene rimontata due volte dal Cagliari e arriva al derby di lunedì prossimo (un inedito assoluto) con l'obbligo di vincere, se vuole festeggiare la seconda stella con cinque giornate d'anticipo e in casa dei rossoneri.

E allora, che derby scudetto sia. Dopo 239 sfide andate in scena tra Milan-Inter, con il culmine di due semifinali di Champions, sarà il primo faccia a faccia della storia nel quale si può decidere (o meno) l'assegnazione diretta del titolo. Se l'Inter non sfrutterà il primo match ball, tutto sarà rimandato al fine settimana successivo, alla sfida con il Torino di scena a San Siro, in data e orario ancora da definire.

11
gol
di Thuram
Con Dybala e Giroud, è uno dei 3 giocatori ad aver realizzato più di 10 gol e servito più di 5 assist

Stesso succo tricolore, ma dal sapore leggermente meno dolce.

La squadra di Inzaghi è comunque pronta a tuffarsi in una notte speciale e a non lasciarsi sfuggire un'occasione irripetibile, ma dovrà fare ben di più rispetto a quello che ha messo in campo in questo trittico con Empoli, Udinese e Cagliari, nel quale non sempre si è rivelata all'altezza della sua fama e della sua fame scudetto. Dopo la vittoria al 95' in Friuli, l'Inter senza Lautaro e Pavard squalificati infatti tira un po' troppo la corda anche contro una squadra che è al massimo della sua forma ed è arrivata a San Siro con tre pareggi e tre vittorie nelle ultime sei partite (ma senza il prestito interista Oristanio, bloccato dalla tonsillite).

Così, davanti al presidente della Fifa, Gianni Infantino tifoso nerazzurro, non basta né il ritorno al gol — con un *tap in* facile su assist di Sanchez — da parte di Marcus Thuram, a digiuno da sette partite né il nono rigore (su nove) segnato in campionato da Calhanoglu, per sbarazzarsi di un Cagliari sempre dentro alla partita: i sardi pareggiano prima con un destro secco di Shomurodov e poi con il quinto gol su cinque da subentrato di Viola, che nel finale sfrutta in area l'assist involontario di avambraccio di Lapadula e poi ha pure l'occasione per il colpaccio nel recupero, ma calcia addosso a Sommer. Ranieri deve in ogni caso ringraziare il suo portiere Scuffet, che su Barella, Di Marco e Calhanoglu nella prima ora di gioco cala un tris di parate che tengono la sua squadra aggrappata alla partita quando l'Inter sentiva di poterla chiudere.

40
partite
l'Inter ha stabilito un altro nuovo record: il numero delle partite di fila a segno in serie A

Se è vero che il pareggio è vitale per il Cagliari e tutto sommato è indolore per l'Inter, è anche vero che arrivare al derby con due risultati a disposizione sarebbe stato meglio per Inzaghi, che con questi due punti lasciati per strada con qualche superficialità difensiva di troppo rinuncia anche alla folle corsa per il record di 102 punti, che appartiene alla Juve di Conte del 2014 e non è raggiungibile.

La cavalcata tricolore è arrivata comunque in prossimità del traguardo con velocità disarmante e l'Inter sogna di regalarsi un atto finale esaltante, memore del k.o. in volata di due anni fa coi rossoneri, delle critiche feroci della scorsa primavera, ma soprattutto come coronamento di un ciclo che ha già portato cinque trofei e una finale di Champions. Non male, per una squadra che in estate ha cambiato metà della rosa e non era considerata la grande favorita.

Ippica

Allegri «emozionato» per la sua Estrosa prima a Capannelle Le Oaks di Ancelotti

Allenatori italiani scatenati al galoppo: se Carlo Ancelotti, tra una spettacolare partita e l'altra del suo Real Madrid, conta addirittura sulla favorita tra un mese delle Oaks francesi di gruppo 1 dopo il successo preparatorio l'altro ieri a Saint Cloud della sua cavalla di 3 anni Gala Real, in Italia Massimiliano Allegri continua a consolare i propri dolori juventini con il balsamo di una sua purosangue di 4 anni: Estrosa *(nella foto)*, seconda un anno fa nel classico Premio Regina Elena, ieri montata dal campione italiano 2023 dei fantini Dario Di Tocco è andata a segno a Capannelle in una discreta prova come il Premio Signorino, dedicato al cavallo del vulcanico cavalier Edoardo

Ginistrelli, terzo nel Derby di Epsom 1905 e poi padre di 7 laureati del Derby italiano per Federico Tesio. La particolarità è che Estrosa, allenata dai coniugi Endo Botti (ex campione italiano dei fantini, a segno come trainer di Goldenas nel Derby 2023) e Cristiana Brivio Sforza (della famiglia degli ex editori del Secolo XIX), ha saputo battere avversari tutti maschi, come mai nei 24 anni di questa gara: «Soprattutto per questo una grande emozione», commenta Allegri, che ora punta al prossimo Premio Presidente della Repubblica.

Luigi Ferrarella

Rossonero
Stefano Pioli, 58 anni, allena il Milan dal 9 ottobre 2019. Ha vinto lo scudetto nel 2022 (Ansa)

Nerazzurro
Simone Inzaghi, 48 anni, terza stagione all'Inter: ha vinto 2 Coppe Italia e 3 Supercoppe (Getty)

San Siro per conquistare un posto in semifinale di Europa League, decisivo, si dice, per il destino di Pioli. Tutto questo può bastare per spiegare la spericolata partita dei rossoneri a Reggio Emilia. Prendere due gol in 9 minuti dal Sassuolo candidato alla retrocessione suona strano. Prenderne un terzo dopo aver accorciato con Leao ancora di più. È vero che il Milan ha mostrato più volte di avere problemi a proteggere la sua porta (in 32 partite ha subito 37 gol contro i 17 dell'Inter), ma giocando come a Reggio Emilia le possibilità di cavarsela con Roma e Inter tenderebbero allo zero. Probabilmente avevano altro per la testa ieri i rossoneri. Qualcosa è mancato però anche all'Inter, oltre agli squalificati Lautaro e Pavard. Non sono infatti bastati i gol di Thuram e Calhanoglu (su rigore) per battere un Cagliari che ha tentato di creare problemi ed è andato oltre le buone intenzioni con Shomudorov e Viola. Comunque una serata senza grossi traumi per l'Inter, in attesa di lunedì. Di uno scudetto al quale manca solo una vittoria. Altra storia per il Milan, che non può permettersi di pensare già al faccia a faccia di San Siro perché prima ha una Roma da rimontare. La società tiene alla coppa, unico titolo possibile dopo lo scudetto vinto in volata due anni fa. Questa volta non ci sarà nessuna volata, ma la necessità del Milan di vincere il derby per dare un senso compiuto al suo secondo posto.

Corriere.it
Cronache in diretta delle partite di serie A e delle Coppe, pagelle e classifiche sul sito del *Corriere della Sera*

A Reggio Emilia Ventitré tiri non bastano per vincere, annullate due reti a Chukwueze

Spaesati
I giocatori del Milan alla fine della partita con il Sassuolo. Sportiello tenta di consolare Florenzi (LaPresse)

Sassuolo	**3**
Milan	**3**

Marcatori: Pinamonti 4', Laurienté 10', Leao 20' pt; Laurienté 8', Jovic 14', Okafor 39' st

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 7, Toljan s.v. (Tressoldi 5 9'pt), Erlic 6, Ferrari 6, Viti 6; Boloca 6,5 (Racic sv 31' st), Obiang 6,5; Volpato 6,5 (Defrel 6 1' st), Thorstvedt 7 (Henrique 5,5 17' st), Laurienté 7,5 (Ceide sv 31' st); Pinamonti 7. All.: Ballardini 6,5

MILAN (4-2-3-1): Sportiello 5; Florenzi 5, Kjaer 4 (Gabbia 6 9' st), Thiaw 4,5, Theo Hernandez 5,5; Musah 5,5 (Giroud 5 9' st), Adli 5,5 (Okafor 6,5 37' st); Chukwueze 6,5 (Pulisic 6 20' st), Loftus-Cheek 5 (Reijnders 6 9' st), Leao 7; Jovic 6,5. All.: Pioli 5,5

Arbitro: Massa 6
Ammoniti: Ferrari, Tressoldi, Thiaw, Pinamonti **Recuperi: 4'** più **5'**

Milan senza difesa

Sotto di due gol, rimonta col Sassuolo Pioli: «Saranno decisive le prossime gare»

dal nostro inviato
Carlos Passerini

REGGIO EMILIA Tra la via Emilia e il West, il Diavolo si è smarrito. Nel momento peggiore. Il West è la terra selvaggia che i rossoneri dovranno attraversare nei prossimi incandescenti sette giorni: giovedì il ritorno a Roma dei quarti di Europa League dove dovrà provare a rimontare lo 0-1, lunedì il derby verità che dirà molto di questa stagione, per tutti, in un senso o nell'altro, con la possibilità per niente remota di assistere dal vivo alla conquista dello scudetto da parte dell'Inter. Una cosa è certa: dopo la sconfitta nell'euroderby, questo 3-3 in rimonta in casa del Sassuolo penultimo non era affatto il risultato che serviva per arrivare con la testa giusta al crocevia decisivo. Se il piano era vincere senza dannarsi l'anima, risparmiando qualche big, non ha funzionato.

Il Milan delle 7 vittorie consecutive sembra aver lasciato di nuovo il posto alla versione precedente, quella dell'autunno caldo, che prendeva gol con una facilità disarmante. Due reti subite nei primi 10 minuti, dall'ex interista Pinamonti e Laurienté. La difesa continua a essere il tallone d'Achille: 37 gol in 32 partite sono un dato da medio bassa classifica, non da secondo posto, figuriamoci da scudetto. In estate, oltre a un centravanti forte, servirà e tutti i costi anche un difensore. Thiaw e Kjaer sono usciti zoppicando: il primo teme di essersi stirato il flessore, per il secondo sembra solo un crampo. Oggi se ne saprà di più.

Di positivo, per così dire, ieri c'è stato solo il risultato: sotto 3-1 fino alla mezz'ora finale, lo scatto d'orgoglio e l'ingresso di diversi titolari lasciati inizialmente in panchina hanno permesso per lo meno di acchiappare il pareggio, che consente di tenere immutato il margine di 6 lunghezze sulla Juventus. Decisivo il guizzo all'84' di Okafor, il riservista svizzero che ancora una volta salva la pelle al Diavolo. Sei reti stagionali, 5 da subentrato: dovrebbe giocare di più, non solo i ritagli di tempo. Buona anche la prestazione di Leao, che si è (forse) lasciato alle spalle i fischi di San Siro di giovedì scorso con un gol dei suoi, quello del 2-1. Uno show, il suo slalom.

Nella ripresa Laurienté ha allungato offrendo al Sassuolo l'illusione del colpaccio-salvezza da tre punti, andando vicino anche al poker, prima della rimonta con Jovic e appunto Okafor. Incoraggiante la prestazione anche di Chukwueze, che si è visto annullare per fuorigioco due reti, una per tempo. Vale il discorso di Okafor.

Le difficoltà di alcuni titolari fissi, come Giroud, iniziano a preoccupare: come con la Roma, anche ieri il francese ha sbagliato un gol facile, quello del 4-3, calciando alto a pochi metri da Consigli, fra i migliori in campo. Il Milan ha tirato 23 volte verso di la sua porta, ma la difesa ha retto l'urto. «L'atteggiamento è giusto» ha sorriso Ballardini, che può essere comunque soddisfatto. Non può esserlo invece Pioli, che prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Se segnavamo 5-6 gol non c'era niente da dire. Ma per come si era messa, il pari può essere anche un risultato positivo che ci tiene a distanza dalla Juve. Non abbiamo snobbato la gara, ma saranno le prossime partite a decidere la stagione. A Roma possiamo farcela. E faremo di tutto per vincere il derby». Il West si può attraversare, sì. Ma giocando come sulla via Emilia, no.

23
conclusioni
era da un anno, (7 aprile 2023) contro l'Empoli) che il Milan non effettuava così tanti tiri verso la porta

7
anni
che il Milan non prendeva due gol nei primi dieci minuti di una partita di serie A: dal 21 gennaio 2017 contro il Napoli

Le pagelle

dall'inviato a Reggio Emilia

Sassuolo
Pinamonti dà ritmo

7 Consigli A 37 anni non molla un colpo: su questa mezza impresa c'è il segno delle sue manone.
s.v. Toljan Si fa subito male.
6 Erlic Era in dubbio per una noia muscolare: non è al meglio, fa il suo.
6 Ferrari Capitano a testa alta, anche nei momenti più complicati.
6 Viti In prestito dal Nizza, che lo pagò 15 milioni all'Empoli nel 2022, regge l'urto.
6,5 Boloca Tre anni e mezzo fa giocava in serie D, oggi è una buona garanzia, là in mezzo.
6,5 Obiang Quantità e qualità.
6,5 Volpato Danza un tempo sulla destra, poi viene sacrificato per motivi tattici. Ma era meglio se restava dentro.
7 Thorstvedt Ha piedi e cuore. A dicembre, contro il Cagliari, è rimasto in campo con due denti in meno per una gomitata. Entra nei primi due gol. Centrale.
7,5 Laurienté A tratti è inarrestabile. Doppietta da sogno.
7 Pinamonti A quasi 25 anni, l'ex bambino prodigio dell'Inter sta finalmente sbocciando: decimo gol stagionale. Pesantissimo, perché dà il ritmo al pomeriggio.
5 Tressoldi Ha una sola sfortuna, ma grossa: il suo dirimpettaio è un certo Rafael.
6 Defrel Corsa e sacrificio.
5,5 Henrique Col suo fischino minuto fatica nel ring finale.
6,5 Ballardini Accarezza il colpaccio, ma resta un punto d'oro. Giocando così, il suo Sassuolo ha tutte le carte in regola per salvarsi.

c.pass.

Milan
Kjaer va in tilt

5 Sportiello Manca Maignan, tocca al vice: la ruggine c'è e si vede.
5 Florenzi Male dall'inizio alla fine.
4 Kjaer In tilt. Dà la sensazione di aver già dato il meglio di sé.
4,5 Thiaw Da dopo l'infortunio, non è ancora tornato sui suoi standard. Ammonito, salta il derby.
5,5 Theo Hernandez Corrente alternata.
5,5 Musah Movimento costante ma inconcludente.
5,5 Adli Meno peggio nella ripresa.
6,5 Chukwueze Elettricità ad altissimo voltaggio: due gol, entrambi cancellati per fuorigioco. Deve giocare di più.
5 Loftus-Cheek Fuori forma.
7 Leao Rialza la testa dopo i fischi di San Siro con una magia delle sue. No Rafa no party.
6,5 Jovic La rete che riapre i giochi. Chance raccolta, stavolta.
5 Giroud Ancora un gol sbagliato da due passi, altro errore non da lui.
6 Reijnders Accende un po' la luce.
6 Gabbia Attaccante aggiunto, con coraggio. Ha grinta e tigna.
6 Pulisic Sprinta e inventa.
6,5 Okafor Lo svizzero aggiustatutto salva il Diavolo per lo meno dalla sconfitta. Anche lui merita più spazio, non solo i ritagli.
5,5 Pioli Il suo Milan ha fatto non uno ma due passi indietro, nel momento clou della stagione. Difesa horror, ancora una volta. Di buono c'è solo la reazione finale. Ma giocare così, giovedì a Roma nel ritorno dell'euroderby, non basterà per la rimonta.

c.pass.

MARE FUORI

CARMINE FILIPPO PINO EDOARDO MASSIMO NADITZA PAOLA CIRO

CARDIOTRAP MIMMO KUBRA ROSA GEMMA MILOS VIOLA BEPPE PIRUCCHIO TOTÒ SASÀ

zampediverse

IL ROMANZO UFFICIALE
DELLA SERIE DEI RECORD

Dolore. Speranza. Riscatto. Le storie uniche e intrecciate dei personaggi della fiction più amata d'Italia in un appassionante libro inedito. Gli episodi salienti, i colpi di scena, le vicende emozionanti dei ragazzi dell'IPM di Napoli e degli adulti a loro legati raccontati per la prima volta attraverso la viva voce dei protagonisti.

"LE FORME DELL'AMORE" È IN LIBRERIA

Bundesliga

Leverkusen campione di Germania

Missione compiuta per il Bayer Leverkusen, il primo titolo nella storia del club è arrivato in casa grazie al 5-0 sul Werder Brema. Tripletta di Wirtz e gol di Boniface e Xhaka, protagonista assoluto l'allenatore Xabi Alonso che in 29 partite di campionato non ha mai perso ed è in corsa per l'Europa League. Il Bayern Monaco è indietro di 16 punti. In Inghilterra Arsenal sconfitto in casa 2-0 dall'Aston Villa, cade anche il Liverpool ad Anfield contro il Crystal Palace. City leader a +2.

Atletica

Tortu debutta nei 100 m in 10''15

(m.bon.) Di positivo c'è che il 10"15 di sabato a Gainesville, in Florida, è il miglior debutto stagionale di sempre di Filippo Tortu sui 100 metri. Di negativo che quello del milanese è il 9° tempo del meeting: il livello dello sprint internazionale è altissimo. Vittoria per l'iridato Lyles in 10"01 su Bednarek (10"01) e King (10"02). Tortu resterà negli Usa aspettando gli altri azzurri per le World Relays di Nassau (Bahamas, 4-5 maggio) dov'è in palio la qualificazione per Parigi.

Volley

Monza super, è la sua prima finale

(p.cat.) Clamoroso: Mint Vero Volley Monza: batte 3-2 l'Itas Trentino in gara 5 e conquista la prima finale scudetto della storia del club. Con la formula dei tre schiacciatori (Maar, Takahashi e Loeppky), Monza ribalta la serie contro i campioni d'Italia e da giovedì sfiderà la Sir Susa Vim Perugia come in finale di Coppa Italia a gennaio. Una sorta di rivincita per la squadra maschile del consorzio, dopo l'eliminazione della formazione femminile per mano di Scandicci.

Paura in campo

Ndicka si accascia a terra, Udinese-Roma sospesa Ricoverato in ospedale, sta meglio: escluso l'infarto Forse il malore causato da alcuni contrasti di gioco

Lo spavento Evan Ndicka, 24 anni, difensore della Roma, si è sentito male in campo: trasportato in ospedale, è stato escluso l'infarto. La gara è stata sospesa (Ansa)

La paura è stata grande, la decisione è stata giusta. Evan Ndicka non corre pericolo di vita e Udinese-Roma è stata interrotta al 27' della ripresa dopo che il difensore franco-ivoriano, 24 anni, è crollato da solo in campo, tenendosi il petto. Immediati i soccorsi in campo, prontissimo l'intervento dentro lo spogliatoio dove il giallorosso è stato sottoposto a un elettrocardiogramma che ha consigliato il ricovero in ospedale. Corsa in ambulanza, scortata dalla Polizia. Ndicka è sempre rimasto cosciente ed è stato ricoverato per nuovi controlli che sono partiti da quelli cardiologici, per il timore di un infarto.

I medici, però, si sono occupati anche di altre possibili cause del malore, attraverso una Tac, e hanno escluso l'ipotesi più temuta, cioè l'arresto cardiaco. Ndicka è caduto a terra senza avere nessuno vicino, ma rimandando indietro il video della partita si possono notare contrasti fisici al 38', al 66' e al 70'. Il crollo in campo potrebbe essere la reazione ritardata di uno colpo subito al costato. Un ematoma interno ha provocato il malore? La notizia più importante è che Ndicka non corre pericolo di vita, l'altra è che anche la sua carriera di calciatore dovrebbe essere salva. I tempi di recupero sono in mano ai medici.

Il comportamento di tutti gli «attori» della partita è stato encomiabile. Il portiere Svilar è stato il primo ad accorgersi del pericolo, De Rossi è scattato dalla panchina per rendersi conto dell'accaduto. Poi ha parlato con l'arbitro Pairetto e con il tecnico dell'Udinese, Cioffi, per chiedere di interrompere temporaneamente la gara. Ndicka è stato trasportato in barella negli spogliatoi e, inquadrato dalle telecamere, ha fatto un segno con il pollice alzato. Le sue condizioni, però, sono sembrate gravi ed è stato deciso il ricovero. I giocatori della Roma non erano psicologicamente in grado di continuare, arbitro e avversari lo hanno capito e accettato con senso di solidarietà.

Prima De Rossi e poi Mancini sono corsi negli spogliatoi ad assistere Ndicka, poi sono andati in ospedale dirigenti, staff tecnico e compagni di squadra. La ceo Lina Souloukou, De Rossi e Pellegrini hanno potuto comunicare con Ndicka e tranquillizzato gli altri calciatori. L'allenatore ha cercato di sdrammatizzare con una battuta a Ndicka: «Ti aspettiamo giovedì contro il Milan». Non sarà così, ma il peggio è stato scongiurato.

Il 14 aprile 2012 Piermario Morosini, del Livorno, morì in campo durante una partita a Pescara. L'autopsia parlò di «cardiomiopatia aritmogena», due gradi di giudizio condannarono tre medici (non fu usato subito il defibrillatore) ma l'11 ottobre 2019 la Corte d'Appello di Perugia ha assolto tutti. Udine aveva già vissuto un dramma, questa volta senza lieto fine. Il 4 marzo 2018, mentre la Fiorentina era in ritiro in attesa della gara contro l'Udinese, Davide Astori venne rinvenuto senza vita in albergo. Secondo l'autopsia la morte fu causata da fibrillazione ventricolare dovuta a una cardiomiopatia aritmogena silente.

I minuti rimanenti di Udinese-Roma, ferma sull'1-1 per i gol di Pereyra e Lukaku, saranno giocati a data da destinarsi, visto che i giallorossi saranno impegnati giovedì in Europa League contro il Milan. Ma questo è il particolare meno importante.

l. v.

Udinese	1
Roma	1

Partita sospesa al 27' st e da recuperare in data da destinarsi

Marcatori: Pereyra 23' pt; Lukaku 19' st

UDINESE (3-5-1-1): Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue, Samardzic, Walace, Payero, Kamara; Pereyra; Lucca. All.: Cioffi

ROMA (3-5-2): Svilar; Llorente, Huijsen, Ndicka; Zalewski, Cristante, Paredes, Aouar, Angeliño; Lukaku, Baldanzi. All.: De Rossi

Arbitro: Pairetto

Ammoniti: Kamara, Bijol, Payero e Baldanzi

Recupero: 1'

Sollievo La foto postata ieri sera da Ndicka sui social: dopo la paura il sollievo

Il commento

Fermato lo show, una lezione di civiltà

di **Luca Valdiserri**

The show doesn't go on. Lo spettacolo si ferma. La disumana legge che a fronte di un biglietto pagato si debba andare avanti a tutti i costi è stata cancellata dai comportamenti più giusti di arbitro, allenatori, calciatori e pubblico. È stato fondamentale quello che troppo spesso manca nella nostra società: il dialogo. Dopo aver visto Ndicka crollare a terra, da solo, i giocatori di Roma e Udinese hanno chiesto immediatamente aiuto ma altrettanto importante è quello che è successo dopo. De Rossi ha parlato prima con l'arbitro Pairetto e poi con il collega Cioffi, trovando subito la massima comprensione e collaborazione. I calciatori di Roma e Udinese hanno vissuto insieme quei momenti drammatici. Erano diventati una squadra sola. La gestione dell'emergenza è stata perfetta: la medicina è fondamentale per salvare vite. Serviva, però, anche un segnale «di civiltà» ed è arrivato. Non era scontato. L'11 settembre 2001, mentre a New York si contavano i morti dell'attentato terroristico alle Torre Gemelle, ridotte a un mucchio di cenere, si giocarono le partite di Champions League, compresa tra le altre Roma-Real Madrid. Quella sera i «padroni» del calcio hanno perso la faccia, non certo ieri a Udine.

Con il Frosinone

Il Napoli rimontato due volte «Siamo fragili»

NAPOLI La squadra di Calzona esce dal Maradona tra i fischi e la contestazione dopo il pareggio subito in rimonta, per ben due volte, col Frosinone. A 6 partite dalla fine, il Napoli è 8° in classifica, il salotto europeo è sempre più lontano. Uno scenario impensabile ad inizio stagione per i campioni d'Italia che hanno accolto, per la prima volta dopo lo scudetto, Spalletti in tribuna. Il pubblico sugli spalti si è infiammato per la presenza del c.t. e in avvio di gara l'inerzia sembra essere positiva: Politano realizza il gol del vantaggio con un meraviglioso tiro a giro di sinistro.

Ma il Napoli è fragile, così lo fotografa Calzona: «Non gestiamo la partita. Invece di correre rincorriamo. Non avvertiamo neanche il pericolo». In tutte le occasioni in cui il Frosinone attacca, il Napoli rischia: Meret neutralizza il rigore di Soulè. Osimhen e Zielinski sprecano il raddoppio, puntuale il Frosinone trova il pari ad inizio ripresa con Cheddira, attaccante di proprietà del Napoli, che sfrutta un errore dello stesso Meret.

Osimhen trova sotto porta la zampata vincente che vale il 2-1, un gol che illude soltanto per 9'. Il Frosinone trova infatti ancora il gol del pari sempre con Cheddira. La corsa verso l'Europa rallenta ancora al Maradona ma Calzona che conosce tutti i limiti della squadra («Inaccettabile prendere due gol a partita») non molla: «Ci credo, dobbiamo crederci».

Ciro Troise

Centravanti Victor Osimhen (LaPresse)

Napoli	2
Frosinone	2

Marcatori: Politano 19' pt; Cheddira 5', Osimhen 20', Cheddira 29' st

NAPOLI (4-3-3): Meret 5,5; Di Lorenzo 5,5, Rrahmani 4,5, Ostigard 6, Mario Rui 5; Anguissa 6 (Simeone sv 40' st), Lobotka 5,5, Zielinski 5 (Cajuste 5,5 32' st); Politano 6,5 (Raspadori 5 32' st), Osimhen 6,5, Kvaratskhelia 6. All.: Calzona 5,5

FROSINONE (3-4-2-1): Turati 6; Okoli 6, Romagnoli 6,5, Lirola 6; Zortea 6,5 (Lusuardi sv 49' st), Mazzitelli 6,5 (Gelli sv 49' st), Barrenechea 6, Valeri 5,5; Soulè 5,5 (Seck 6 32' st), Brescianini 6 (Reinier 6 32' st); Cheddira 7,5. All.: Di Francesco 6,5

Arbitro: Fabbri 5,5 **Espulso:** Mario Rui 53' st **Ammoniti:** Okoli Rrahmani

Recuperi: 3' più 5'

Nicola, Alessandra e Raffaella, insieme alle loro famiglie, annunciano l'improvvisa scomparsa del papà

Alberto Stucchi

e ne ricordano le tante passioni trasmesse a figli e nipoti.- Le esequie si terranno mercoledì 17 aprile, alle ore 10.45, presso il Duomo di Monza.
- Monza, 14 aprile 2024.

Francesca Andrea e Giovanna sono vicini ai cugini Nicola Alessandra e Raffaella e ricordano con affetto lo

zio Alberto

- Modena, 14 aprile 2024.

Siamo vicini ad Alessandra Marco Chicco Marta e Matteo e alla famiglia Stucchi per la perdita del nonno e papà

Alberto

Elena Giorgio, Francesco Nicoletta, Anna Alfonso, Isabella, Carlotta Lidano.
- Milano, 14 aprile 2024.

Legato da lunga e profonda amicizia da oltre ottant'anni, compagno di banco a scuola.- Ugo Fumagalli Romario ricorda con affetto e rimpianto

Alberto

e con Micaela e figli abbraccia Alessandra, Nicola e Raffaella.
- Milano, 14 aprile 2024.

Giuliana, Francesca, Alessandro e Antonella si stringono con affetto a Nicola, Mimma e Raffaella per la scomparsa dell'amico di sempre

Alberto

- Monza, 14 aprile 2024.

Alberto Stucchi

Partecipano al lutto:
— Donatella e Antonio Bellini.
— Rosella Stucchi, Franco Isman e figli.
— Pia Orsenigo, con Enrico, Giuseppe e Vittorio.

Emanuela Schmeidler ricorda con immenso affetto l'uomo e creatore di sogni

Roberto Cavalli

e si stringe forte a tutta la sua famiglia.- Ci mancherai molto.
- Milano, 14 aprile 2024.

Gennaro Grosso si unisce al dolore di tutta la famiglia Cavalli, per la scomparsa dell'amico

Roberto

- Firenze, 15 aprile 2024.

Le sorelle Paola e Giuliana e i nipoti Antonio e Tommaso si associano al dolore della famiglia per la morte di

Andrea Forti

- Milano, 14 aprile 2024.

Ci uniamo al dolore dei familiari nel ricordo di

Andrea

Franco e Vera.
- Milano, 15 aprile 2024.

Il 12 aprile è mancato il

Prof. Bruno Bechini

Con grande dolore lo annunciano la moglie Luisa, il figlio Simone e le amatissime nipoti Cecilia, Vittoria e Linda.- Il funerale avrà luogo domani alle ore 10 presso la sala multifunzionale del cimitero di Lambrate.
- Milano, 15 aprile 2024.

La famiglia comunica che i funerali di

Giovanni Paolo Borgazzi

si terranno oggi alle 14.45 nella chiesa del Carmine di Milano.
- Milano, 15 aprile 2024.

Grazia Calori

Giovanna ricorda con rimpianto amore e riconoscenza la cara cugina Lalla ed è vicina a Baby e Mario con tanto affetto.
- Milano, 14 aprile 2024.

All'età di 80 anni è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Venanzio Dossena

Ne dà il triste annuncio l'amata moglie Maddalena insieme ai figli Francesco, Giacomo e Filippo, ai fratelli Angelo e Giovanni, alle cognate e ai nipoti tutti.- La camera ardente è allestita presso la Casa Funeraria San Siro di via Amantea, 3 Milano.- Il funerale verrà celebrato martedì 16 aprile alle ore 11 nella chiesa di Sant'Apollinare piazza Sant'Apollinare, 7 Milano.
- Milano, 14 aprile 2024.

Francesco Marena

Caro Francesco, ricordo con immenso affetto gli anni dello studio Marena Bonvicini Aghina e Ludergnani, da te fondato, punto di riferimento per un'intera generazione di avvocati e clienti ed esempio unico e irripetibile di unione tra altissima professionalità e profondo rispetto delle persone.- Tu ci hai lasciati ma il tuo esempio resterà.- Fosco.
- Milano, 14 aprile 2024.

I fratelli Renato e Ruggero sono vicini a Maristella e ai figli e condividono il loro dolore per la perdita del caro

Roberto Ventura

- Milano, 14 aprile 2024.

Il giorno 12 aprile 2024 si è spenta la

prof.ssa Adele Villosio

Ne danno il triste annuncio i figli Alberto e Carlo Zanzi e i nipoti Davide, Alessandra, Federica e Andrea.- Le esequie verranno celebrate il giorno 16 aprile alle ore 14.45 presso la Basilica Santi Nereo e Achilleo a Milano.
- Milano, 14 aprile 2024.

---

15 aprile 2009 - 15 aprile 2024
Massimo e Mauro ricordano con infinito amore i loro adorati genitori

Franco Ambrosio

e

Giovanna Sacco

- Napoli, 15 aprile 2024.

---

15 aprile 1986 - 15 aprile 2024
Nell'anniversario della morte di

Giorgio Bertolini

la sua famiglia lo ricorda con immutato amore a parenti e amici.
- Milano, 15 aprile 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera

TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Il torneo

Tsitsipas risorge
Tris nel Principato
rientra nei top 10
Sconfitto Ruud

MONTECARLO Con una buona dose di perfidia, sugli spalti l'hanno definita come la disfida dei secondi. Montecarlo sognava Sinner-Djokovic, ha avuto Tsitsipas-Ruud, lo scontro tra giocatori dell'era di mezzo, entrambi arrivati vicini al sogno di uno Slam senza mai raggiungerlo (5 finali perse in due), entrambi reduci da annate negative. La finale è stata vinta dal greco, che si aggiudica il torneo per la terza volta, quinto giocatore a riuscirci nell'era open, e rientra tra i top ten. Una partita brutta, in quanto priva di pathos. Tsitsipas, classe '98, è stato superiore in tutto al coetaneo norvegese, che ha confermato la sua pericolosa tendenza a bucare le partite di livello. Ruud infatti ha vinto dieci titoli a livello Atp 250, ma è 0-7 nei tornei di categoria superiore, avendo perso tutte le grandi finali, dallo Us Open (Alcaraz) al Roland Garros (due volte, Nadal e Djokovic), fino alle Atp Finals (Djokovic) e a due prove Masters 1000. Ma su questa superficie, sia lui che Tsitsipas sono rivali pericolosi. La stagione sul rosso è appena cominciata. Data l'incertezza sulle condizioni di Nadal e l'attuale forma di Djokovic, mai come quest'anno i legittimi pretendenti al trono di terra battuta sono numerosi.

m. ima.

L'ERRORE DI MONTECARLO IL PUNTO NON CONTESTATO

Ha fatto bene

di **Gaia Piccardi**

Tra essenza e immagine

La dura lezione del padre gli ha insegnato a essere fedele a sé stesso

Quella volta da centrocampista del Sesto in cui s'impadronì della palla e andò a segnare da solo, senza passarla mai, non l'ha più dimenticata: papà Hanspeter, che di quella squadretta di ragazzini era allenatore, lo mandò a casa in lacrime senza fargli finire la partita. Jannik aveva esagerato: non si era limitato a fare il suo mestiere di smistatore del gioco, era andato oltre e aveva mancato di rispetto ai compagni. Andava punito perché non lo facesse mai più.

Non commette un errore due volte, Jannik Sinner. Soprattutto quando la lezione che ne consegue gli rimane tatuata nella memoria cellulare. E quindi, sabato contro Tsitsipas nella semifinale di Montecarlo, quando il plateale doppio fallo del greco avrebbe potuto consegnargli il secondo break nel terzo set e, con esso, un vantaggio probabilmente incolmabile, non è uscito dai binari: «Perché non mi sono fermato? Non è il mio lavoro. In un momento così, io penso a giocare».

Fedele a sé, prima ancora che all'immagine che riflette nel mondo, Jannik ha fatto bene a non fermare lo scambio per sollecitare alla giudice Aurelie Tourte la verifica del segno e una buona visita oculistica. Sarebbe stato un auto-tradimento. Se lasci le tracce degli sci nel gigante, rischi di inforcare. Se deroghi alla disciplina con cui interpreti l'esistenza, non sei più Sinner Jannik da Sesto Pusteria. Diventi un Holger Rune qualsiasi.

Gli errori accadono, nessuno è perfetto. Non lo è nemmeno il barone rosso quando a Montecarlo ci racconta sorridendo che a volte, dopo cena, non ha troppa voglia di rassettare: lascia i piatti sporchi nel tinello anche un paio di giorni, succede. Perdonare quelli altrui, di errori, significa all'occorrenza sorvolare sulle proprie imperfezioni: un bel passo verso l'accettazione. Ricorderemo il Master 1000 di Montecarlo 2024 per il *beau geste* che è costato a Jannik la finale e il secondo kappaò stagionale (27-2) perché non era da tutti resistere alla tentazione di polemizzare con un arbitraggio che è stato mediocre per tutta la settimana (abituati a Hawk Eye, i giudici hanno perso il colpo d'occhio) su un campo, il centrale, che aveva già ospitato due crisi isteriche di Medvedev e i continui andirivieni del supervisor (il giudice dei giudici) invocato da Rune.

Fermare quello scambio sarebbe stato contro natura per Sinner, sestese rigoroso: di qua l'Italia, di là l'Austria, in mezzo lui, piantato al centro del tennis a 1285 punti di distanza dal n.1 Djokovic. Semplicemente, non si fa.

Numero 2 Jannik Sinner, 22 anni, tre titoli in questa stagione: sotto, la palla fuori di Tsitsipas (Ipp, Ansa)

Ha fatto male

di **Marco Imarisio**

Peccato veniale

Un'ingenuità che il numero 2 deve evitare (non accadrà mai più)

Non è questione di farsi sempre riconoscere, intesi come italiani che non sanno perdere. E non si tratta neppure di andare dietro ai social, che un attimo dopo il fattaccio già strillavano di vergogna, furto arbitrale, Sinner derubato.

Ma rimane il fatto che nella nostra lunga carriera di spettatori, poche volte ci è capitato di vedere un match così segnato da un singolo episodio. A futura memoria, vale dunque la pena di ricordare come l'errore sia stato fatto da tre persone. Il più grave è quello del giudice di linea. Poi c'è l'arbitro Aurelie Tourte. Infine, Jannik Sinner.

Perché anche lui ha sbagliato. Gli è mancata la presenza di spirito per fermare il gioco davanti a una palla che per primo aveva giudicato correttamente, ovvero fuori. Nella concitazione del momento, nel flusso di una partita che ormai viaggiava verso di lui a grandi passi, ha inconsciamente scelto di non fermarsi. È un meccanismo mentale che chiunque abbia giocato a tennis conosce. Se le cose mi stanno andando bene, se ho preso il controllo degli scambi, non voglio interruzioni del gioco, non considero fermare l'inerzia che mi sta favorendo. Ma quando poi realizzo che sto diventando vittima di un evidente errore di valutazione, ne rimango condizionato. Rispondo corto, come ha fatto Jannik su quella seconda palla, e subito dopo sbaglio un passante non difficile, perché la mia mente ha per un attimo abbassato l'intensità, concentrandosi su quel marchio impresso sulla terra rossa, prova di un'ingiustizia che ho appena subito. Sabbia nell'ingranaggio. Mi innervosisco. E magari mi vengono anche i crampi.

Si tratta di un peccato veniale, meglio essere chiari. Sinner è il n.2 del mondo, e per fortuna non possiede ancora il campionario di malizie al quale ci hanno abituato alcuni suoi predecessori. Doveva fidarsi di più della propria sensazione. Se lo avesse fatto, avrebbe solo esercitato un suo diritto. Amen. Per altro, non sempre i giocatori hanno ragione. Quando esistevano solo tre possibilità di chiedere l'intervento dell'occhio di falco, Federer era noto per confondere la realtà con la sua aspettativa, senza azzeccare mai una chiamata. Dall'anno prossimo, la tecnologia verrà introdotta anche sul rosso, ma il problema è destinato a riproporsi sotto mutate spoglie. Se sulle altre superfici il margine di errore è di 2-3 millimetri, sulla terra battuta è più ampio, a causa delle sua natura mutevole. E nel circuito non mancano certo le personalità capaci di mettersi a litigare con una macchina.

Van der Poel in riserva, Pidcock gli toglie il triplete

L'inglese finalmente conquista l'Amstel. Nella corsa femminile l'incredibile gaffe di Wiebes

Amstel Gold Race
Maastricht-Valkenburg
253,6 km
1. Pidcock (Gbr) in 5.58'17''
2. Hirschi (Svi) s.t.
3. Benot (Bel) s.t.
18. Velasco (Ita) a 11''
19. Rota (Ita) s.t.
22. Van der Poel Ola s.t.

Corsa femminile
1. Vos (Ola)
2. Wiebes (Ola)
3. Gaskjenn (Nor)
5. Longo Borghini (Ita)

A interrompere la voracità di Mathieu van der Poel impedendogli la tripletta con Fiandre e Roubaix, ma senza abbassare il livello dello spettacolo imposto dal fuoriclasse olandese, ci ha pensato ieri il massimo istrione del ciclismo attuale: Tom Pidcock. Terzo nel 2023 e secondo due anni fa, l'inglese ha vinto l'Amstel Gold Race bruciando in volata (ristretta) Hirschi e Benoot mentre il buon VdP, sostenendo di non avere gambe, ha usato la corsa della birra come allenamento per la Liegi di domenica, a cui tiene da morire. Tra le donne successo di Marianne Vos, che ha beffato sul traguardo Lorena Wiebes, con le braccia alzate troppo presto, convinta di aver vinto.

Caustico, «matto» al punto giusto, polivalente oltre ogni limite Pidcock, 24enne dello Yorkshire, ha un curriculum spiazzante a cui mancava una corsa del Nord: campione del mondo di ciclocross, olimpionico di mountain bike, discesista di qualità spaventose. Il video della sua picchiata a 100 km all'ora dalla vetta del Galibier alla base dell'Alpe d'Huez, dove nel 2022 vinse una memorabile tappa del Tour, resta una delle cose più terrificanti rintracciabili in rete. «Mi piacerebbe dirvi che sono contento di aver vinto per la seconda volta — ha sogghignato Tom — ma la mia è un'affermazione discutibile». Il riferimento è all'Amstel di tre anni fa, che perse come un pollo per qualche millimetro contro Van Aert.

Beffa Lorena Wiebes, in maglia viola, esulta prima del traguardo e viene superata da Marianne Vos

Nato con il ciclocross, dov'è terzo uomo dietro ai mostri fiamminghi, Pidcock è sempre stato considerato un corridore quasi perfetto: eccellente scalatore, non il migliore, ottimo velocista ma non competitivo tra i top, discesista sublime ma non abbastanza potente per rilanciare nei tratti pedalabili. In una Ineos in crisi di super talenti (Thomas vecchiotto, Bernal convalescente perenne), l'inglesino (1,68 per 50 kg) si è fatto strada con tenacia, rialzandosi dopo ogni sonora caduta.

Restando in casa Ineos, oggi il super team britannico parte da favorito al Tour of The Alps, la corsa a tappe che porta direttamente al Giro d'Italia. Con il vecchio capitano Thomas — il più accreditato rivale di Pogacar alla corsa rosa — ci sono Ganna, l'ex super gregario di Vingegaard Tobias Foss e un gruppo di ragazzi tosti. Riflettori anche sul nostro Tiberi (per capire se il romano è un vero talento), su Bardet e Ben O'Connor. Prima tappa da Egna a Cortina sulla Strada del Vino.

Marco Bonarrigo

Basket

Bologna e Milano non sbagliano continua la caccia alla capolista Brescia

(g. sc.) Milano passa a Treviso e resta in scia della capolista Brescia. Rimangono tre le pretendenti al primo posto della stagione regolare: il successo della Germani (Bilan 17, Burnell 16) nel big-match contro Venezia elimina la Reyer dalla corsa. L'Olimpia cala il poker al PalaVerde pur senza Mirotic, Lo, Hall e coach Messina (assente per la scomparsa del suocero, in panchina Mario Fioretti), replicando il copione della scorsa settimana contro Trento. Ossia regala un quarto in difesa agli avversari, ma dopo aver concesso 31 punti nei primi 9' cambia marcia in retroguardia e rimonta 17 punti di svantaggio già nel secondo quarto. Nel quarto periodo le triple di Napier (20 con 7/14 al tiro, *foto*) e Tonut (17 con 7/11 dal campo) valgono il successo. Risponde a tono la Virtus Bologna, che alla vigilia del play-in di Eurolega in programma domani a Istanbul, piega alla distanza Cremona con i dardi di Belinelli (21 con 5/6 da 3).

Serie A, 27ª giornata: Dolomiti Energia Trentino-Bertram Derthona Tortona 83-81; Carpegna Pesaro-Estra Pistoia 89-82; Nutribullet Treviso-EA7 Armani Milano 89-91; Unahotels Reggio Emilia- Happy Casa Brindisi 74-66; Virtus Segafredo Bologna-Vanoli Cremona 93-85; Germani Brescia-Umana Reyer Venezia 90-84; Gevi Napoli-Banco di Sardegna Sassari 88-79; Givova Scafati-Openjobmetis Varese 102-90
Classifica: Brescia 40; V. Bologna, Milano 38; Venezia 34; Reggio Emilia 30; Trento, Pistoia 28; Tortona, Napoli 26; Sassari, Scafati 24; Cremona 22; Varese, Treviso 20; Pesaro 18; Brindisi 16

Vinales-jet, rimonta da record
L'Aprilia alla scalata Mondiale

Capolavoro dello spagnolo ad Austin davanti al baby Acosta. Bagnaia quinto

Gp degli Usa ad Austin
Ordine di arrivo
1. Vinales (Spa) Aprilia in 41'09"503
2. Acosta (Spa) Ktm a 1"728
3. Bastianini (Ita) Ducati a 2"703
4. Martin (Spa) Ducati a 4"690
5. Bagnaia (Ita) Ducati a 7"392
6. Di Giannantonio (Spa) Ducati a 9"980
7. A. Espargaro (Spa) Aprilia a 12"208

Classifica

1. Martin	80
2. Bastianini	59
3. Vinales	56
4. Acosta	54
5. Bagnaia	50
6. Binder	49
7. Espargaro	39
8. M.Marquez	36

di **Paolo Lorenzi**

In fuga Maverick Vinales ha vinto il Gp degli Usa con l'Aprilia: lo spagnolo torna al successo dopo più di tre anni (lpp)

Doveva vincerla, voleva vincerla. Ci credeva fin dalle qualifiche, chiuse in testa con un record. Poi il dominio nella gara sprint. Era felice fin quasi alle lacrime, Maverick Vinales, talento certosino, dalle alterne vicende, primo pilota a trionfare nella MotoGp con tre diversi costruttori. Una carriera fin qui scandita dall'eterna domanda sul suo valore (non vinceva da tre anni e 18 giorni).

Quante vittorie disperse in crisi misteriose, ma ieri «Batman» ha cancellato in un colpo solo anni di dubbi sulla sua fragilità emotiva. «La migliore gara della mia vita, me la porto nel cuore insieme alla prima vittoria in 125» ha raccontato. La fine di un incubo, forse l'inizio di qualcosa di nuovo e più consistente. «È arrivata alla fine di un momento difficilissimo. Sto vivendo un sogno». Senza l'inconveniente di Portimao (un problema tecnico ha interrotto la sua rincorsa al podio) oggi sarebbe in testa al Mondiale.

L'Aprilia ha trovato la conferma che cercava, sul pilota che ha accolto in fuga dalla Yamaha nel 2021 e sulla sua RS-GP, cresciuta a livello della migliore concorrenza, capace di battere le velocissime Ducati e la Ktm di un fenomenale Acosta. La vittoria era nell'aria, lo si capiva dalla tensione sulla griglia di partenza. Il rebus delle gomme, tenute coperte fino all'ultimo per nascondersi agli avversari, un altro indizio.

La media o la morbida? Vinales voleva certezze e ha scelto la prima, Marquez ha sparigliato azzardando la morbida. Potevano vincerla in tanti. Al comando di un Gp rocambolesco e adrenalinico si sono alternati prima Acosta, il diciannovenne arrivato al secondo podio in due gare («ero felice come un bimbo»), poi Martin, il leader del campionato; persino Marquez che all'undicesimo passaggio si è messo davanti con una staccata formidabile, per poi cadere poche curve dopo.

Nel frattempo Vinales completava una rimonta spettacolare, dopo una partenza incerta. Scattato dalla pole, nell'imbuto della prima curva s'è ritrovato preso in mezzo, e ne è uscito decimo. Ma guidando la sua Aprilia come un jet, il top gun catalano ha liquidato gli avversari con un ritmo indiavolato. Al nono giro era alle spalle di Bagnaia, al tredicesimo era al comando. Sulla sua strada si è trovato i più forti: non gli ha resistito nessuno. Ci ha provato la matricola Acosta, eccezionale in frenata, che ha ingaggiato con lui il duello più spettacolare, tra i tanti offerti da una corsa faticosissima. Al 15º passaggio Vinales ha firmato il giro più veloce della gara, nessuno poteva tenere il suo passo. Sul terzo gradino è salito Bastianini, interrompendo il monopolio spagnolo che ha escluso dal podio Bagnaia, solo quinto.

Bastianini sul podio
La Ducati si consola con il 3° posto di Enea Martin si accontenta, Marquez ancora a terra

CorriereMotori

Due ruote

Askoll XKP 80
Lo scooter elettrico ha più autonomia

Sono scattanti, ma non fanno rumore. Le loro marmitte non emettono sostanze inquinanti e il pieno si fa con settanta centesimi. Sono sempre di più gli scooter elettrici che sfrecciano sulle strade delle nostre città e il loro sibilo sta sostituendo il ronzio dei motorini. Una rivoluzione silenziosa guidata da Askoll, società vicentina che dal 1978 produce motori elettrici per elettrodomestici e che si è lanciata anche nel settore della mobilità a due ruote. «La novità si chiama XKP 80: uno scooter

L'Alfa Romeo torna a casa

Si chiama Milano la nuova vettura del Biscione. Nel capoluogo lombardo lo storico marchio sportivo vide le sue origini nel 1910

di **Edoardo Nastri**

Anonima Lombarda Fabbrica Automobili. L'Alfa Romeo ha Milano nel sangue. Era il 24 giugno del 1910 quando il marchio veniva fondato nella città meneghina, legandolo per sempre a Milano e all'Italia.

114 anni dopo, Milano è diventato il nome proprio di una delle Alfa Romeo più importanti, visto che le dimensioni (4,2 metri di lunghezza, 1,8 di larghezza e 1,5 di altezza) la fanno correre nel campionato più competitivo in Europa: quello delle Suv compatte. Le vendite della Milano, la prima Alfa Romeo (anche) elettrica della storia, saranno decisive per il ritorno di auto più emozionali nel futuro: «Vogliamo fare anche coupé, spider e auto ancora più potenti e attrattive — spiega Jean-Philippe Imparato, Ceo di Alfa Romeo —. Ma i conti devono quadrare. Puntiamo tanto sulla Milano e stiamo procedendo al ritmo di quasi un nuovo modello ogni anno: la Tonale nel 2022, adesso la Milano, nel 2025 la nuova Stelvio e nel 2026 la Giulia, entrambe verranno prodotte in Italia, a Cassino».

L'italianità è il tema che ha acceso le polemiche tra il gruppo Stellantis (di cui Alfa Romeo fa parte) e il Governo. L'Alfa Romeo Milano è prodotta a Tychy, in Polonia, insieme con la Fiat 600 e la Jeep Avenger. Le ragioni? I costi dell'energia e del lavoro decisamente più bassi: «Costruirla in Italia avrebbe significato farla pagare 10 mila euro in più ai clienti — ha spiegato secco Carlos Tavares, Ceo di Stellantis, durante la presentazione del modello. Questo non mette in dubbio l'italianità della Milano che è stata ingegnerizzata e disegnata in Italia». Il passaporto della Milano ha acceso gli animi e la replica del ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso è stata pungente: «Un'auto chiamata Milano non si può produrre in Polonia. Lo vieta la legge italiana che nel 2003 ha definito l'Italian Sounding, una norma che ha l'obiettivo di evitare indicazioni che possano indurre in errore il consumatore». Se la partita tra Governo e Stellantis è ancora aperta, la Milano ne gioca una tutta sua. Conquistare la platea più difficile in ambito automobilistico: gli alfisti. «È giusto essere così severi, perché Alfa Romeo ha una storia che va rispettata — racconta il capo del design Alejandro Mesonero-Romanos —. Il nostro obiettivo non è piacere a tutti, volevamo fare un'auto di carattere, diversa dalle altre e con una personalità forte». Il tratto più distintivo è il nuovo scudetto del frontale che ha il Biscione riprodotto graficamente nelle versioni più sportive o, in alternativa, la firma Alfa Romeo in diagonale. «L'auto non ha una sola superficie piatta. Tra le compatte è la più aggressiva, non ho dubbi», continua Mesonero.

Anche gli interni sono sportivi, si sta seduti in basso, nonostante sia un piccolo Suv, e i materiali sono di buona qualità. Prevalgono i colori scuri con l'Alcantara protagonista negli allestimenti più ricchi, mentre il quadro strumenti è racchiuso nei due mitici elementi circolari, per gli alfisti «il cannocchiale». Inedita l'impostazione della consolle, con il display dell'infotainment orientato verso il guidatore.

La Milano è ibrida o elettrica. Nel primo caso il motore è un 1.2 tre cilindri a benzina di origine Peugeot e la potenza è di 136 cavalli, con la possibilità, a fine anno, di avere anche la trazione integrale (Q4). L'elettrica può contare su una batteria da 54 kWh, 410 chilometri di autonomia e due potenze: 154 o 240 cavalli, questi ultimi dedicati alla variante più aggressiva Veloce. La Milano è già ordinabile e viene lanciata sul mercato con l'edizione Speciale. Entrambe le versioni si possono comprare con gli incentivi: l'elettrica parte da 39.500 euro, l'ibrida da 29.900 euro.

Il manager

● Carlos Tavares, 65 anni, è Ceo del gruppo Stellantis. Portoghese, appassionato di auto, è al centro di una accesa polemica con il Governo italiano che vorrebbe aumentare la produzione di auto nel Paese

In alto, l'Alfa Romeo Milano, Suv compatto lungo 4,2 metri e disponibile con motore ibrido o elettrico. Sopra, il manifesto che ritrae la storica fabbrica Alfa Romeo del Portello

L'Audi elettrica che dialoga con l'intelligenza artificiale

Alla Design Week la Q6 e-tron, nella versione SQ6 con 517 cavalli e l'installazione *Refl*action

«*Refl*action» è la crasi delle parole riflessione e azione ed è il nome scelto da Audi per la sua installazione alla Milano Design Week 2024, che sarà aperta al pubblico fino al 28 aprile nella piazza di Portrait Milano che ospiterà l'Audi House of Progress. L'hub creativo quest'anno, come fa da oltre 10 anni, diventerà quartier generale del marchio durante la settimana del design e luogo di incontro e confronto tra conoscenze trasversali, per esplorare il futuro della mobilità.

L'installazione, progettata dallo studio internazionale BIG - Bjarke Ingels Group, è un invito a comprendere come ogni azione del singolo sia manifestazione, specchio della sua esistenza, e lasci una traccia alle generazioni future. Giocando con gli effetti di riflessione e rifrazione, due alte pareti specchiate si intersecano dividendo l'area in quattro sezioni distinte — che rappresentano i temi della mostra Interni Cross Vision e riprendono simbolicamente i quattro anelli del logo Audi —, dove i visitatori possono muoversi liberamente e interagire con l'opera.

Nello spazio «Comunità» si può sostare per un momento di convivialità, per poi passare alla parte «Conoscenza», un raccolto anfiteatro che ospita incontri e approfondimenti. La parte «Audi Digital Light-Tecnologia» mostra invece i progressi del brand nel campo dell'illuminotecnica. Infine nell'area «Performance» si può conoscere — si tratta di un'anteprima assoluta al pubblico — la nuova Audi Q6 e-tron, nella versione sportiva SQ6 con 517 cavalli e trazione integrale «quattro». Prima elettrica prodotta a Ingolstadt sulla piattaforma PPE e certificata carbon neutral, Q6 e-tron è anche la prima auto di serie a seguire il nuovo approccio stilistico che parte dall'interno verso l'esterno nello sviluppo della vettura.

Il Suv ha un'autonomia sino a 625 chilometri e una potenza di ricarica sino a 270 kW, che consente di recuperare 255 chilometri di percorrenza in dieci minuti. Inoltre, nella formula Audi Value Noleggio è inclusa la ricarica E-Gap «on demand on location»: nelle città coperte dal servizio, il conducente viene raggiunto da van 100% elettrici che ricaricano l'auto, senza bisogno di cercare una colonnina.

L'abitacolo del Suv è caratterizzato dal nuovo «palcoscenico digitale» con display panoramico e da una marcata digitalizzazione di cui è emblema il comando vocale gestito dall'intelligenza artificiale. È possibile ordinare da subito Audi Q6 e-tron ed SQ6 e-tron che arriveranno nelle concessionarie nel terzo trimestre 2024, con prezzi che partono rispettivamente da 79.500 e 97.200 euro.

Francesca Cibrario

In arrivo
Sono aperti gli ordini del Suv Audi Q6 e-tron e della variante sportiva SQ6 e-tron che arriveranno nelle concessionarie nel terzo trimestre 2024, con prezzi che partono rispettivamente da 79.500 e 97.200 euro

agile, maneggevole, pensato per chi cerca un po' di spunto in più al semaforo oppure deve coprire medie distanze», spiega Gian Franco Nanni, Ceo di Askoll. L'autonomia? 101 chilometri. Guidato nel centro di Milano, l'XKP 80 si muove silenzioso nel traffico e l'iniezione di potenza del nuovo motore da 4,1 kW prodotto da Askoll è servita a renderlo più agile e togliersi qualche soddisfazione al semaforo o in occasione di un sorpasso. A proposito, alle modalità Eco, City e Power se n'è

aggiunta una quarta: «La "Boost" offre due minuti di spinta extra. È una funzione pensata per la sicurezza, magari per togliersi velocemente da un incrocio, ma anche per divertirsi». Attivabile da un cursore sul manubrio, il turbo consente di arrivare a una velocità di 80 chilometri orari invece dei canonici 70. Sotto la sella, due batterie da 3,4 kWh che si possono estrarre (pesano circa 8 chili l'una) e si caricano in 6 ore e mezza dalla presa elettrica di casa. L'XKP 80 è facile anche per un neofita: pesa circa 70 chili (premendo i freni ci si ferma in un batter d'occhio) e si guida seduti a 76 centimetri di altezza. Traduzione: tutti, o quasi, riescono a toccare terra con i piedi senza problemi. Il due ruote elettrico costa 5.390 euro, ma se si sfruttano gli incentivi governativi il prezzo scende a 4.065 euro, riducendosi ulteriormente a 3.623 euro in caso di ecobonus accompagnato da rottamazione.

e.na.

Prova

Sorento a due facce È una pacioccona che sa arrampicare

Spaziosa Kia Sorento misura 4,82 metri di lunghezza - pochi mm in più rispetto alla serie precedente - mentre rimangono identiche altezza e larghezza, rispettivament e 1,70 e 1,90 metri. Il bagagliaio ha una capienza, che passa da 813 a 179 litri

FORTE DEI MARMI (LUCCA) L'aspetto sorprendente della rinnovata Kia Sorento è che, nonostante l'aria da tranquilla auto a 7 posti, si riesca ad arrampicare senza problemi dalla Versilia alle famose cave dove, a oltre mille metri di altitudine, si estrae il prezioso e bianchissimo marmo di Carrara. Sui tornanti, al volante del più grande Suv non elettrico di Kia, si sente la potenza del 2.2 turbodiesel da 194 cavalli che nel tratto costiero si era limitato a fare il suo dovere, mostrando l'erogazione regolare dei 450 Nm di coppia già sotto i 2 mila giri. Eccellente il lavoro del cambio automatico a 8 marce come è preciso lo sterzo e regala sicurezza la trazione integrale.

Il 2.2 turbodiesel reintrodotto sulla gamma 2024, in attesa delle varianti full hybrid (1.6 T-GDi turbo a benzina con una batteria da 1,49 kWh, proposta con cambio automatico a 6 marce e trazione anteriore o integrale) e plug-in hybrid (stessa base termica, 13,8 kWh di batteria per circa 60 km di autonomia in elettrico e trazione integrale) non rinnega il colossale Piano S di elettrificazione per Kia, semmai interpreta al meglio la vocazione del mezzo e i desideri della clientela tradizionale. Una scelta vincente, perché l'assetto trova un buon compromesso tra compostezza e comfort, mascherando bene i 18 quintali di peso di Sorento tra le curve dell'entroterra. Con un consumo di carburante che fa sorridere: tra i 5,5 e i 6,5 l/100 km in condizioni di guida reali. Esternamente, il facelift si è ispirato allo stile dell'elettrica EV9: frontale massiccio e squadrato, fari anteriori a sviluppo verticale, posteriore con un nuovo disegno per fari, paraurti e fascia paracolpi. Le dimensioni del Suv restano quasi invariate: 4,82 metri di lunghezza (pochi mm in più rispetto alla serie precedente), mentre rimangono identiche altezza e larghezza, rispettivamente 1,70 e 1,90 metri. Decisamente spazioso l'interno, con il divanetto scorrevole e i sedili della terza fila — di facile accesso — che sacrificano ovviamente il bagagliaio, con la capienza che passa da 813 a 179 litri.

A dominare il cruscotto c'è uno «schermone» curvo che integra quadro strumenti e infotainment, entrambi da 12,3 pollici, e di facile utilizzo. È salito il livello sia dei materiali (più morbidi e curati) sia della tecnologia vedi il debutto dell'head-up display da 10 pollici, delle luci ambiente a 64 colori e del retrovisore digitale. Nel ricco pacchetto Adas debutta lo Smart Cruise Control, che lavora in tandem col navigatore e può adeguare la velocità della macchina quando ci si avvicina a una curva. Il listino della Sorento parte da 47.350 euro per la turbodiesel a due ruote motrici e arriva fino a 68.350 euro per acquistare il top di gamma con soluzione plug-in. Prezzo dell'ibrida: da 49.350 euro.

Maurizio Bertera

Prova / 2

Kodiak si rinnova E presto arriverà la versione plug-in

I prezzi La Skoda Kodiaq è proposta a partire da 40.700 euro per la 1.5 TSI mHEV Selection, fino a un massimo di 43.850 per la Style. Per la 2.0 TDI isi va dai 44.900 euro in allestimento Selection (45.500 la Executive e 48.050 la Style) fino a 52.500 euro per la 4x4

BARCELLONA (SPAGNA) La nuova Skoda Kodiaq è già disponibile nelle concessionarie italiane con il nuovo motore 1.5 TSI mild-hybrid da 150 cavalli e il 2.0 TDI che è stato aggiornato nei livelli di emissione ed è disponibile in versione da 150 cavalli abbinato alla trazione anteriore oppure 193 cavalli e trazione integrale. La novità più attesa è l'ibrido plug-in — che arriverà solo dopo l'estate — il 1.5 TSI Phev da 204 cavalli da oltre 100 chilometri di autonomia elettrica che è previsto solo in versione 5 posti, perché lo spazio nel pianale dove vengono ripiegati i due sedili extra è occupato dalle batterie.

Sulle strade costiere e montane della Catalogna abbiamo avuto la possibilità di mettere alla prova tutti e tre i propulsori e, se tutte le versioni hanno un'ottima insonorizzazione, sedili comodi e materiali di ottima qualità anche negli allestimenti base, ci ha stupito positivamente la fluidità di funzionamento dell'ibrido plug-in. La transizione da trazione elettrica a termica è infatti impercettibile, con il cambio Dsg a sette rapporti (standard su tutta la gamma) perfettamente calibrato nel passaggio dei rapporti.

Raramente ci si trova di fronte a sistemi di assistenza alla guida così semplici da attivare ed efficaci nel loro funzionamento. Basta un solo clic del comando situato alla sinistra del piantone dello sterzo per attivare automaticamente il cruise control adattivo con rilevamento segnali stradali, molto solerte e rapido a riconoscere anche i frequenti cambiamenti dei limiti di velocità. Ci si può affidare con sicurezza, come abbiamo testato anche nei rallentamenti e negli ingressi in rotonda, con la Kodiaq in grado di gestire in autonomia e senza esitazione freno e acceleratore.

È apprezzabile la presenza di comandi fisici per climatizzatore e volume autoradio con la rotella centrale – denominata Smart Dial – che può essere programmata per gestire varie funzioni ed evitare di distrarsi navigando sul display centrale da 13 pollici (di serie su Executive e Style) mentre quello standard è da 10. Ci sono piaciuti anche i molti vani dove riporre oggetti, dal cassetto sul tunnel che ospita anche due scomparti separati per la ricarica induttiva (dotati anche di ventilazione) alla vaschetta dedicata ai passeggeri sormontata da due prese usb-c.

La nuova Kodiaq è già ordinabile con prezzi da 40.700 euro per la 1.5 TSI mild hybrid in allestimento Selection, fino a un massimo di 43.850 per la Style. Per la 2.0 diesel invece si va dai 44.900 euro della due ruote motrici in allestimento Selection (45.500 la Executive e 48.050 la Style) fino a un massimo di 52.500 euro per la 4x4 in allestimento Style. Non sono ancora stati comunicati i prezzi della 1.5 TSI Phev, in arrivo dopo l'estate.

Andrea Paoletti

Così la EX 30 traccia la nuova strada sostenibile di Volvo

Due le versioni disponibili: entrambe possono essere acquistate con gli incentivi per le auto elettriche

Elettrica, premium e si compra con gli incentivi. La EX30 è la più compatta delle Volvo e il costruttore svedese ha fatto piccoli — considerato che si tratta di un modello a zero emissioni — anche i prezzi. Il modello si può scegliere con batteria da 69 chilowattora (475 chilometri di autonomia) o da 51 chilowattora (337 chilometri di autonomia): entrambe sono incentivabili. Il prezzo? Sfruttando il massimo bonus — 13.750 euro con Isee sotto i 30 mila euro e rottamazione di una vettura Euro 0, 1 o 2 — quella con maggiore range si porta a casa con 27.650 euro, ma se ci si accontenta della versione base il prezzo scende a 22.150 euro.

475 Sono i chilometri di autonomia della EX30 con batteria più grande. Il modello gode di incentivi fino a 11 mila euro o 13.750 in presenza di Isee sotto i 30 mila euro

Compatta e veloce, la EX30 rappresenta uno dei tasselli della strategia che porterà Volvo entro il 2040 ad avere un impatto neutro sul clima. Il marchio svedese è stato anche protagonista alla Urban Mobility Conference di Milano, evento dedicato ai temi della nuova mobilità nel contesto della «smart city» con quattro focus su Sostenibilità, Sicurezza, Innovazione e Digitalizzazione.

La Casa del Gruppo Geely è impegnata dal 2019 per diventare un'azienda circolare a impatto neutro sul clima entro il 2040. In questo contesto si inserisce anche il Volvo Studio Milano: «È un esempio di sviluppo urbano avanzato e consapevole. Abbiamo anche ELEC3City, il nostro servizio di car sharing elettrico di quartiere», ha spiegato Michele Crisci, Presidente Volvo Car Italia, tra i relatori dell'incontro. La EX30 è un manifesto della sostenibilità di Volvo: il 25% dell'alluminio con cui è costruita è riciclato e il 17% di acciaio e plastica utilizzati nell'auto proviene da fonti riciclate. Inoltre la sua impronta di carbonio è inferiore del 60% a un modello a benzina comparabile.

La Volvo EX30 è lunga 4,2 metri e con il massimo degli incentivi si acquista a 24.900 euro

m.be.

Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe

Tornano le aste di antiquariato e oggetti curiosi

Paolo Conticini (foto) presenta speciali di prima serata sul collezionismo, con la partecipazione di Marisa Laurito, Ernst Knam, Filippa Lagerbäck, Daniel McVicar, Arturo Brachetti. L'attore prosegue con le aste di oggetti rari e curiosi, facendo riscoprire l'amore per antiquariato e vintage.
Cash or trash – Speciali prime time; Nove, ore 21.25

L'inchiesta sul truffatore

Corrado Formigli e Alberto Nerazzini conducono la seconda puntata del nuovo programma di inchieste. Titolo: «Anatomia di un truffatore» ovvero storia di Massimo Bochicchio protagonista di una delle più grandi truffe finanziarie degli ultimi anni in Italia. Oltre 400 milioni di euro di vip, investiti e svaniti nel nulla. Un'inchiesta che ricostruisce storie di vittime che forse non lo erano, e di complicità eccellenti. Fino alla tragica scomparsa di Bochicchio.
100 minuti
La7, ore 21.15

La serie tv turca: un fenomeno social

Sbarca in Italia la serie tv turca — fenomeno social internazionale — che racconta la storia d'amore contrastata e travagliata tra Reyyan e Miran.
Hercai - Amore e Vendetta
Real Time, ore 21.30

RAI 1
6.00 **TGUNOMATTINA** Attualità
6.05 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TG**
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE DAILY** Soap
16.50 **CHE TEMPO FA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **IL CLANDESTINO** Serie Tv
23.25 **STORIE DI SERA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
7.15 **VIVA RAI2!** Spettacolo
8.00 **...E VIVA IL VIDEO BOX** Spe
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spe
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA**
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - COSTUME E SOCIETÀ**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMÀ** Spettacolo
17.00 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
18.00 **RAI PARLAMENTO TG**
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **STASERA TUTTO È POSSIBILE** Spettacolo
0.00 **TANGO** Attualità
1.35 **I LUNATICI** Attualità
2.30 **CALCIO TOTALE** Sport

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **RAI PARLAMENTO TG**
15.25 **IL COMMISSARIO REX** Serie
16.10 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **FACCENDE COMPLICATE** Attualità
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Attualità
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **FARWEST** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE** Attualità
1.05 **O ANCHE NO** Documentari

RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **BITTER SWEET - INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM**
15.25 **ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO**
16.45 FILM **IL SENTIERO DELLA RAPINA** Western (USA 1958). Di Jesse Hibbs
17.40 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **QUARTA REPUBBLICA** Attualità
0.50 **HARROW** Serie Tv
1.45 **TG4 - ULTIMA ORA NOTTE** Attualità

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.57 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
16.10 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
16.40 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **AVANTI UN ALTRO!**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA**
21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
1.10 **TG5 NOTTE** Attualità
1.45 **STRISCIA LA NOTIZIA** Spettacolo

ITALIA 1
8.05 **KISS ME LICIA** Cartoni Animati
8.35 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.25 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spe
13.10 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.15 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
14.25 **I SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **THE TRANSPORTER** Thriller (Francia, USA 2002). Di Louis Leterrier, Cory Yuen, Corey Yuen
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.20 **COLD CASE** Serie Tv

LA 7
6.40 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità
6.50 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
17.55 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **100 MINUTI** Attualità
23.15 FILM **IL NEGOZIATORE** Azione (USA 1998). Di F. Gary Gray

RAI 4
10.45 **IN THE DARK** Serie Tv
12.15 **BONES** Serie Tv
13.45 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.30 **NANCY DREW** Serie Tv
16.00 **PRIVATE EYES** Serie Tv
17.30 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **FUGA DA MOGADISCIO**
23.25 FILM **SAVAGE DOG - IL SELVAGGIO**

TV8
13.40 FILM **LA CUSTODIA DI MALLIE**
15.30 FILM **UNA TORTA DA FAVOLA**
17.15 FILM **IL SOGNO DI KYRA**
19.05 **CELEBRITY PT.16** Show
20.15 **100% ITALIA** Spettacolo
21.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
22.50 **MASTERCHEF ITALIA** Spettacolo

RAI 5
19.20 **ART NIGHT** Documentari
20.15 **PROSSIMA FERMATA, AMERICA** Documentari
21.15 FILM **I NOSTRI FANTASMI**
22.50 **SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE** Documentari
23.55 **NILE RODGERS - COME FARCELA NEL MONDO DELLA MUSICA** Documentari

RAI MOVIE
8.35 FILM **I CENTO PASSI**
10.25 FILM **BELVA DI GUERRA**
12.20 FILM **GLI AVVOLTOI**
14.00 FILM **SOLO 2 ORE**
15.40 FILM **PIEDONE L'AFRICANO**
17.35 FILM **I PROFESSIONISTI**
19.40 FILM **LA RIVOLTA DEI BARBARI**
21.10 FILM **FANGO, SUDORE E POLVERE DA SPARO**
22.50 FILM **I 9 DI DRYFORK CITY**

LA5
14.40 **DREAMS AND REALITIES - LA FORZA DEI SOGNI**
19.15 **AMICI DI MARIA** Spettacolo
19.45 **UOMINI E DONNE** Spettacolo
21.10 FILM **ROSAMUNDE PILCHER: COME STREGATA**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 **UOMINI E DONNE** Spettacolo

NOVE
16.00 **STORIE CRIMINALI - MICHAEL PETERSON: COLPEVOLE O INNOCENTE?**
17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO**
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **CASH OR TRASH - SPECIALE PRIME TIME**
23.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle

LA7D
13.40 **WHITE COLLAR** Serie Tv
16.20 **BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
18.15 **WHITE COLLAR** Serie Tv
20.00 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
20.30 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.30 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO
18.20 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.50 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE** Spettacolo
19.50 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **AGNUS DEI**
23.30 FILM **EDONE': LA SINDROME DI EVA**

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spe
16.05 **QUATTRO MATRIMONI USA** Spettacolo
17.50 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
20.30 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
21.30 **HERCAI - AMORE E VENDETTA** Serie Tv

RAI STORIA
20.05 **SPECIALE ALDO MORO** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Doc
21.10 **ILLUMINATE** Documentari
22.05 **GRANDI DELLA TV** Documentari
23.00 **5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** Documentari

IRIS
10.25 FILM **CATTIVE ACQUE**
13.00 FILM **TRASH**
15.10 FILM **NON MANGIATE LE MARGHERITE**
17.25 FILM **AD OVEST DEL MONTANA**
19.15 **CHIPS** Serie Tv
20.05 **WALKER TEXAS RANGER**
21.00 FILM **RICHARD JEWELL**
23.40 FILM **ORE 15:17 - ATTACCO AL TRENO**

ITALIA 2
6.15 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni
7.00 **A.P. BIO** Serie Tv
8.40 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie
10.55 **2 BROKE GIRLS** Serie Tv
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie
15.55 **CITY HUNTER** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati

TV 2000
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 **THE CHOSEN** Serie Tv
22.50 **INDAGINE AI CONFINI DEL SACRO** Attualità
23.25 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA**
23.45 **SANTO ROSARIO**

TWENTY SEVEN
12.35 **HAZZARD** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.25 FILM **ASSASSINIO ALLO SPECCHIO**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.20 FILM **POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE**

SKY

CINEMA
18.30 **HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI** Fantasy (USA 2002) Chris Columbus SKY CINEMA COLLECTION
18.55 **LE RELAZIONI PERICOLOSE** Drammatico (USA 1988) Stephen Frears SKY CINEMA ROMANCE
19.00 **THE PORTABLE DOOR** Fantasy (Australia 2021) Jeffrey Walker SKY CINEMA FAMILY
19.10 **DUE NEL MIRINO** Azione (USA 1990) John Badham SKY CINEMA ACTION
19.20 **FOREVER YOUNG** Commedia (Italia 2016) Fausto Brizzi SKY CINEMA COMEDY
19.25 **OGNI COSA È ILLUMINATA** Drammatico (USA 2005) Liev Schreiber SKY CINEMA DUE
COME AMMAZZARE IL CAPO 2 Commedia (USA 2014) Sean Anders SKY CINEMA UNO
21.00 **THE EQUALIZER - IL VENDICATORE** Azione (USA 2014) Antoine Fuqua SKY CINEMA ACTION
NEW IN TOWN - UNA SINGLE IN CARRIERA Commedia (Canada, USA 2009) Jonas Elmer SKY CINEMA ROMANCE
GAMBIT Commedia (USA 2012) Michael Hoffman SKY CINEMA COMEDY
BEETHOVEN Commedia (USA 1992) Brian Levant SKY CINEMA FAMILY
21.15 **HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN** Fantasy (Regno Unito, USA 2004) Alfonso Cuarón SKY CINEMA COLLECTION
I SEGRETI DI WIND RIVER Giallo (Canada, UK, USA 2017) Taylor Sheridan SKY CINEMA DUE
CENTO DOMENICHE Drammatico (Italia 2023) A. Albanese SKY CINEMA UNO
22.35 **IL GENIO DELLA TRUFFA** Commedia (USA 2003) Ridley Scott SKY CINEMA COMEDY
LEMONY SNICKET - UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI Drammatico (USA 2004) Brad Silberling SKY CINEMA FAMILY
22.40 **SCRIVIMI UNA CANZONE** Commedia (USA 2007) Marc Lawrence SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **REPO MEN** Fantascienza (Canada, USA 2010) Miguel Sapochnik SKY CINEMA UNO
23.05 **UN COLPO DI FORTUNA** Drammatico (Gran Bretagna 2022) Woody Allen SKY CINEMA DUE
23.15 **MISSION: IMPOSSIBLE** Azione (USA 1996) Brian De Palma SKY CINEMA ACTION

SPORT
13.40 **GIRO DELLE ALPI** 1a tappa Diretta EUROSPORT
15.30 **MARATONA DI BOSTON** Diretta EUROSPORT
18.00 **SERIE A FEMMINILE EBAY** Roma – Juventus Diretta DAZN
18.30 **SERIE A TIM** Fiorentina – Genoa Diretta DAZN
19.30 **FRAUEN BUNDESLIGA** TSG Hoffenheim - FC Köln Diretta DAZN
20.45 **SERIE A TIM** Atalanta - Hellas Verona Diretta DAZN
21.00 **LALIGA EA SPORTS** Osasuna – Valencia Diretta DAZN
21.00 **PREMIER LEAGUE** Chelsea - Everton Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
6.10 **R.I.S. ROMA - DELITTI IMPERFETTI** Serie Tv
6.55 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
8.45 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
10.30 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
22.05 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
6.00 **REDRUM**
6.30 **THE MURDER SHIFT**
7.30 **MURDER COMES TO TOWN**
8.25 **MURDER COMES TO TOWN**
9.20 **BODY OF PROOF**
10.20 **BODY OF PROOF**
11.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
13.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
17.10 **BODY OF PROOF**
18.10 **BODY OF PROOF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **TATORT VIENNA**
23.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
1.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
3.10 **DELITTI DI PROVINCIA**
4.10 **MURDER BY NUMBERS**
5.05 **MURDER BY NUMBERS**

SERIE TV
9.40 **BONES** SKY SERIE
10.30 **BONES** SKY SERIE
11.20 **I DELITTI DEL BARLUME - IL RE DEI GIOCHI** SKY SERIE
12.45 **I DELITTI DEL BARLUME** SKY SERIE
14.15 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.20 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.25 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
17.15 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
18.05 **BONES** SKY SERIE
18.55 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.15 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
22.05 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE
23.45 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
12.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.15 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
13.20 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
15.40 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
16.50 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
17.50 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
17.55 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
20.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **GIALAPPASHOW** SKY UNO
23.40 **PECHINO EXPRESS** SKY UNO
1.50 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
2.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO

RAGAZZI
11.35 **A TUTTO REALITY: L'ISOLA** DEAKIDS
13.15 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
13.50 **L'INARRESTABILE YELLOW YETI** DEAKIDS
13.45 **BATWHEELS** BOOMERANG
14.40 **SIMONE** BOOMERANG

FOCUS
14.00 **FROZEN PLANET II - INCANTO DI GHIACCIO** FOCUS
15.00 **MAGIE DELLA NATURA** FOCUS
16.00 **LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO** FOCUS
17.00 **INDAGINI AD ALTA QUOTA** FOCUS
18.00 **LA COSTRUZIONE DEL TITANIC** FOCUS
19.00 **TITANIC: LA RESA DEI CONTI** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **MEGALOPOLI DELL'ANTICHITÀ - CARTAGINE, TROIA, PERSEPOLI** FOCUS
22.00 **GODS OF EGYPT** FOCUS
23.00 **CASTELLO DI CHAMBORD, LEONARDO NELLA VALLE DELLA LOIRA** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«Ripley», ambiguità e angoscia nella serie in bianco e nero

Napoli, anni Sessanta: Tom Ripley (Andrew Scott) arriva in Italia per convincere il presunto amico Dickie Greenleaf (Johnny Flynn) a ritornare negli Stati Uniti. Viaggio e soggiorno sono pagati da Greenleaf padre. Portare a termine l'incarico significherebbe ripiombare nella miseria della squallida vita newyorkese e troncare l'ambiguo rapporto che lega i due giovani: Tom Ripley decide che questo non deve accadere.

«Ripley» è la nuova serie Netflix scritta e diretta da Steven Zaillian (premio Oscar per la sceneggiatura di *Schindler's List*), tratta del romanzo di Patricia Highsmith *Il talento di Mr. Ripley*, lo stesso che ha ispirato l'omonimo film di Anthony Minghella con Matt Damon, Gwyneth Paltrow e Jude Law e *Delitto in pieno sole* di René Clément con Alain Delon.

L'interprete Andrew Scott veste i panni di Tom Ripley nella serie di Netflix tratta dal romanzo di Patricia Highsmith

La prima cosa che colpisce è il bianco e nero, usato non tanto per ricostruire l'Italia un po' stracciona (e neorealista) di quegli anni, per quanto la costiera amalfitana e il paese di Atrani perdono così ogni connotazione folclorica, ma per accompagnare ogni sequenza con una sorta di basso continuo di ambiguità e angoscia. Il bianco e nero è il colore dell'hard boiled: violenze, scenari cupi, notti e piogge. La storia di Tom Ripley non è solo la storia di un truffatore, di uno che scopre la bella vita e vuole goderne a qualsiasi costo. Tom ha un solo, grande talento: falsifica firme, è un inventore seriale di menzogne, possiede capacità mimetiche. Proprio per questo è anche il racconto di un processo di identificazione, di un narcisismo patologico spinto all'estremo, di una simbiosi autodidattica al gusto (indossare le camicie Brooks Brothers!), di una sfida continua alla polizia. Solo così si possono spiegare i continui riferimenti a Caravaggio, ai giochi sporchi della camorra, alla meravigliosa colonna sonora di quegli anni (*Il cielo in una stanza, Quando, quando, quando*…), all'ossessione meticolosa per i dettagli (c'è persino una finta Mina).

Rispetto al film di Minghella c'è forse più introspezione psicologica ma manca il fascino un po' perverso dei protagonisti, anche se a sorvegliare il tutto c'è ancora il genio di Patricia Highsmith.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

Trento, Aosta, Milano, Trieste, Venezia, Torino, Bologna, Genova, Firenze, Ancona, Perugia, L'Aquila, ROMA, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Cagliari, Catanzaro, Palermo

TEMPERATURE

23	Aosta	17	Genova	22	Roma	25	R. Calabria
23	Torino	28	Bologna	25	Campobasso	25	Catania
23	Milano	25	Firenze	25	Napoli	23	Palermo
27	Trento	24	Perugia	29	Bari	24	Alghero
23	Venezia	25	Ancona	24	Potenza	24	Cagliari
21	Trieste	23	L'Aquila	28	Catanzaro	28	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:13	19:33
PA	06:31	19:43
BO	06:30	20:00
FI	06:32	19:59
TO	06:44	20:16
NA	06:24	19:43
RM	06:29	19:51
MI	06:37	20:10
GE	06:40	20:10
VE	06:25	19:57

LA LUNA

15 APR Primo Quarto

24 APR Piena

01 MAG Ultimo Quarto

08 MAG Nuova

IN EUROPA

Gran parte del Vecchio Continente è protetta da una lingua africana che ha avuto origine dal Marocco e che in poco tempo ha conquistato l'Europa da ovest verso est. Il tempo è stabile e piuttosto caldo su gran parte degli Stati. Ora però questa gigantesca figura anticiclonica comincia a indebolirsi venendo schiacciata verso sud dall'incalzare delle correnti instabili nordeuropee. Tra l'Islanda e il Mare del Nord agisce un sistema depressionario che tende ad abbassarsi sempre più in direzione dell'Europa: sarà responsabile di un'ondata di maltempo nei prossimi giorni su tante nazioni.

DOMANI

MERCOLEDÌ

GIOVEDÌ

VENERDÌ

Lunedì, la pressione torna a diminuire. La giornata sarà contraddistinta da un cielo più nuvoloso rispetto ai giorni precedenti. Il tempo tenderà a peggiorare debolmente sui confini alpini, specie orientali. Martedì, arrivano correnti fresche dalla Scandinavia. Forte maltempo sul Nordest, piogge su Sicilia e Calabria, Cilento e Lucania. Mercoledì, giornata con tempo più instabile al Centro.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	8	27	S	Cagliari	18	23	N	Imperia	15	20	S	Palermo	17	23	S	Roma	14	26	S
Ancona	10	26	S	Campobasso	15	26	S	L'Aquila	15	25	S	Parma	12	28	S	Torino	11	27	S
Aosta	6	27	N	Catania	8	26	S	Lecce	9	27	S	Perugia	16	27	S	Trento	19	29	N
Bari	10	29	S	Crotone	13	29	S	Messina	18	26	S	Pescara	10	27	S	Trieste	15	24	S
Bologna	11	29	N	Cuneo	10	26	N	Milano	11	29	S	Pisa	9	24	S	Udine	17	27	N
Bolzano	20	28	N	Firenze	8	29	S	Napoli	14	30	S	Potenza	13	24	S	Venezia	11	24	S
Brescia	19	27	S	Genova	13	24	S	Olbia	7	28	S	R. Calabria	13	29	S	Verona	13	28	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	8	13	N	Berlino	9	16	N	Istanbul	13	24	S	Madrid	14	26	N	Parigi	11	18	N
Atene	18	25	S	Bruxelles	11	15	C	Londra	8	14	C	Mosca	10	13	R	Vienna	17	28	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

Caracas 32 · Lima 30 · 28 · Santiago 21 · Rio de Janeiro · San Paolo · Buenos Aires

AFRICA

Casablanca 24 · Il Cairo 24 · Lagos 32 · Nairobi 25 · Luanda 31 · Città del Capo

SUDOKU DIFFICILE

4	8			5			2	
			2					
	1	6	4			3		
						2	9	
			7	4	3			
	5	7						
		4			7	9	3	
					4			
	9			2			6	1

2	3	4	**1**	7	6	**5**	8	9
6	**8**	1	**2**	9	5	4	3	**7**
9	**7**	5	**3**	4	8	2	1	6
7	1	8	5	**6**	2	**3**	9	**4**
4	**2**	3	7	8	9	6	**5**	1
5	6	**9**	4	**1**	3	8	7	2
1	5	7	8	2	**4**	9	**6**	3
3	4	6	9	5	**7**	1	**2**	**8**
8	9	**2**	6	3	**1**	7	4	5

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.